CIVILTÀ DEL LAVORO

Federazione Nazionale Cavalieri del Lavoro

numero 6 - novembre • dicembre 2023

TECNOLOGIA DEL NUOVO MONDO

COME L'IA REINVENTA BUSINESS E COMPETENZE

A colloquio con Marco Gay

INTERVISTE AI CAVALIERI DEL LAVORO 2023

NUOVO PATTO DI STABILTÀ

La prolusione di Francesco Giavazzi al Collegio Lamaro Pozzani

MOSTRE, PALAZZO MAFFEI

L'onda di Kanagawa trova casa a Verona

Verso il Convegno Nazionale 2024

Le Academy dei Cavalieri del Lavoro

I CAVALIERI DEL LAVORO IN QUESTO NUMERO:

Gianpietro Benedetti, Fabrizio Bernini, Sonia Bonfiglioli, Luigi Carlon, Gianfranco Dioguardi, Giuseppina Di Foggia, Domenico Favuzzi, Massimo Moschini, Maurizio Sella, Umberto Paolucci, Mario Rizzante

Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro anno LXVIII - bimestrale

URBANI TARTUFI

SOLO POCHE COSE NON FINISCONO MAI DI MERAVIGLIARCI

TARTUFO BIANCO (TUBER MAGNATUM PICO)



URBANI TARTUFI SRL
S. Anatolia di Narco 06040 (PG)
Tel. +39.0743.613171 Web: www.urbanitartufi.it



Il mondo cambia.

Il mondo cambia più velocemente di quanto si possa immaginare. Cambiano i modi di fare, di pensare e di lavorare.

Inaz è al fianco delle persone, dei professionisti e delle aziende, piccole o grandi che siano, che vedono il futuro in ciò che cambia. **Inaz è soluzioni, outsourcing, consulenza, formazione per le risorse umane.**

www.inaz.it

INAZ

AL PASSO COL MONDO

Corporate e private banking, dal 1888.



BANCA PASSADORE & C.

BANCA PRIVATA INDIPENDENTE

GENOVA • MILANO • ROMA • TORINO • FIRENZE
PARMA • BRESCIA • VERONA • AOSTA • ALESSANDRIA
IMPERIA • LA SPEZIA • ALBA • CHIAVARI
PORTOFINO • ALBENGA • BORDIGHERA • NOVI LIGURE

www.bancapassadore.it



Anno LXVIII - n. 6
Civiltà del Lavoro
Periodico della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

Direttore
Cavaliere del Lavoro Maurizio Sella

Comitato Editoriale
Presidente: Cavaliere del Lavoro Francesco Rosario Averna

Cavalieri del Lavoro: Alessandro Bastagli, Daniela Gennaro Guadalupi, Paolo Gentilini, Maria Luigia Lacatena, Clara Maddalena, Sebastiano Messina, Guido Ottolenghi, Debora Paglieri, Emmanuele Romanengo, Olga Urbani

Hanno collaborato a questo numero i Cavalieri del Lavoro:
Gianpietro Benedetti, Fabrizio Bernini, Sonia Bonfiglioli, Luigi Carlon, Gianfranco Dioguardi, Giuseppina Di Foggia, Domenico Favuzzi, Massimo Moschini, Umberto Paolucci, Mario Rizzante

Direttore responsabile
ai fini della legge della stampa Paolo Mazzanti

Direttore editoriale
Franco Caramazza

Coordinamento per le attività istituzionali
Carlo Quintino Sella

Coordinamento editoriale
Cristian Fuschetto

Coordinamento redazionale
Paola Centi

Redazione
Flaminia Berrettini, Clara Danieli, Cristian Fuschetto, Brunella Giugliano, Giovanni Papa, Silvia Tartamella

Progetto grafico
Marco Neugebauer e Roberto Randi (thesymbol.it)

Impaginazione
Emmegi Group Srl
Via F. Confalonieri 36 - 20124 Milano

Concessionaria Pubblicità
Confindustria Servizi SpA
Viale Pasteur, 6 – 00144 Roma
Tel. 06 5903263
l.saggese.con@confindustria.it

Stampa
Arti Grafiche Boccia SpA
Via Tiberio Claudio Felice, 7 – 84131 Salerno

Foto
123RF, AGF, Stefano Guidoni, Shutterstock
Foto di copertina: metamorworks @ Shutterstock

Gli inserzionisti di questo numero:
Allied International Group, Ambrosi, Banca Finit, Banca Intesa Sanpaolo, Banca Passadore, Banco BPM, Bennet, Birra Forst, Bracco, Buzzi Unicem, Carvico, Colacem, De Matteis Agroalimentare, Elettronica, Enel, Faggienrico, Fainplast, Fontana Finanziaria, Gewiss, Inaz, Ing, Ferrari, Lamborghini Finanziaria, La Scolca, Marsilli, OMR Holding, Pastificio De Cecco, Sorgente Group, Urbani Tartufi, Villa D'Este, Zucchetti

Autorizzazione Tribunale di Roma
n. 4845 del 28-9-1955
Autorizzazione per il web Tribunale di Roma n. 294/2013

Finito di stampare il 3 gennaio 2024
civiltadellavoro@cavalieridellavoro.it

7
EDITORIALE
La rivoluzione digitale resti umana

PRIMO PIANO | L'algoritmo della mente



10
Tecnologia del nuovo mondo
di Cristian Fuschetto

17
Strumento al servizio della semplificazione
A colloquio con Marco GAY di Paolo Mazzanti

24
Innovazione, l'importanza della follia
di Fabrizio BERNINI

29
L'IA e le tecnologie di frontiera nel sistema elettrico
di Giuseppina DI FOGGIA

33
Una forza trasformativa per le imprese
di Domenico FAVUZZI

36
IA, istruzioni per l'uso
di Umberto PAOLUCCI

40
L'ultima grande invenzione dell'umanità
di Mario RIZZANTE

faggienrico SpA

Precious Metals Recovery and Refining
Fine Chemicals and Catalysts



LA NOSTRA ATTIVITÀ È DA SEMPRE UN ESEMPIO TANGIBILE DI ECONOMIA CIRCOLARE: RECUPERIAMO METALLI PREZIOSI DA RIFIUTI INDUSTRIALI.



IL RICICLAGGIO ED IL RECUPERO DEI METALLI, È LA STRADA DEL FUTURO PER RIDURRE AL MINIMO L'ESTRAZIONE DA MINIERE CHE HA INSOSTENIBILI IMPATTI SIA AMBIENTALI CHE ETICI.



FAGGI.IT

FOCUS | Verso il Convegno Nazionale 2024
Le Academy dei Cavalieri del Lavoro



46
La miniera delle competenze

50
Non solo tecnica, anche soft skill
di Gianpietro BENEDETTI

52
Formazione, strumento
di competitività aziendale
di Sonia BONFIGLIOLI

55
Quel dialogo costante con il territorio
di Massimo MOSCHINI

58
Le tecnologie avanzate fioriscono a Bari
di Pier Paolo TAMMA

INTERVISTE



61
A colloquio con i nuovi 25 Cavalieri
del Lavoro

VITA ASSOCIATIVA

112
I 100 anni dei Maestri del Lavoro

113
Il nuovo Patto di stabilità e crescita
di Francesco GIAVAZZI

117
Nuove generazioni
nel segno dell'impegno sociale

FONDAZIONI / MOSTRE / LIBRI

122
Per un'autobiografia intellettuale
Intervista a Gianfranco DIOGUARDI di Flaminia Berrettini

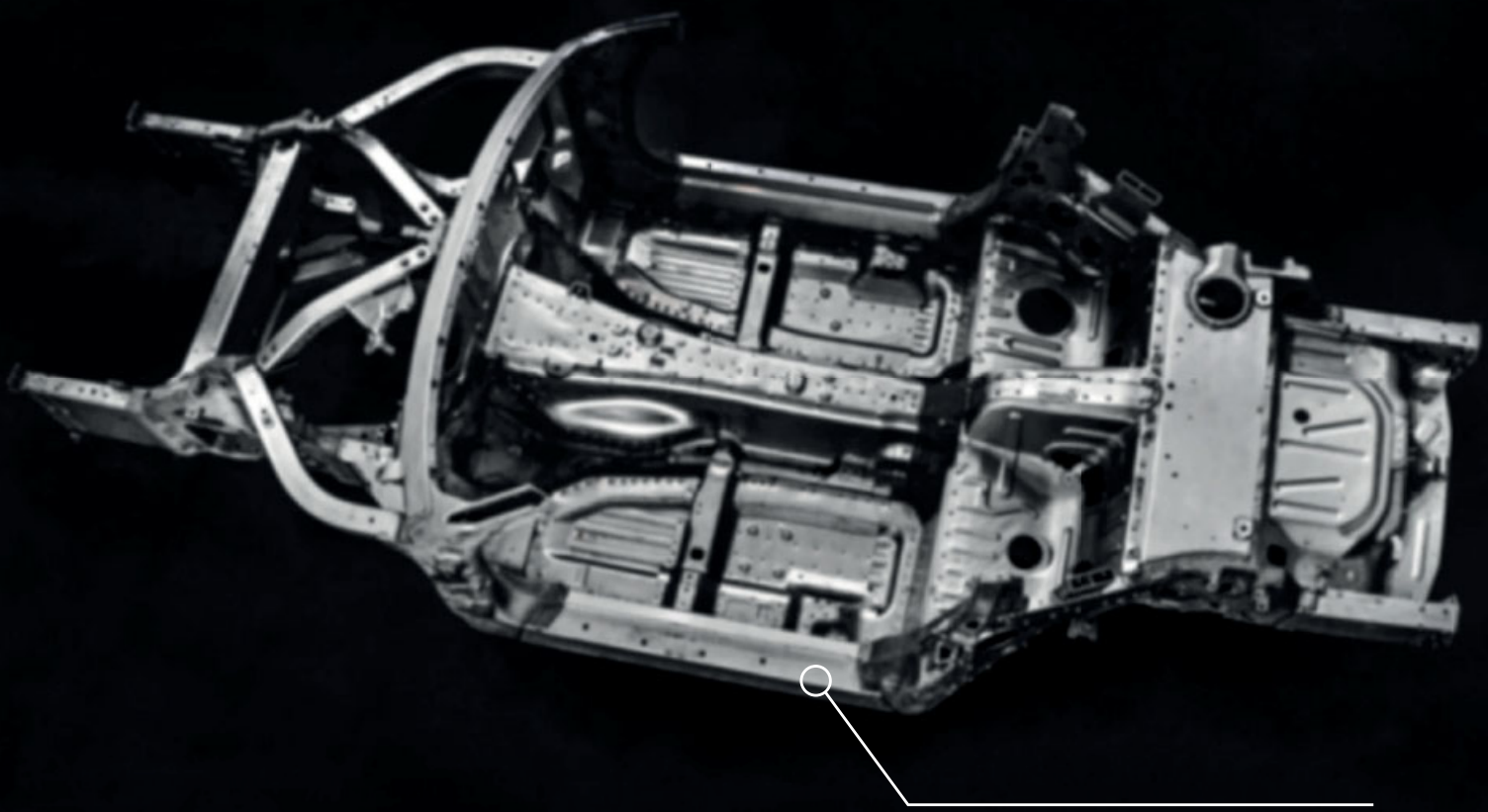
131
Palazzo Maffei, l'onda di Kanagawa
trova casa a Verona



136
Fabio Storchi,
"La rivoluzione
del rinnovamento"



GUIDA VERSO
UN FUTURO SOSTENIBILE



Alleggerimento del peso del telaio, con conseguente riduzione delle emissioni di CO_2 durante la vita della vettura

OMR
AUTOMOTIVE

www.omrautomotive.com

L'ESORTAZIONE DI MATTARELLA NEL MESSAGGIO DI FINE ANNO

La rivoluzione digitale RESTI UMANA

Gli economisti definiscono "soft landing" (atterraggio morbido) la capacità di un sistema economico di mantenere un soddisfacente livello di crescita anche in condizioni di incertezza, rallentamento dell'economia e forte innovazione tecnologica.

È questa la sfida del 2024, in un panorama mondiale dove le incertezze geopolitiche legate ai conflitti in Ucraina e Medio Oriente si intrecciano a un relativo calo della crescita e mentre aumentano le sfide della doppia transizione ambientale e digitale, legate alla diffusione dell'intelligenza artificiale (cui dedichiamo la copertina di questo numero di Civiltà del Lavoro).

A queste incertezze si somma una singolare congiuntura politica: oltre 4 miliardi di cittadini, metà della popolazione mondiale, saranno nei prossimi 12 mesi chiamati al voto in 76 diverse elezioni, che coinvolgeranno Stati Uniti, Unione Europea, Russia, Brasile, Messico, Indonesia e molti altri paesi. Il 2024 sarà dunque l'"anno elettorale" più esteso della storia e potrebbe modificare in profondità il panorama geopolitico attuale.

In questo quadro globale, il nostro Paese vive una doppia sfida. Dal punto di vista economico, dovrà adattarsi alla ripresa del Patto europeo di stabilità e crescita sospeso per il Covid, che ci obbligherà a riprendere la disciplina di bilancio, e dovrà accelerare l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), perché mancano solo trenta mesi al giugno 2026, quando dovremo aver completato le riforme e gli investimenti per 194 miliardi concordati con la Ue.

Dal punto di vista politico, voteremo per le elezioni europee, per 6 regioni e 3.700 Comuni. Sarà dunque un anno elettorale importante anche da noi per stabilire la forza dei diversi partiti, visto che alle europee voteremo col proporzionale, dunque "ciascuno per sé e tutti contro tutti". Le fibrillazioni di una politica già in campagna elettorale potrebbero dunque influenzare il percorso dell'economia alle prese col nuovo Patto e col Pnrr. Ne abbiamo avuto un esempio con la clamorosa bocciatura del Mes in Parlamento poco prima di Natale, che ha diviso sia la maggioranza sia l'opposizione, e ha incrinato il nostro rapporto con l'Unione europea. Il percorso dei prossimi mesi potrebbe, dunque, vedere un aumento della conflittualità politica, che potrebbe incidere negativamente sul percorso di prudenza cui il governo ha ispirato sinora la politica economica.

Nel suo messaggio agli italiani di fine anno il Presidente Mattarella ha opportunamente richiamato tutti al dovere dell'unità nel solco della Costituzione; ha ricordato il dovere civico di pagare le tasse e combattere l'evasione fiscale, anche per avviare la riduzione del debito pubblico e continuare a fornire i servizi fondamentali di cittadinanza, dalla sanità all'istruzione, al sostegno ai più fragili. Infine, ha esortato affinché la rivoluzione digitale in cui siamo immersi "resti umana".

Da parte loro, le imprese hanno il dovere di non ridurre gli investimenti e di renderli sempre più sostenibili e innovativi, continuare ad esportare nel mondo con lungimiranza e coraggio, offrire lavoro dignitoso e in condizioni di piena sicurezza: proprio al lavoro dedicheremo a maggio il Convegno nazionale della Federazione, che si terrà a Bari.

Se ciascuno, come ha esortato il Capo dello Stato, farà il proprio dovere, nel 2024 riusciremo a effettuare il "soft landing" verso una nuova normalità dopo gli anni della pandemia e dell'alta inflazione, verso una nuova stagione di stabilità, crescita e innovazione. Restando umani.



Foto realizzata con una applicazione di intelligenza artificiale da Umberto Paolucci

PRIMO PIANO

L'algoritmo DELLA MENTE



“Siamo riusciti a scollare la capacità di agire dalla necessità di essere intelligenti”. Le parole di Luciano Floridi mettono in luce uno degli aspetti più stupefacenti della tecnologia che sta cambiando il mondo. Le macchine non pensano ma è come se lo facessero e, alla fine dei conti, cambia poco.
Molte posizioni di lavoro, anche complesse, vedono già oggi le macchine operare in modo straordinariamente più efficace degli esseri umani e questa tendenza non potrà che aumentare. Come si stanno organizzando le imprese al mondo che verrà? Quali le professioni del futuro? Ne parliamo con Marco Gay e i Cavalieri del Lavoro Fabrizio Bernini, Giuseppina Di Foggia, Domenico Favuzzi, Umberto Paolucci e Mario Rizzante

TECNOLOGIA del nuovo mondo

di Cristian Fuschetto

Il nocciolo della questione quando si parla di intelligenza artificiale è stato ben sintetizzato da Larry Summers, ex Segretario al Tesoro di Bill Clinton, ex direttore del Consiglio economico nazionale di Barack Obama e già rettore dell'Università di Harvard. E, adesso, componente del nuovo board di Open IA, l'azienda che ha lanciato sul mercato ChatGPT. La tesi di Summers è semplice: "L'IA crea nuovi campi da gioco ridefinendo l'idea stessa di forza lavoro".
L'IA cambia dunque il concetto stesso di lavoro e, se è vero che il lavoro è componente essenziale dell'identità di ogni essere umano, l'Intelligenza Artificiale contribuisce a ridefinire l'idea di uomo. Definito meglio il perimetro dei problemi in campo, è utile a questo punto sottolineare che l'IA riesce a fare tutto questo senza essere intelligente.



Foto peshkova © 123RF.com

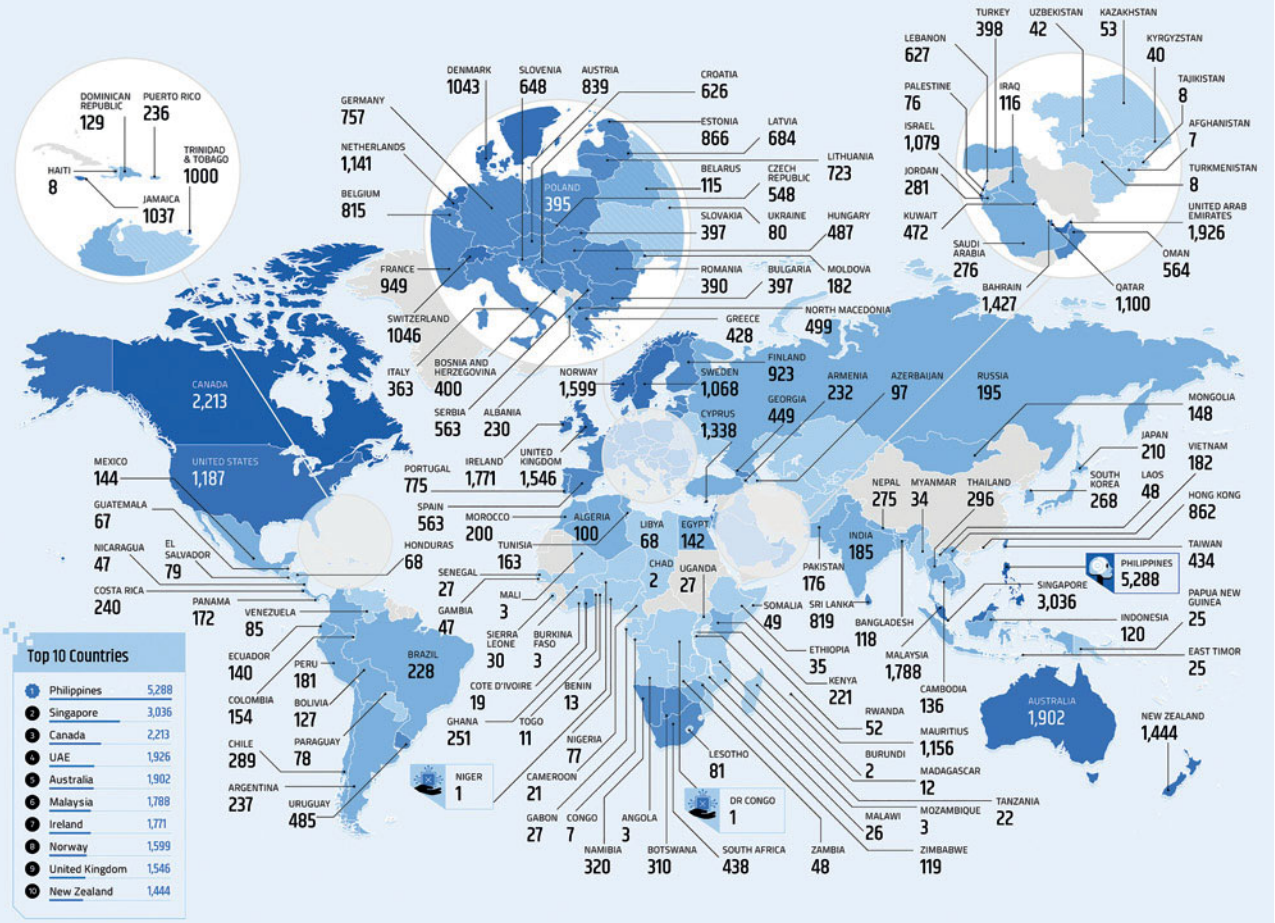
MACCHINE INTELLIGENTI SENZA INTELLIGENZA

Un aspetto interessante, e spesso lasciato in secondo piano quando si parla di IA, è, infatti, il fatto che l'IA sa cosa fare pur non capendo nulla di quello che fa. Come mette in evidenza Luciano Floridi in molti dei suoi saggi: "Il miracolo non è quello di aver creato un'IA ma di aver ingegnerizzato strumenti che a intelligenza zero fanno cose che se dovessimo fare noi richiederebbero non solo un po' ma tanta intelligenza. Siamo riusciti a scollare la capacità di agire dalla necessità di essere intelligenti". L'IA è scienza in grado di fornire le macchine della capacità di agire dotandole di tanta esperienza, ovvero di "dati". Sono macchine intelligenti le macchine in grado di assemblare e processare dati in modo da automatizzare processi con un intervento umano tendente allo zero. Com'è facile capire, è da "questo tendente allo zero" che nascono i timori sul futuro del lavoro.

NUOVE FISIONOMIE DEL LAVORO

Molte posizioni di lavoro, anche complesse, vedono già oggi le macchine operare in modo straordinariamente più efficace degli esseri umani, e questa tendenza non potrà che aumentare. Oltre che nel mondo della produzione, l'IA oggi è in espansione anche nel mondo dei servizi, dove il numero di software intelligenti che si interfacciano con gli utenti sono già il doppio di quelli del settore industriale. Il punto di discontinuità con il passato è dato dal fatto che le applicazioni "intelligenti" coinvolgono comparti legati anche ad attività intellettuali e di relazione, inimmaginabili fino a poco tempo fa: avvocati, giornalisti, militari, infermieri, medici. Nessuna professione sembra essere più totalmente al riparo. Una recente analisi commissionata da Goldman Sachs stima in 300 milioni i posti di lavoro messi a rischio dall'automazione. Secondo un rapporto di Confartigianato che analizza il grado di esposizione all'IA del mercato italiano del lavoro, sarebbero 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. In pra-

PAESI INTERESSATI ALLA IA



Fonte: Visualcapitalist.com

tica, il 36,2 % del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,3 punti rispetto al 39,5 % della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'IA.
Detto questo, appare più utile quindi concentrarsi su un altro aspetto. Tutte le rivoluzioni tecnologiche hanno portato alla perdita di posti di lavoro, ma nello stesso tempo ne hanno fatto nascere di nuovi: sappiamo infatti che il 60% delle professioni attuali non esistevano nel 1940.

CATALIZZATORE TECNOLOGICO

Un recente studio di McKinsey ("The economic potential of generative AI", pubblicato nel giugno 2023) ha contribuito a fare luce sulle conseguenze a lungo termine dell'IA sull'economia globale. Secondo gli studiosi, il contributo che l'IA generativa potrebbe apportare

> Sono macchine intelligenti
> quelle in grado di assemblare
> e processare dati in modo
> da automatizzare processi
> con un intervento umano
> tendente allo zero.
> Com'è facile capire,
> è da "questo tendente allo zero"
> che nascono i timori
> sul futuro del lavoro

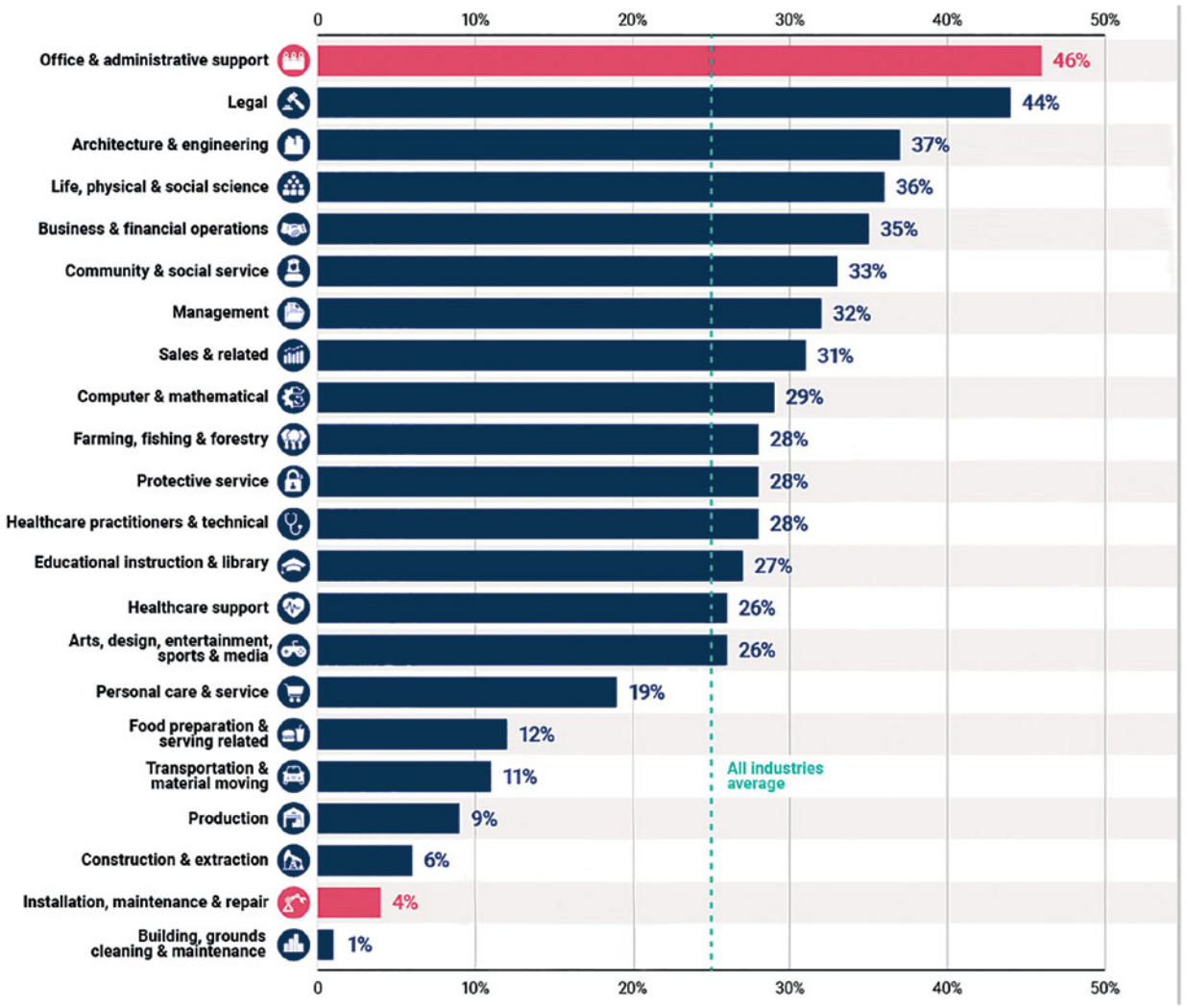
bennet

AL FIANCO DEGLI ITALIANI,

CON 61 IPERMERCATI E 50 GALLERIE COMMERCIALI.

BENNET.COM

L'IMPATTO DELL'AUTOMAZIONE SULL'OCCUPAZIONE



Fonte: Goldman Sachs Global Investment Research, marzo 2023

all'economia globale è stimabile in una forbice compresa fra 2,6 a 4,4 migliaia di miliardi di dollari all'anno, cifra che rappresenta il prodotto interno lordo di un paese come il Regno Unito. Rispetto alle precedenti stime della stessa McKinsey, si legge in un articolo di commento allo studio apparso sul New York Times, l'impatto dell'economia degli algoritmi è drasticamente superiore salendo dal 15% preventivato nel 2017 al 40% della più recente valutazione.

All'origine della fortissima accelerata c'è la comparsa sul mercato di tecnologie come ChatGPT, successivamente nel testo è scritto GPT (e simili, come il motore di ricerca Bing di Microsoft, Bard di Google oppure Ernie del gigante di Internet cinese Baidu). Queste tecnologie hanno la caratteristica di essere facilmente utilizzabili e incredibilmente flessibili. Gli esperti di McKinsey parlano a tal proposito di un "catalizzatore tecnologico" in grado di spingere le industrie verso l'automazione e di liberare il potenziale creativo dei lavoratori, e come tale richiederà molta più leadership della tecnologia, anche a livello di autorità di regolamentazione.

UN FRENO AL FAR WEST DELL'ALGORITMO

Frutto di oltre due anni di lavoro e tre giorni (e notti) di



Diamo vita a nuovi spazi
realizzando opere straordinarie
per complessità e bellezza.
Luoghi dove vivere bene
e lavorare nel miglior comfort.

www.ingferrari.it

ING**FERRARI**® SPA

General Contractor | Impianti | Service

negoziati finali a Bruxelles, è stato approvato il 9 dicembre il primo pacchetto di regole europee sull'utilizzo dell'IA allo scopo di porre fine al "far west dell'algoritmo" o, detta in termini, allo scopo di far coesistere sicurezza e libertà sulla frontiera più avanzata dell'hi-tech. Si tratta del primo quadro normativo sui sistemi di IA nel mondo, salutato da Thierry Breton, commissario europeo al Mercato Interno, come un accordo "storico".

Fra le novità più significative ci sono le salvaguardie da rispettare per chiunque sviluppa e usa l'Intelligenza artificiale; il ricorso all'identificazione biometrica dei singoli da parte delle forze di sicurezza limitato alle indagini su crimini gravi, dalle violenze sessuali al terrorismo; l'obbligo per chiunque crei false immagini di indicare chiaramente che non sono reali; multe significative, fino al 7% delle entrate globali per le aziende, nei confronti di chi viola i nuovi regolamenti europei.

Per diventare legge dell'Ue, il testo concordato dovrà ora essere formalmente adottato da Parlamento e Consiglio europei. Le commissioni del Parlamento per il Mercato interno e le Libertà civili voteranno sull'accordo in una prossima riunione. Il testo finale andrà ancora limato nelle prossime settimane, ma l'intesa assicura che sarà approvato entro la fine della legislatura europea, per poi entrare progressivamente in vigore nei successivi due anni.

IL "COSTO" DELLE REGOLE

Non tutti sono entusiasti del nuovo regolamento. Le industrie europee di trasformazione digitale si sono interrogate sui costi delle nuove regole. Le misure potrebbero per esempio trasformarsi in barriere per giovani aziende decise ai investire nell'intelligenza artificiale in Europa, svantaggiate dagli oneri europei rispetto ai grandi player internazionali. Secondo uno studio della Commissione europea sulla valutazione d'impatto dell'IA Act, una piccola e media impresa di 50 persone dovrebbe spendere circa 300.000 euro per adeguarsi alle norme. Non poco, soprattutto se si considera che l'Europa fatica a tenere il passo con Usa e Cina sul fronte della capacità di spesa sull'innovazione.

Non è un segreto, inoltre, che l'Europa nella corsa agli investimenti in ricerca e innovazione presenta qualche affanno rispetto ai suoi principali competitor. Secondo il rapporto 2022 del Global Innovation Index gli Stati Uniti spendono più di 700 miliardi di dollari all'anno per la R&S e tra le aziende che spendono di più in R&S al mondo quattro su cinque sono americane: Amazon (42,7 miliardi di dollari), Alphabet (27,6 miliardi di dollari), Microsoft (19,3 miliardi di dollari) e Apple (18,8 miliardi di dollari). La Cina, secondo un rapporto del Ministero della Giusizia e della tecnologia, raggiungerà investimenti pari a 26,7 miliardi di dollari entro il 2026. Si stima che questo investimento rappresenti circa l'8,9% dell'investimento globale nell'IA, posizionando la Cina come la seconda destinazione mondiale per gli investimenti nel settore.

L'Italia? L'Italia resiste con poco. Mentre la spesa tedesca in ricerca e sviluppo si aggira attorno al 3,17% del Pil, le risorse che l'Italia investe in questo settore non superano l'1,45%. Ancor più significativo il dato relativo al numero dei cosiddetti Campioni digitali globali, cioè quelle aziende interamente focalizzate sull'Ia: otto in Germania, sette in Francia, zero in Italia. In questo senso, la cornice normativa appena definita dall'Ue potrebbe rappresentare un ulteriore ostacolo per lo sviluppo dell'innovazione italiana.

È stato approvato il primo pacchetto di regole europee sull'utilizzo dell'IA allo scopo di porre fine al "far west dell'algoritmo". Si tratta del primo quadro normativo sui sistemi di IA nel mondo

Secondo gli studiosi, il contributo che l'IA generativa potrebbe apportare all'economia globale è stimabile in una forbice compresa fra 2,6 e 4,4 migliaia di miliardi di dollari all'anno, cifra che rappresenta il prodotto interno lordo di un paese come il Regno Unito



IMPRESE e
TERRITORI

Ti sosteniamo nel fare impresa, con prodotti e servizi dedicati.
Cresce la tua azienda, cresce il nostro Paese.
bancobpm.it

BANCO BPM

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche si prega di fare riferimento ai Fogli Informativi disponibili presso le Filiali e sul sito bancobpm.it alla sezione "Trasparenza". La concessione del finanziamento è subordinata all'esito positivo dell'iter di valutazione del merito creditizio da parte della Banca.

Strumento al servizio della SEMPLIFICAZIONE

A colloquio con Marco GAY
di Paolo Mazzanti

L'Intelligenza artificiale suscita speranze e timori. Benché sia una tecnologia già in uso da tempo, i sistemi di IA generativa lanciati di recente sono quelli che hanno impresso un'accelerazione sulle possibili applicazioni. Ne abbiamo parlato con Marco Gay, presidente di Anitec-Assinform, l'associazione che in Confindustria raccoglie le imprese che operano nella produzione di software, sistemi e apparecchiature elettroniche e nella fornitura di soluzioni applicative e di reti, di servizi a valore aggiunto e contenuti connessi all'uso dell'Ict.

Presidente Gay, come l'IA influenzerà le nostre vite e la nostra economia?
A fine novembre 2022 OpenAI ha lanciato ChatGPT. Da allora l'IA è stata al centro di un dibattito pubblico senza precedenti. Il motivo di tanta attenzione mediatica sta nel fatto che mai prima di allora un sistema di IA così capace era stato reso disponibile per un pubblico così vasto. Sono convinto che l'IA migliorerà le nostre vite e ci renderà più produttivi, consentendoci di guadagnare tempo. Molti lavori cambieranno, ma sono convinto che l'elemento umano rimarrà al centro. Capacità come l'empatia e l'intelligenza emotiva, che definiscono delle *soft skill* uniche, continueranno ad essere qualità insostituibili e propriamente umane.
Ad ogni modo, l'impatto della tecnologia sul Pil potrà essere significativo solo se sapremo sfruttarla pienamente; serve quindi una maggiore diffusione di altre tecnologie abilitanti (es. Cloud o IoT) e una maggiore disponibilità di *skill* specialistiche nel mercato del lavoro italiano, che purtroppo parte già con un deficit di base.
Le nostre preoccupazioni non dovrebbero essere legate alla tecnologia in sé, quanto piuttosto alla capacità del nostro tessuto produttivo di utilizzare l'IA al massimo delle sue potenzialità. Le nostre imprese devono essere nelle condizioni di iniziare oggi ad adottare l'IA nei loro processi per non farsi trovare impreparate domani.

Nelle imprese l'Intelligenza artificiale sarà solo una tecnologia aggiuntiva o comporterà le reingegnerizzazione profonda dei processi?
Negli ultimi anni abbiamo ascoltato le testimonianze di moltissime aziende, di ogni dimensione e settore, che hanno adottato soluzioni di Intelligenza artificiale. Il fattore comune in queste esperienze è una spiccata visione di management orientata all'innovazione. Si tratta di un elemento che richiede per definizione una predisposizione al cambiamento. Per questo è evidente che l'IA non si limita a essere "una semplice tecnologia aggiuntiva" e che una reingegnerizzazione dei processi aziendali è necessaria.
Questa trasformazione non deve, però, essere intesa come un aumento della complessità. Al contrario, gra-



Marco Gay

zie all'innovazione tecnologica portata dall'IA, i processi tendono a semplificarsi. Un aspetto chiave di questa semplificazione è l'interazione uomo-macchina, resa più intuitiva e accessibile proprio dall'IA. A differenza di al-

SPORTIVA PER NATURA
FORST 0,0%

LA BIRRA DA MEDAGLIA D'ORO.



WORLD BEER AWARDS ITALY GOLD

/BirraForstBier
@forstbeer
www.forst.it

SPEZIALBIER-BRAUEREI FORST BIRRA-BIÈRE-BEER-BIER

| BIRRA UFFICIALE FISI





Foto kovop58 © 123RF.com

Grazie all'IA i processi tendono a semplificarsi. Un aspetto chiave di queste semplificazione è l'interazione uomo-macchina, resa più intuitiva e accessibile proprio dall'IA

tre tecnologie digitali, l'IA "incontra" l'utente, facilitando interazioni che sono più naturali e meno tecniche. Ciò si traduce in sistemi capaci di comprendere e reagire in modi che si avvicinano alla comunicazione umana, rendendo la tecnologia più integrata nel flusso di lavoro e meno intrusiva.

Quali sono i settori produttivi dove l'Intelligenza artificiale potrà apportare maggiori mutamenti?

Nel lungo periodo sarà difficile trovare un settore che non sarà trasformato profondamente dall'Intelligenza artificiale, ma, con i dati di oggi, possiamo avere un'idea dei settori in cui l'IA sta pesando e crescendo di più. In particolare, il settore del *banking* è probabilmente quello più avanti nell'adozione dell'Intelligenza artificiale. In questo settore l'IA trova moltissime applicazioni: dai *chatbot* per le interazioni con i clienti agli strumenti di lettura intelligente dei documenti, fino ai dati sintetici o agli algoritmi di *fraud detection* basati sul rilevamento delle anomalie.

È importante sottolineare che, in tutti i settori, la qualità e la disponibilità dei dati di addestramento sono elementi cruciali per l'efficacia di queste applicazioni IA. La "data centricity", ovvero la centralità e l'attenzione alla qualità dei dati di addestramento, è fondamentale. Dati accurati, dettagliati e rappresentativi sono essenziali per sviluppare soluzioni IA robuste, affidabili e scalabili.

Un settore che esalta particolarmente la centralità del dato è quello sanitario. Il comparto *healthcare* è il singolo verticale dove l'IA cresce di più. In questo campo nell'ultimo anno il mercato delle soluzioni di IA è cresciuto di oltre il 35%. Anche qui gli impieghi sono potenzialmente moltissimi e di grande impatto, penso agli algoritmi per la diagnosi precoce, agli impieghi in radiodiagnostica o alla medicina predittiva. E non dobbiamo sottovalutare le soluzioni basate sull'uso dei dati amministrativi per migliorare la gestione delle strutture.

Anitec-Assinform, insieme alla Piccola industria di Confindustria, ha condotto una serie di incontri con piccole e medie imprese. Come stanno rispondendo le nostre Pmi alla sfida dell'Ia?
Solo il 5,3% delle piccole imprese italiane impiega sistemi di Intelligenza artificiale. Questo dato ci preoccupa perché sappiamo bene che il nostro tessuto produttivo si fonda sulle Pmi e allo stesso tempo che l'IA è destinata ad essere una risorsa fondamentale per la competitività e la produttività del Paese. In altre parole, mai come ora è fondamentale impegnarsi per far conoscere sempre più la tecnologia, le sue potenzialità – e i suoi limiti – anche alle imprese che strutturalmente fanno più fatica ad abbracciare la trasformazione digitale.

L'Unione europea e gli Stati Uniti stanno varando regolamentazioni dell'Intelligenza artificiale. Quali sono i punti che valuta più importanti? C'è il rischio che una regolamentazione troppo stringente possa rallentare l'evoluzione dell'Ia?
Con l'AI Act, l'Europa ha cercato di ritagliarsi il ruolo di "trend-setter" della regolazione dell'Intelligenza artificiale. Il nostro continente non riesce ad avere lo stesso livello di investimenti di Stati Uniti e Cina e per questo motivo la Commissione europea ha puntato sull'introduzione di un Regolamento.



Nel 2023 insieme a Piccola industria abbiamo raccolto più di 35 casi di successo, tutti da Pmi provenienti dai settori della domanda di soluzioni tecnologiche e abbiamo raggiunto diverse centinaia di imprenditori attraverso sette eventi che hanno interessato tutta l'Italia. Abbiamo puntato sull'identificazione tra "relatore" e "platea" per stimolare l'interesse verso le nuove tecnologie e favorire – allo stesso tempo – una narrazione "pratica" e lontana da mistificazioni dell'Intelligenza artificiale. Nel 2024 replicheremo con altri otto eventi che spero avranno altrettanto successo.

L'idea alla base dell'azione della Commissione è "costringere" i player internazionali ad adattarsi a standard di sicurezza stabiliti in Europa. Negli anni però la tecnologia si è evoluta più velocemente rispetto alle aspettative dell'Ue e l'IA Act, che peraltro non ha ancora completato il suo iter legislativo, si è trovato a "rincorrere" gli sviluppi della tecnologia inserendo nuove regole – come quelle per l'IA generativa – sempre più restrittive e quindi rischiose di inibire l'innovazione.

Foto RaffMaster © 123RF.com

Dall'altro lato dell'oceano, invece, gli Stati Uniti, con l'*Executive Order*, enfatizzano la promozione di standard e *best practice*, con un forte accento sull'innovazione, mirando a guidare lo sviluppo dell'IA senza imporre regole troppo prescrittive.
Il rischio per l'Ue, quindi, è che l'AI Act non raggiunga l'effetto sperato sul piano internazionale e che altri grandi paesi – il Regno Unito, ad esempio – scelgano di seguire l'approccio degli Usa piuttosto che quello europeo.
Il nostro sistema scolastico è in grado di formare un numero sufficiente di giovani informatici per soddisfare la domanda delle imprese nel settore del digitale e dell'intelligenza artificiale? E che cosa possono fare le imprese per contribuire alla loro formazione?
I dati dell'Osservatorio sulle Competenze Digitali mostrano che nel 2022 la domanda di professionisti Ict ha superato di cinque volte l'offerta formativa del sistema italiano, lasciando un gap di circa 175mila specialisti. Per colmare questa lacuna, le imprese hanno un ruolo fondamentale. Possono offrire programmi di apprendistato e collaborare con le università per dottorati industriali, creando un collegamento diretto tra formazione e lavoro. Inoltre, l'investimento in *upskilling* e *reskilling* è cruciale per adattare le competenze dei lavoratori alle esigenze del settore.
Oltre a ciò, la formazione continua è essenziale per lavoratori attivi, Neet e disoccupati. In Italia, ci sono ancora grandi sfide da affrontare in termini di formazione al lavoro, come la mancanza di sistemi di certificazione riconosciuti dalle imprese.
Le Academy aziendali, insieme agli ITS, svolgono un ruolo chiave per sviluppare formazione di qualità, adatta sia ai dipendenti che ad altri settori. È importante che queste iniziative siano supportate da sistemi di incentivi pubblici.
Concludendo, una trasformazione digitale profonda richiede una rivoluzione culturale che valorizzi il talento e l'innovazione, a partire dalle scuole fino alle aziende. L'Italia deve mirare alla creazione di un ecosistema collaborativo che promuova una cultura digitale in tutti i settori della società.

> Una trasformazione digitale profonda richiede una rivoluzione culturale che valorizzi il talento e l'innovazione, a partire dalle scuole fino alle aziende

> L'Intelligenza artificiale non è una commodity qualsiasi da acquistare, ma una risorsa, le cui funzioni e capacità, devono essere modellate sulle specifiche necessità di chi la usa

Che cosa consiglierebbe a un imprenditore non digitalizzato per recuperare un suo eventuale ritardo?
Per iniziare a colmare un gap nella digitalizzazione, bisogna prima capire bene cosa serve all'azienda e dove il digitale può davvero fare la differenza. È essenziale non buttarsi a capofitto su ogni nuova tecnologia sull'onda dell'*hype*. La trasformazione digitale va fatta su misura, come un vestito cucito apposta per l'azienda. Pensiamo all'Intelligenza artificiale: non è una commodity qualsiasi da acquistare, ma una risorsa, le cui funzioni e capacità, devono essere modellate sulle specifiche necessità di chi la usa.
Quindi, quando si parla di nuove tecnologie, non si tratta solo di spendere soldi, ma di fare investimenti che portino davvero un vantaggio concreto. E qui entrano in gioco strutture come i *Digital innovation hub*: per molte imprese – penso soprattutto alle Pmi – queste organizzazioni sono fondamentali per orientarsi nel mondo della trasformazione digitale e quindi prendere decisioni informate e scegliere soluzioni che siano d'impatto per l'azienda.
Oltre a questo, è importante investire sulle persone. Non tutte le realtà hanno bisogno necessariamente di un team IT o di grandi esperti, ma ogni azienda oggi ha bisogno di risorse che capiscono i linguaggi della digitalizzazione e sanno come creare valore dall'innovazione.
In poche parole, oggi un imprenditore deve essere curioso, pronto a esplorare nuove strade per affrontare problemi che magari non aveva nemmeno considerato e deve avere il coraggio di sempre nell'investire e nel guidare il cambiamento. Questo spesso significa mettere mano a processi aziendali radicati da tempo, adottando un approccio innovativo e aperto a nuove prospettive, che va oltre la semplice introduzione di una nuova tecnologia e abbraccia una trasformazione complessiva della cultura aziendale.

BE **EGOSMART.**

Henry è **EGOdancing**. La musica è la sua passione.
Quando torna a casa, dopo una lunga giornata di registrazioni,
riascolta i demo abbassando tutte le luci del soggiorno
per concentrarsi meglio.



EGO SMART è una placca intelligente, versatile e connessa. I messaggi
di testo scorrono sul display, mentre le icone cambiano forma indicando
i diversi comandi attivati. Un fascio di luce colorata illumina i bordi:
a ogni colore corrisponde una diversa segnalazione.
Tenere sott'occhio le funzionalità della casa non è mai stato così smart.

gewiss.com


GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE

Innovazione, l'importanza DELLA FOLLIA

di Fabrizio BERNINI

Viviamo tempi complessi; parallelamente ai terribili conflitti in Europa e nel Medio Oriente, dei quali ancora non vediamo la fine e che sembrano inquinare sempre più il mondo sotto plurimi aspetti, si sta passando da rivoluzioni tecnologiche e importanti transizioni sociali, che segnano un punto di rottura con il recente passato.

Parlando da imprenditore che ha fondato la sua azienda sulla leva dell'innovazione, è fondamentale acquisire maggiore coscienza e consapevolezza della velocità del cambiamento. Siamo passati da un analfabetismo di massa all'Intelligenza artificiale. Dalla prima alla terza rivoluzione industriale sono trascorsi oltre 250 anni; dall'inizio di questo millennio, invece l'imprenditore contemporaneo ha vissuto una tripla transizione al cubo – industria 3.0, 4.0 e oggi 5.0 – che significa transizioni totali di tipo digitale, energetico e sostenibile. Trasformazioni continue che portano ad uno stravolgimento del fare impresa e del mercato e che ovviamente hanno portato ad un'attenzione e sensibilità del consumatore verso prodotti digitali e sostenibili.

Una volta la vita utile di un bene poteva arrivare anche a dieci anni: lo si metteva in produzione e per lungo tempo era sufficiente per rimanere competitivi.



Fabrizio Bernini

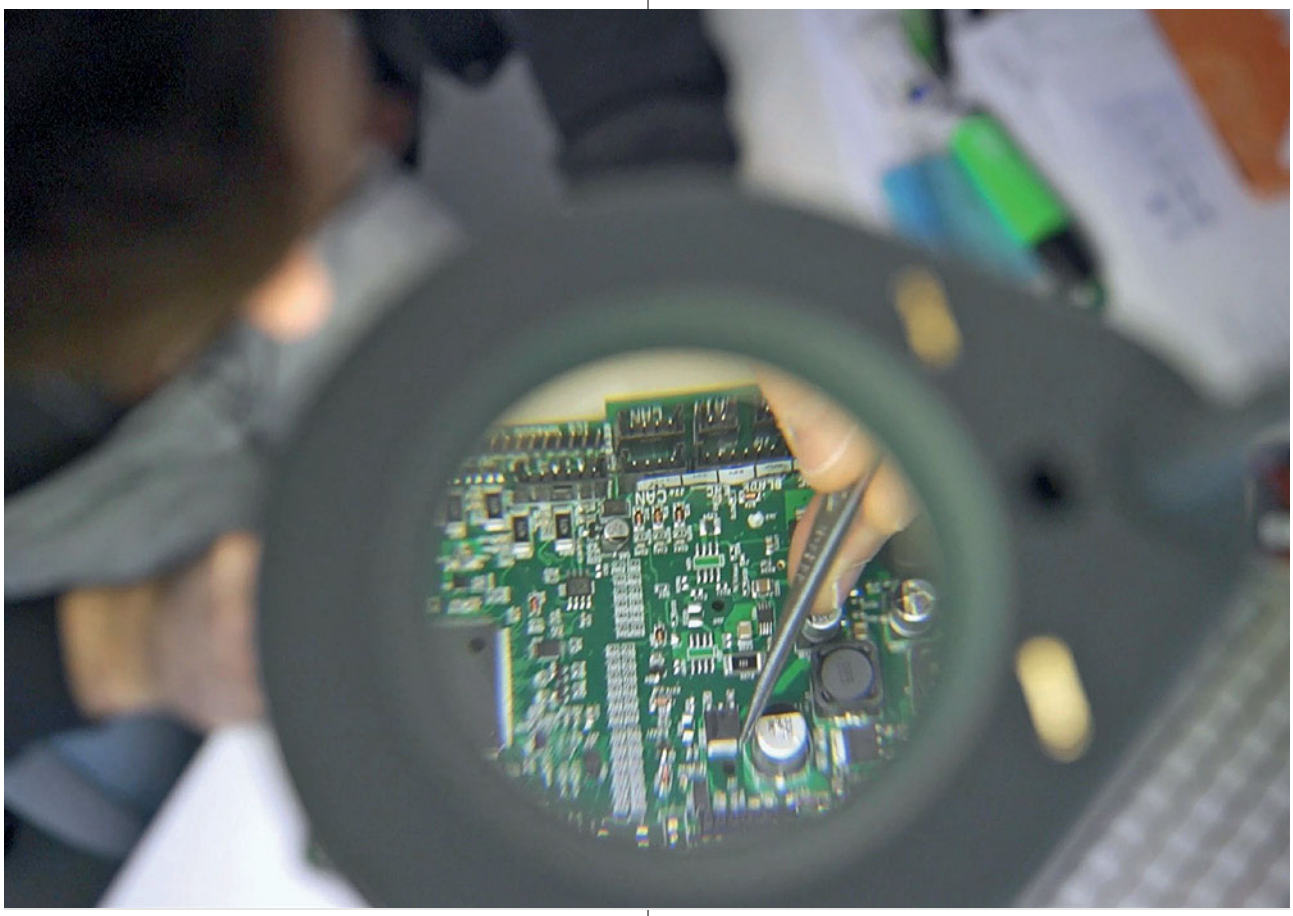
Oggi occorre trasformare ed evolvere i beni e servizi offerti, altrimenti la nicchia conquistata viene occupata da altri che hanno avuto maggiore creatività e capacità d'innovazione. È quindi opportuno cavalcare l'onda delle trasformazioni tecnologiche e saperle integrare ai propri prodotti o sistemi. Imprenditori, tecnici amministrativi, *marketer* e commerciali, devono interagire e mettere a fattor comune varie tecnologie per cercare una multidisciplinarietà nei vari segmenti di mercato.

Proprio per questo motivo, per sviluppare e gestire al meglio progetti nell'ambito dell'Intelligenza artificiale, all'interno della mia azienda abbiamo costituito il Laboratorio della Follia, che si distaccherà dal Laboratorio delle Idee, l'area Ricerca & Sviluppo nata nel 2007. Il Laboratorio della Follia sarà composto da giovani ingegneri e creativi, che proveranno a realizzare soluzioni folli, azzardate, fuori dagli schemi in materia di IA. I sistemi di IA sono progettati per capire il proprio ambiente, mettersi in relazione con quel-

lo che percepiscono, risolvere problemi e agire verso un obiettivo specifico adattando il proprio comportamento, analizzando gli effetti delle azioni precedenti e lavorando in autonomia.
Enormi sono le potenzialità di questa tecnologia, ma è anche opportuno saperla interpretare e applicarla in funzione dei vari mercati di riferimento.
Abbiamo già alcuni prodotti sul mercato come la nuova gamma di Ambrogio, il robot rasaerba, che si basa su innovativi sistemi di navigazione autonomi e senza filo equipaggiati con sensoristica avanzata (sistemi di visione, radar e ultrasuoni).
Abbiamo sviluppato *chatbot* addestrati sulla manualistica dei nostri prodotti per la casa, come appunto i prodotti robotici da giardino oppure gli inverter fotovoltaici e i sistemi di accumulo Azzurro, ma anche soluzioni per le imprese come gestionali e contabilità di magazzino, sistemi di automazione e tracciabilità. Stiamo inoltre lavorando su nuovi progetti di *data analysis* e *fault prevention* per aumentare la forza dei sistemi di assistenza e di predittività.
Saper coniugare le nuove tecnologie come l'Intelligenza artificiale al concetto di sostenibilità, resilienza e capitale umano, sarà però la vera sfida dell'Industria 5.0.

> Per sviluppare e gestire al meglio progetti nell'ambito dell'Intelligenza artificiale, all'interno della mia azienda abbiamo costituito il Laboratorio della Follia, composto da giovani ingegneri e creativi, che proveranno a realizzare soluzioni fuori dagli schemi

È tuttavia necessario non limitare il significato di sostenibilità, che deve essere interpretato come il benessere della società che garantisce sviluppo e crescita con attenzione alla salute del pianeta, al benessere sociale ed economico delle persone.





TECTUBI RACCORDI S.p.A.

Sede Centrale: Via Roma, 150
29127 Podenzano (Piacenza) - Tel. 0523 991211
info@tectubiraccordi.com - www.tectubiraccordi.com
Stabilimenti: Podenzano, Castel San Giovanni,
Calendasco, Carbonara Scrivia

ALLIED GROUP



Dall'inizio di questo millennio, l'imprenditore contemporaneo ha vissuto una tripla transizione al cubo – industria 3.0, 4.0 e oggi 5.0 –, che significa transizioni totali di tipo digitale, energetico e sostenibile

I criteri Esg che codificano e indirizzano le strategie aziendali responsabili giustificano il perché si fa business o perché si fanno certe scelte di investimento spostando quindi il baricentro delle strategie dell'impresa dal cosa o dal come.

Questo succede soprattutto in Italia, e nella vecchia Europa che – anche se meno ricca – è oggi decisamente più sostenibile dell'Asia o degli Stati Uniti; credo che sarà un nuovo punto di riferimento per le prossime generazioni, che preferiranno vivere nel vecchio continente per uno stile di vita più conforme alle proprie aspettative.

Nel contempo, però, diventa importante ritornare a fare una forte politica industriale nazionale ed europea, affinché i valori e i criteri Esg – in osservanza dei 17 obiettivi Onu – diventino parametri di valutazione in termini di tassazione: impresa più virtuosa, maggiori investimenti sostenibili e una conseguente tassazione inversamente proporzionale.

Questo per rimanere competitivi e premiare chi rispetta le norme e crea ricchezza. Ricordando che non possiamo avere mercati aperti per tutti con obiettivi e regole diverse.

In conclusione, è sicuramente meno rilevante il prodotto in sé o la metodologia attraverso la quale gestiamo l'impresa, piuttosto che il motivo che spinge un imprenditore ad assumere rischi e continuare a fare sacrifici. Il "perché" si può trasformare in un sogno da condividere con coloro i quali condividiamo una comunanza di valori.

Fabrizio Bernini *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2017. È presidente di Zucchetti Centro Sistemi, da lui fondata come software house, oggi tra i leader internazionale nel settore della robotica, dell'automazione e delle energie rinnovabili. L'azienda è presente in oltre 60 Paesi, conta 530 dipendenti, titolare di 130 brevetti facenti capo a 50 invenzioni*



GRUPPO BANCA FININT. MOTORE DI CRESCITA.

Da quarant'anni immaginiamo, progettiamo e realizziamo nuove soluzioni finanziarie per offrire a imprese e imprenditori le energie necessarie a supportare i loro progetti di sviluppo, attraverso le generazioni. Grazie all'innovazione siamo cresciuti negli anni insieme ai nostri clienti, diventando con il tempo, per loro e per l'economia del Paese, un vero e proprio motore di crescita.

www.bancafinint.com

BANCA FININT
BEST PEOPLE BEST BUSINESS

FININT INVESTMENTS

FININT PRIVATE BANK

FININT REVALUE

L'IA E LE TECNOLOGIE di frontiera nel sistema elettrico

di Giuseppina DI FOGGIA

Un satellite studia dall'alto il tracciato previsto per un nuovo elettrodotto, i droni ispezionano il percorso pianificato più da vicino, i radar cercano silenziosamente le anomalie del terreno analizzando i segni dell'umidità, delle colture, del suolo.

In Italia la Valutazione di Impatto Archeologico è una delle procedure che incide maggiormente sull'iter di autorizzazione di un progetto per una nuova opera infrastrutturale, sia in termini di tempo che di risorse impiegate. Per questo motivo, l'ingegnerizzazione e l'addestramento di un tool di Intelligenza artificiale in grado di identificare potenziali anomalie di natura archeologica, tramite l'analisi di immagini aeree, cambierebbe le carte in tavola. Per Terna il concetto di innovazione significa poter interpretare al meglio il suo ruolo di regista e abilitatore della transizione energetica, utilizzando nuove soluzioni che rispondano alle sfide del prossimo futuro e le consentano di garantire i più alti livelli possibili di affidabilità e di efficienza della rete. La rivoluzione energetica in atto dopotutto è una trasformazione globale che tocca l'intera catena del valore: dalla produzione alla trasmissione, dalla distribuzione al consumo. È una svolta epocale, spinta dall'urgenza di rispondere al cambiamento climatico, riducendo drasticamente le emissioni di gas serra. Questa rivoluzione ha per obiettivo l'abbandono progressivo dei combustibili fossili a favore di fonti rinnovabili come il solare e l'eolico da affiancare all'idroelettrico, per abbattere l'impronta ecologica.



Giuseppina Di Foggia

L'innovazione tecnologica, e in particolare l'Intelligenza artificiale, contribuisce al successo della transizione energetica e lo farà in misura più incisiva nei prossimi anni. L'Intelligenza artificiale permette, infatti, di migliorare l'efficienza delle reti elettriche, ottimizzare l'integrazione delle fonti di energia rinnovabile, prevedere la domanda e l'offerta di energia con maggiore accuratezza e gestire le risorse energetiche in modo più sostenibile.

Inoltre, la digitalizzazione e l'automazione diventano strumenti cruciali per ridurre i costi, aumentare la resilienza e garantire la sicurezza delle reti, minimizzando nello stesso tempo l'impatto ambientale delle infrastrutture e assicurando la disponibilità dell'energia per tutti.

In questo contesto, Terna gioca il ruolo di orchestratore della transizione energetica. Le reti stanno vivendo una profonda trasformazione tecnologica, al fine di supportare le necessi-



ELTGROUP

Shaping Technology. Global Protection.

Electromagnetic Spectrum Operations in

Defence | Homeland Security | Cyber | Biodefence | Space

eltgroup.net

tà di un sistema elettrico senza generazione termica. Gli strumenti digitali saranno fondamentali per i "Transmission System Operator" (TSO) del futuro per gestire l'aumento della complessità delle proprie attività a causa della transizione energetica.
I TSO affronteranno una duplice transizione energetica e digitale, che richiederà nuove capacità per poter gestire e utilizzare i dati al fine di ottimizzare la gestione dei propri asset e dell'operatività della rete. Questo significa reinventare le reti elettriche per renderle più efficienti e sostenibili, oltre che ottimizzare le operazioni di manutenzione per ridurre rischi e costi, beneficiando dell'automazione e della digitalizzazione.
L'Intelligenza artificiale non è, quindi, solo un supporto operativo ma un catalizzatore di crescita e innovazione.

Ecco tre esempi di applicazione dell'Intelligenza artificiale nel contesto in cui opera Terna.

INNOVAZIONI NEL SETTORE ELETTRICO

Il progetto di Rilevamento Automatico dei Guasti è un esempio di come l'Intelligenza artificiale stia migliorando l'efficienza e la sicurezza delle infrastrutture elettriche. Utilizzando algoritmi di IA per l'analisi predittiva, questo sistema è in grado di individuare in anticipo potenziali criticità sulle linee elettriche, ottimizzando le operazioni di ispezione e manutenzione, riducendo i costi e i tempi, aumentando la sicurezza, prevenendo guasti e interruzioni del servizio.

RIVOLUZIONE DIGITALE NEI CANTIERI

Nel settore delle realizzazioni asset di rete, il progetto

Gli strumenti digitali saranno fondamentali per i "Transmission System Operator" (TSO) del futuro per gestire l'aumento della complessità delle proprie attività a causa della transizione energetica



Esempio di heat-map generata dall'IA a seguito dell'analisi dell'immagine – le zone rosse sono quelle dove l'IA stima possano essere presenti delle anomalie di natura archeologica



In questa foto l'IA individua le fondazioni delle apparecchiature elettriche di stazione e le associa (attraverso un codice numerico) agli elementi AT (e.g. interruttore, sezionatore, sbarre, etc…) che dovranno accogliere. In questo modo l'algoritmo riesce a discriminare quando tutte le fondazioni di un particolare elemento sono state completate

"Assistente Cantiere", anche con il supporto della tecnologia LiDAR, consente di creare *digital twin* dei cantieri, migliorando notevolmente la precisione e l'efficienza nella gestione dei progetti.
È possibile monitorare l'evoluzione dei cantieri in tempo reale, garantendo una supervisione costante e immediata dei progressi. Inoltre, attraverso l'uso di algoritmi avanzati per l'analisi di foto e video, ottimizza la reportistica e la gestione del lavoro, potenzialmente riducendo tempi e costi di progetto.

ARCHEOLOGIA DEL FUTURO

Il progetto Archeologia 2.0, impiegando tecnologie non invasive come droni, georadar e rilievi aerei consente di scoprire e catalogare siti archeologici ottimizzando la fase di pianificazione ed autorizzazione. Questo approccio innovativo, supportato da un algoritmo di machine learning per l'analisi di immagini, non solo apre nuove frontiere nella ricerca archeologica ma garantisce anche che l'espansione delle infrastrutture avvenga in maniera rispettosa del patrimonio storico e culturale. Ciò conferma la forte attenzione di Terna affinché i progetti di sviluppo infrastrutturale siano sempre condotti in modo responsabile, preservando i beni culturali e storici.
L'evidenza dell'impatto dell'Intelligenza artificiale è una testimonianza di come questa tecnologia stia modellando la realtà quotidiana. Non si tratta più di discutere del potenziale dell'IA, ma di osservarne gli effetti concreti: dalla gestione intelligente delle nostre reti elettriche all'anticipazione dei bisogni di manutenzione, dall'esplorazione archeologica non invasiva all'ottimizzazione dei processi costruttivi.
L'Intelligenza artificiale ci sta traghettando in un'era di sinergia tra progresso tecnologico e sviluppo sostenibile, con soluzioni che fino a poco tempo fa era possibile solo immaginare.

Giuseppina Di Foggia *è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2021. È stata amministratore delegato e vice presidente di Nokia Italia, che opera nel settore della manifattura e servizi di apparati per telecomunicazioni. Da maggio 2023 è amministratore delegato e direttore generale di Terna*

Una forza trasformativa PER LE IMPRESE

di Domenico FAVUZZI

L'Intelligenza artificiale (IA) ha rapidamente assunto un ruolo di primo piano nella trasformazione delle imprese, rivoluzionando la visione tradizionale di come le aziende operano e si sviluppano. Questa tecnologia ha il potenziale per rivoluzionare settori e processi aziendali in un modo e con una estensione mai visti prima.

L'IA comprende una vasta gamma di tecnologie e approcci, tra cui apprendimento automatico, reti neurali e algoritmi avanzati, finalizzate a imitare il modo in cui il nostro cervello elabora le informazioni. L'obiettivo principale, infatti, è quello di dotare i sistemi digitali della capacità di apprendere, ragionare e risolvere compiti complessi. Questa è la ragione per cui fornisce alle imprese (e non solo) un vantaggio competitivo senza precedenti.

Immaginate di poter automatizzare i processi aziendali riducendo, ad esempio, gli errori umani o migliorando l'efficienza operativa. L'IA rende questo possibile, permettendo alle imprese e ai lavoratori di concentrarsi su attività più creative e strategiche.



Domenico Favuzzi

Inoltre, grazie alla sua abilità di analizzare enormi quantità di dati in tempo reale, l'IA offre un potente strumento di analisi in numerosi ambiti di applicazione e settori industriali. Questo significa che molte decisioni potranno essere prese su una mole di dati più estesa, aggiornata e dettagliata, con un evidente beneficio in termini di tempestività e correttezza delle valutazioni.

Caratteristica peculiare e potenzialmente dirompente dell'IA è la possibilità di personalizzare i servizi offerti. L'IA è in grado di capire il comportamento dei consumatori e adattare l'offerta di prodotti o servizi alle esigenze individuali. Questo non solo migliora l'esperienza del cliente, ma contribuisce ad aumentare soddisfazione, fidelizzazione, fiducia del consumatore.

A fronte di tanti elementi efficaci e utili, tuttavia l'IA solleva anche alcune problematiche critiche, che dovranno essere "governate" e gestite con molta attenzione. Innanzitutto le questioni etiche. Come possiamo garantire che le decisioni prese in modo automatizzato siano "giuste" e prive di discriminazioni? Questa è una sfida che richiede una riflessione etica approfondita e su cui tutte le principali organizzazioni mondiali sono impegnate; in particolare la Commissione europea ha proposto un primo quadro normativo per l'IA a livello UE già nell'aprile 2021.

RAPPORTO DI SOSTENIBILITÀ

50MILA
TONNELLATE DI CO_2 RISPARMIATE
grazie all'uso dI combustibili alternativi

38
MILIONI DI EURO
nel triennio 2020-2022 il totale di investimenti per l'efficienza degli stabilimenti, la **protezione dell'ambiente** e il **monitoraggio delle emissioni** in atmosfera

99,5%
LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO

6MILA
PIANTE AUTOCTONE
messe a dimora per i recuperi ambientali nel 2022

11
STABILIMENTI
in 3 continenti



Federico Veneruccì

Scarica la 16ª edizione del Rapporto di Sostenibilità Colacem

Siamo impegnati a costruire un **futuro sostenibile**. Da sedici anni il nostro **Rapporto di Sostenibilità** comunica con trasparenza i **risultati raggiunti**. Numeri a disposizione di tutti, perché preferiamo sempre i **fatti** alle parole, i **contenuti** alle opinioni.

COLACEM
forte • sostenibile

www.colacem.it

La sicurezza è certamente un altro elemento critico. Con la crescente presenza dell'IA, ci troviamo di fronte a minacce di attacchi informatici e manipolazioni dei dati che potrebbero mettere a rischio sistemi aziendali o infrastrutture critiche. Diventa quindi cruciale approcciare nel modo corretto la sicurezza informatica dei nuovi sistemi basati sull'IA.
Infine, vi è il tema della trasparenza sulle modalità con cui vengono "istruiti" i futuri sistemi di IA che assumeranno le decisioni in modo automatico. È estremamente importante avere una chiara comprensione di tutto il processo di apprendimento, dai dati fino ai modelli. Senza questa trasparenza, le preoccupazioni ad oggi esistenti su affidabilità, correttezza e legittimità delle decisioni prese non potranno essere superate, specialmente quando si tratta di decisioni critiche.
Nel corso degli ultimi anni Exprivia ha realizzato diversi progetti sfruttando le tecnologie di IA. La sanità è una delle aree più attive nell'adozione dell'Intelligenza artificiale ma, al contempo, nella regolamentazione della stessa, come recentemente sancito dall'AI Act della Commissione europea, è stata classificata come ad "alto rischio".
Tra i diversi utilizzi dell'IA da parte di Exprivia, l'adozione di strumenti innovativi a supporto della diagnosi nel mondo della radiologia è stata certamente tra quelle a più alto impatto per i pazienti, in quanto ha permesso sia una notevole riduzione degli errori clinici, che una significativa riduzione dei tempi di refertazione.
Ugualmente rivoluzionaria è stata l'adozione di tecniche di IA per l'addestramento dei nuovi sistemi per il supporto alle decisioni dei medici. Veri e propri "assistenti virtuali" che osservano il lavoro del medico (e di tutti gli operatori sanitari), conoscono le informazioni storiche del paziente, i nuovi studi e i nuovi protocolli scientifici e sono quindi in grado di offrire suggerimenti per l'azione più opportuna da adottare. Questo consente, da un lato, di valorizzare tutte le informazioni disponibili per un approccio "personalizzato" al paziente, dall'altro di ridurre l'incidenza di alcuni fattori personali (es. mancanza di esperienza, stanchezza o altro) che potrebbero diminuire l'efficacia delle scelte del personale sanitario.
In aggiunta alla sanità, anche il settore dell'energia sta dimostrando grande interesse all'applicazione dell'IA: abbiamo, ad esempio, affiancato un importante player nazionale di settore in un percorso di trasformazione dei propri processi di manutenzione dell'infrastruttura, da un approccio classico di tipo "reattivo" ad un approccio innovativo di tipo "predittivo".
La trasformazione è stata possibile grazie all'applicazione di algoritmi di IA sugli enormi dataset già disponibili nei



Sanità digitale. In digitale l'intero percorso sanitario del paziente

numerosi database di proprietà del cliente, in particolare immagini e video acquisiti tramite voli di elicotteri e droni e/o dati provenienti da satelliti, ma anche considerando le caratteristiche morfologiche, fisiche e storiche degli asset di interesse.
Il risultato è stato una notevole riduzione sia degli interventi di manutenzione "programmata", che di quelli causati da guasti sull'infrastruttura elettrica. Di conseguenza, vi è stato un aumento dell'efficienza del processo, e soprattutto una consistente riduzione di emissioni a salvaguardia dell'ambiente.
In conclusione, l'Intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità senza precedenti per le imprese, ma al contempo è fondamentale affrontare le sfide associate. È essenziale quindi non solo sfruttare le potenzialità dell'IA, ma anche affrontare le questioni etiche, di sicurezza e trasparenza. Solo in questo modo le imprese potranno sfruttare appieno la trasformazione rivoluzionaria offerta dall'Intelligenza artificiale.

Domenico Favuzzi *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2015. È presidente e amministratore delegato di Exprivia, azienda informatica da lui fondata leader in Italia nella consulenza di processo per imprese industriali, nei servizi tecnologici e nelle soluzioni di Information Technology. Ha sedi operative in Europa, America del Sud e Cina. Impiega oltre 2.500 dipendenti*

IA, ISTRUZIONI PER L'USO

di Umberto PAOLUCCI

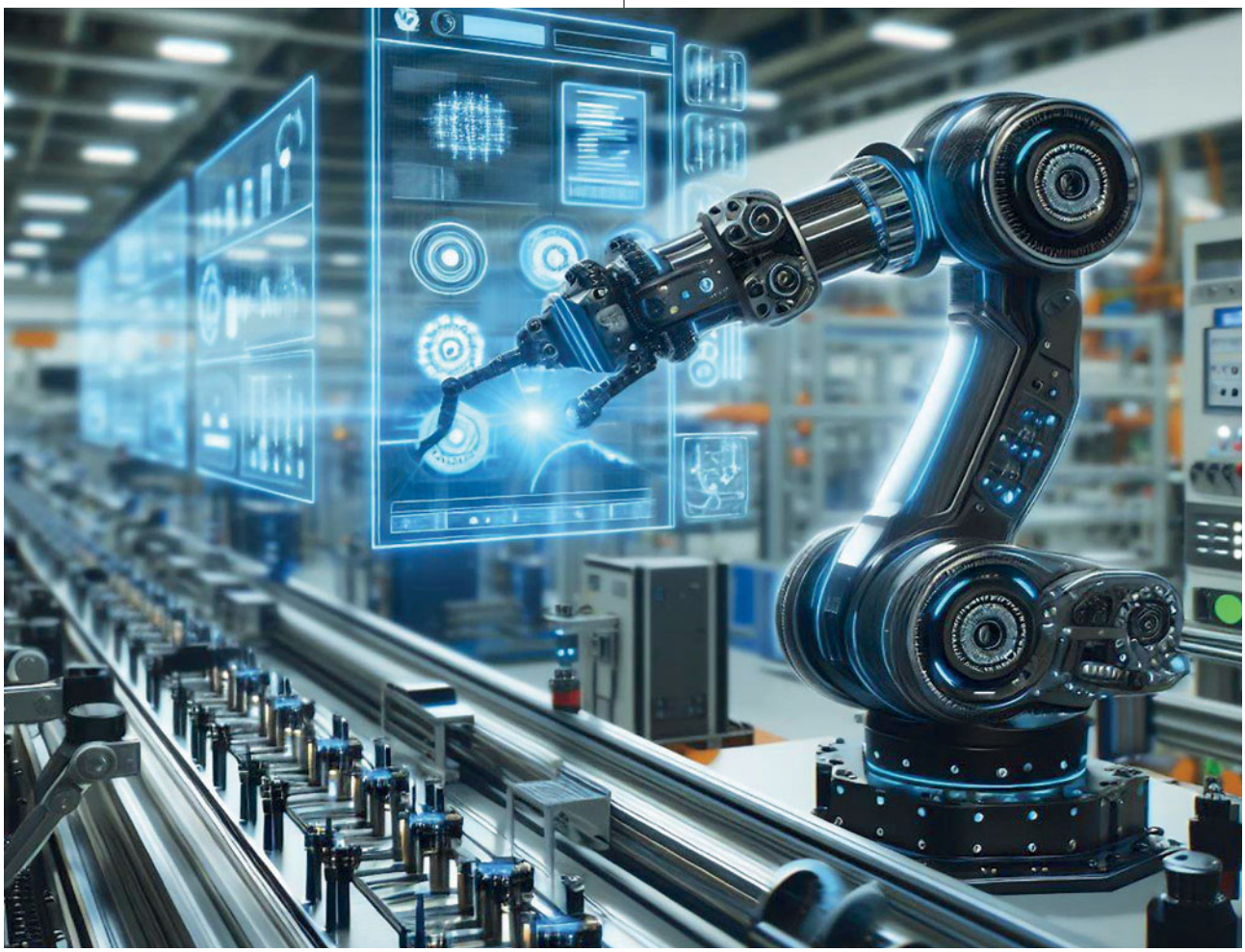
Era stata una bellissima giornata di sole a Seattle, gli alberi splendenti di colori nel foliage del nord ovest americano. Era il 28 ottobre 1985. Avevo appena iniziato il mio servizio in Microsoft per aprire la filiale italiana. A fine pomeriggio ci riunimmo con alcuni colleghi nella fabbrica di Canyon Park, poco distante dalla sede di Bellevue, nella quale venivano prodotte le prime confezioni di Windows, scatole colorate contenenti manuali e dischetti. Con un pretesto convincemmo Bill Gates a raggiungerci, e gli indicammo un problema nella catena di produzione, alla quale subito si avvicinò incuriosito. Al posto di Windows, le confezioni che uscivano erano marchiate Billg 30.0. Il nostro capo aveva quel giorno compiuto 30 anni e Windows stava per muovere i primi passi.
Era finalmente possibile, anche sui Personal Computer, usare il software toccando delle icone anziché scrivere dei comandi, come da poco stava accadendo sui Macintosh della Apple, grazie a una innovazione introdotta dalla Xerox. Da lì in poi sono successe tante cose.



Umberto Paolucci

"IL SOFTWARE È COME UN GAS"

Facciamo però un passo indietro, e vediamo come tutto era iniziato. La grande epopea della trasformazione digitale che stiamo vivendo, con intensità, impatto e pervasività sempre crescenti, aveva preso le mosse alla fine della seconda guerra mondiale con la nascita dei primi computer, enormi come dimensioni ma minuscoli come prestazioni. Per i primi tre decenni, il loro dominio si limitava ad ambiti aziendali. Con l'invenzione dei microprocessori è partita la rivoluzione dei Personal Computer, e poi quella di Internet, e quella della telefonia mobile e degli smartphone e poi del Cloud.
In un crescendo entusiasmante grazie alla legge di Moore che stima in 18 mesi il periodo di raddoppio delle prestazioni e della potenza di calcolo. Il mondo era cambiato, infrastrutture di comunicazione sempre più efficaci, dispositivi sempre più presenti nelle nostre vite, applicazioni di ogni genere sempre più utili nelle nostre attività quotidiane.
Il "software è come un gas e riempie ogni spazio vuoto", diceva un mio collega 30 anni fa, e così è successo. Si sono finalmente create le condizioni per realizzare la grande promessa dell'Intelligenza Artificiale, preconizzata negli anni Cinquanta dai grandi matematici Alan Turing e John McCarthy.



Le foto di questo articolo sono state realizzate da Umberto Paolucci con un'applicazione di Intelligenza artificiale

In realtà abbiamo già da tempo beneficiato dell'IA da diversi anni, si pensi solo all'ubiquità dei servizi di Google e Amazon su di essa basati.

CHATGPT: UN NUOVO INIZIO

Ma la grande accelerazione del cambiamento è avvenuta nel novembre 2022 in seguito al lancio di ChatGPT da parte di Open AI.

Si tratta di uno strumento generativo di testi, al quale sono subito seguite evoluzioni nel campo delle immagini, della musica e di ogni possibile contenuto. La combinazione di dati, algoritmi e infrastrutture sempre più potenti ha fatto intravedere un nuovo universo di conoscenza, con impatti rivoluzionari in ogni campo, da quello della salute, al clima, dalla formazione alla ricerca in ogni disciplina, in un cammino che ci potrà portare verso l'IA Generale, dotata di propria autonomia.

Abbiamo iniziato a intravedere il potenziale positivo di tutto questo, ma anche i rischi, dalla obsolescenza di alcune funzioni e competenze, con relativo impatto sull'occupazione e il mondo del lavoro, ai confini sempre più labili fra realtà e finzione, con conseguenti necessità di nuove regole e nuove leggi, fino alle rafforzate possibilità di mettere a segno cyber attacchi sempre più raffinati e purtroppo devastanti per chi non abbia predisposto le opportune difese. Possiamo però contare sul fatto che l'IA stessa, come è sempre accaduto da quando il software è esistito, ci potrà aiutare a risolvere i problemi che essa creerà, dandoci nuove possibilità di affrontarli con successo.

IA CONDIZIONE DI ESISTENZA PER LE IMPRESE

L'Intelligenza artificiale è entrata quindi di forza nell'agenda di ogni paese e di ogni governo, di ogni azienda e di ogni professionista in ogni settore. È ormai chiaro a tutti che nulla potrà essere come prima. Avere una strategia sull'adozione dell'IA, e qui parlo ai colleghi Cavalieri del Lavoro, è diventata una priorità per ogni imprenditore. Non si tratta solamente di rendere la propria azienda più efficiente e competitiva con l'utilizzo di nuovi strumenti. Si tratta di garantirle il futuro.

Programma Energie Per Crescere.

Dalla tua formazione di oggi può nascere l'energia di domani.

Grazie al **Programma Energie Per Crescere**, puoi accedere gratuitamente ai migliori corsi di inserimento professionale nel settore energetico per la realizzazione delle reti elettriche di domani. Una marcia in più per il tuo curriculum ma anche per il Paese, che potrà contare sulla tua professionalità per muoversi verso un futuro sempre più sostenibile.

Scegli un domani migliore, scopri tutti i dettagli su www.elis.org/enelopenschool/reti



Segui @EnelGroupIt su

All'esito di una valutazione approfondita e da aggiornare di continuo, è possibile infatti che gli obiettivi e la missione stessa dell'azienda ne escano modificati. Sarebbe addirittura preoccupante se questo non dovesse avvenire. Auspicabilmente il tema andrà affrontato con la messa a punto di una struttura anche virtuale, direttamente controllata dal CEO o da un Consigliere di Amministrazione dotato di delega specifica, alla quale assegnare il compito di stabilire gli ambiti e le modalità di adozione dell'IA nei diversi processi aziendali, definendone i casi d'uso che verranno via via analizzati.
Poco raccomandabile l'affidamento esterno di questa funzione: i consulenti devono restare al servizio delle priorità dell'impresa, e saranno decisamente utili in una attività di alta complessità come questa, che toccherà verosimilmente ogni settore: la produzione e la qualità, la finanza, il marketing, la sicurezza, la formazione e ogni altro aspetto sensibile dell'organizzazione. Resta essenziale il monitoraggio continuo dei processi di cambiamento, unito a principi di agilità e flessibilità.

AGENTI SOFTWARE SEMPRE PIÙ "UMANI"

È indispensabile una grande apertura verso le nuove architetture tecnologiche che verranno create: siamo infatti alla vigilia della grande rivoluzione degli "agenti software", che offriranno nuove modalità, semplicemente conversazionali, per interagire con i computer. In ambito personale il nostro agente, che prenderà il posto di tutte le diverse applicazioni che ora usiamo, si occuperà di ogni nostra richiesta. E sarà un assistente che ci conosce e sa tutto delle nostre esigenze.
Nulla di paragonabile a quanto ora avviene con i vari Alexa e Siri, che agiscono in spazi limitati e predefiniti, senza alcun rapporto "personale" con i loro utilizzatori, che non conoscono e dei quali non mantengono alcuna memoria.
In ambito business potremo avere a disposizione con immediatezza e semplicità tutto il patrimonio specifico di dati e di conoscenza, ma anche di valori e principi, che la nostra azienda racchiude. Tutto questo significa che una parte significativa degli investimenti software esistenti dovranno essere rivisitati sulle nuove piattaforme basate sugli agenti software. La buona notizia è che queste innovazioni serviranno anche a ridurre gli ostacoli che oggi impediscono alle imprese più piccole di utilizzare appieno la forza delle tecnologie, riducendone la complessità e i costi.



IL PRIMATO DELL'ETICA

Ed infine, in questo breve riepilogo degli elementi principali che guideranno i grandi cambiamenti che l'Intelligenza Artificiale ci porterà, vorrei ricordare la chiave di tutto, l'elemento che farà la differenza fra successo e insuccesso a ogni livello, da quello globale a quello aziendale e personale, e che farà prevalere gli enormi progressi della nostra civiltà che ci attendiamo, rispetto ai pericoli che strumenti così potenti, se male utilizzati, renderanno possibili.
La chiave è l'etica. Con un approccio articolato sui migliori valori condivisi fra tutti i popoli di buona volontà e finalizzato al bene dell'umanità. Un'etica da riflettersi nelle leggi che verranno, e nei valori ai quali ogni comunità e ogni individuo dovranno ispirarsi per affrontare il futuro con fiducia e speranza.

Umberto Paolucci *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2002. Ha fondato nel 1985 la filiale Italiana di Microsoft. Dopo diversi anni di attività e di responsabilità internazionali è divenuto Vice Presidente di Microsoft Corporation nel 1998 e, nel 2003, Senior Chairman di Microsoft Europe Middle East and Africa. Dopo 25 anni di servizio ha lasciato Microsoft per assumere il ruolo di investitore*

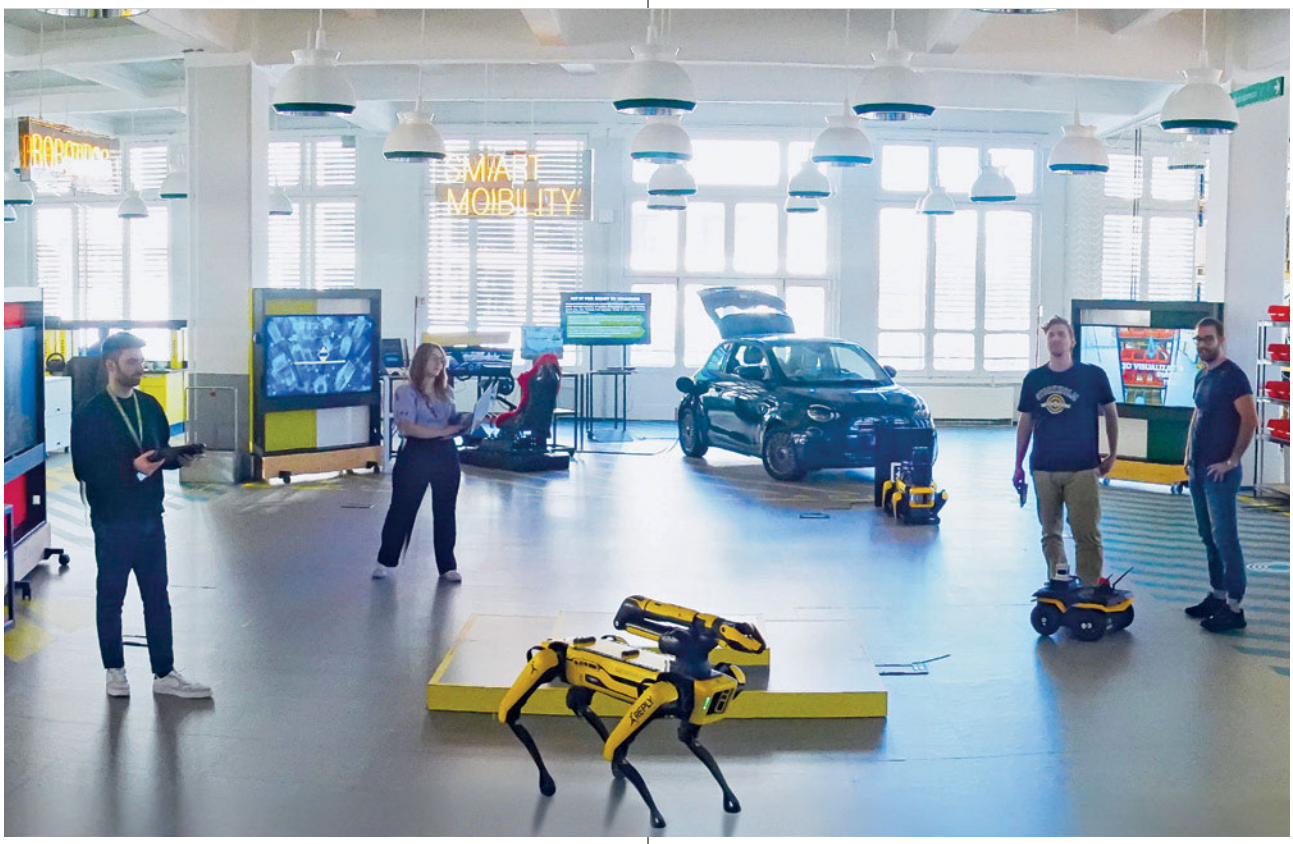
L'ultima grande invenzione DELL'UMANITÀ

di Mario RIZZANTE

L'ingresso dell'Intelligenza artificiale nelle nostre vite rappresenta un momento che richiama alla mente il primo impatto del web negli anni Novanta del secolo passato. Come in un *dejà vu*, percepiamo i segnali inequivocabili di un cambiamento epocale, ma ancora fatichiamo a immaginare dove ci porterà.
Se l'ascesa di Internet ha trasformato la società, l'Intelligenza artificiale sta portando l'innovazione tecnologica a nuovi livelli, rivoluzionando la nostra vita. Nell'ultimo anno, tutto il mondo ha scoperto con ChatGPT la potenza e la pervasività di questi strumenti, rimanendone affascinato e in parte soggiogato. Sull'onda di questo entusiasmo, c'è una naturale e diffusa tendenza a sovrastimare ciò che accadrà nei prossimi due anni, ma si sottostima ampiamente ciò che accadrà tra dieci anni. Di fatto oggi stiamo vivendo una prima fase di grande accelerazione, in cui grazie all'Intelligenza artificiale, pensiamo semplicemente a migliorare ciò che già sappiamo fare. Questa fase ricorda un po' i primi siti Internet delle aziende, che erano una sorta di brochure messa sul web.
Nella seconda fase, che inizierà nei prossimi anni, faremo qualcosa che prima non esisteva, nuove attività. Infine, ci sarà una terza fase in cui verranno generati nuovi modelli di business, ora ancora non immaginabili, proprio come è successo nella new economy. Pensiamo a come Airbnb ha cambiato il turismo, Uber la mobilità. Nei prossimi anni, l'Intelligenza artificiale ci porterà a ripensare da zero i nostri mestieri. Ma già oggi il suo ingresso nella nostra quotidianità ha iniziato a imporre dei cambiamenti. Ad esempio, tutti i processi di "assettizzazione" della conoscenza in azienda possono essere resi più efficienti attraverso l'uso dell'IA generativa ed è quello che già aiutiamo a fare molti dei nostri clienti. In questi contesti, non è necessario riaddestrare il modello, cosa che sarebbe molto costosa; basta estenderlo ai temi *core* dell'azienda. In questo modo, è facile creare per ogni dipendente una sorta di copilota intelligente in grado di aiutarlo nel compito che deve svolgere. La conseguenza è un aumento della produttività, senza una sostituzione delle persone, in quanto le macchine oggi non sono ancora veramente intelligenti, ma sono solo predittive. È sempre necessario un essere umano che possa verificare, approvare e, dove occorre, rielaborare l'output fornito dalla macchina.



Mario Rizzante



Area42, laboratorio di sperimentazione di Reply, Torino

Ma l'aspetto più dirompente dell'IA è il suo ingresso nel mondo fisico. A bordo delle macchine e non mi riferisco solo ai veicoli a guida autonoma. Penso a oggetti intelligenti in grado di muoversi, volare, su ruote o su gambe robotiche, e di interagire con lo spazio che li circonda. Attualmente li stiamo applicando in contesti chiusi, come fabbriche e magazzini, ma domani agiranno in contesti sempre più aperti e complessi da governare.
Nei nostri laboratori, si possono già vedere alcuni esempi: avere un robot che interagisce nel mondo fisico nei prossimi dieci, vent'anni, non è certamente un sogno. E in questo contesto, il Metaverso, pronto a vivere un'altra fase di *hype* il prossimo anno con l'arrivo dei visori di nuova generazione, è destinato a giocare un ruolo centrale. È infatti alla base della creazione dei *digital twin*. Quando si realizzerà un gemello digitale del mondo, questo ci aiuterà a gestire gli oggetti connessi nello spazio fisico e testare e capire come si comporteranno i sistemi e i prodotti che si vogliono realizzare in un'ampia varietà di ambienti, usando lo spazio virtuale e la simulazione avanzata. Il settore che subirà la più grande trasformazione da qui ai prossimi anni è sicuramente quello dell'informatica e della tecnologia in generale.
L'Intelligenza artificiale generale sarà con ogni probabilità l'ultima grande invenzione dell'umanità. Poi saranno gli algoritmi a scrivere i codici dei software e a inventare i prossimi capitoli della tecnologia. Spaventarsi o provare a frenare l'IA è inutile. L'unica risposta concreta è investire tantissimo per stare a monte di queste tecnologie e non solo a valle come utilizzatori. L'obiettivo è diventare degli assemblatori di Intelligenze artificiali.
A Torino, nei nostri laboratori, lavoriamo già su algoritmi generativi, utilizzando diverse piattaforme che poi danno vita a tante tipologie di prodotti: dagli assistenti virtuali per l'automotive fino agli umani digitali, passan-

Spaventarsi o provare a frenare l'IA è inutile. L'unica risposta concreta è investire tantissimo per stare a monte di queste tecnologie e non solo a valle come utilizzatori. L'obiettivo è diventare degli assemblatori di intelligenze artificiali

TIBERIADE HOLDING *SpA*

società italiana per le condotte d'acqua 1880



PIXELL

SOSTENIAMO GRANDI OPERE

- DIGHE
- PONTI
- GALLERIE
- STRADE
- ACQUEDOTTI
- EDILIZIA OSPEDALIERA
- FERROVIE
- METROPOLITANE

Tiberiade Holding ha acquisito e rilancia "Condotte 1880", una grande società di costruzioni, che, da appena vent'anni dopo l'Unità d'Italia, accompagna la crescita del nostro Paese ed ora si appresta a portare il suo contributo anche alla transizione ecologica.

In foto: la diga Karakaya sul fiume Eufrate (Turchia), costruita tra il 1981 e il 1988 da Condotte Spa.

do per *framework* che utilizzano l'IA all'interno di grandi basi di conoscenza.
Il nostro obiettivo è applicare classi di algoritmi differenti per portare innovazione su diversi servizi e prodotti che riguardano ambiti molto distinti tra di loro, come i servizi finanziari, la gestione dei veicoli a guida autonoma o le nuove reti di comunicazione *edge* che consentiranno a breve di portare l'intelligenza a bordo dei singoli oggetti che ci circondano e di creare un ecosistema sempre connesso in cui vivere e lavorare. Un nuovo mondo in cui le macchine e le varie forme di intelligenza artificiale dovranno essere un supporto all'uomo. Ma per poter guidare l'IA e non esserne un domani dominati, occorre cambiare mentalità come individui, ma anche come leader di azienda, già da oggi.
Le tecnologie ci sono e qualsiasi azienda le può utilizzare; il punto è capire come applicarle fattivamente al proprio business. Anche se l'introduzione dell'IA può sembrare meno costosa in termini economici di tutti i cambi tecnologici precedenti, in realtà richiede competenze molto specifiche. È necessario un cambiamento nel modo di lavorare che derivi da uno studio continuo.
Come Reply, investiamo costantemente e organizziamo oltre 700 eventi formativi all'anno su queste tematiche. Il nostro modo di evolvere è continuare a sperimentare, provando a imparare in modo collaborativo.
L'istruzione in Italia è buona, ma anche dopo gli studi non bisogna mai smettere di imparare: la trasformazione che ci attende è profonda e rapida e richiederà a tutti noi l'impegno a migliorarci quotidianamente. Questo è il nostro futuro.



Foto sdecoret © 123RF.com

Per poter guidare l'IA e non esserne un domani dominati, occorre cambiare mentalità come individui, ma anche come leader di azienda, già da oggi



Mario Rizzante *è stato nominato Cavaliere del lavoro nel 2013, è fondatore, presidente e amministratore delegato di Reply, una delle più importanti realtà europee nel settore dell'information technology, specializzata nella progettazione e implementazione di soluzioni informatiche per i nuovi canali di comunicazione e i media digitali. In 27 anni il gruppo è passato da 83 ad oltre14.600 dipendenti, con sedi in 16 paesi diversi*

DE CECCO
Mugnai dal 1831

Il segreto della qualità De Cecco: il nostro metodo, i nostri valori, le nostre persone.



Cosa c'è dietro una pasta unica al mondo per sapore, consistenza, valori nutrizionali? Una materia prima di eccezionale qualità, un metodo rigoroso, l'essiccazione lenta a bassa temperatura: certo. Ma per noi di De Cecco, c'è di più.
C'è la qualità del modo di fare impresa, il valore delle persone, la capacità di creare un ambiente dove ognuno è stimolato a crescere e a dare il meglio di sé. La nostra attenzione a questi valori ha meritato un altro premio, l'ennesimo: I Migliori Datori di Lavoro. Un riconoscimento particolarmente significativo perché assegnato sulla base delle segnalazioni dei dipendenti stessi, tramite un sondaggio che ha coinvolto oltre 20.000 lavoratori in Italia. È un'altra conferma della qualità globale che l'azienda guidata da Filippo Antonio De Cecco persegue da sempre con successo. Gli amanti della pasta lo sanno, perché la gustano ogni giorno.

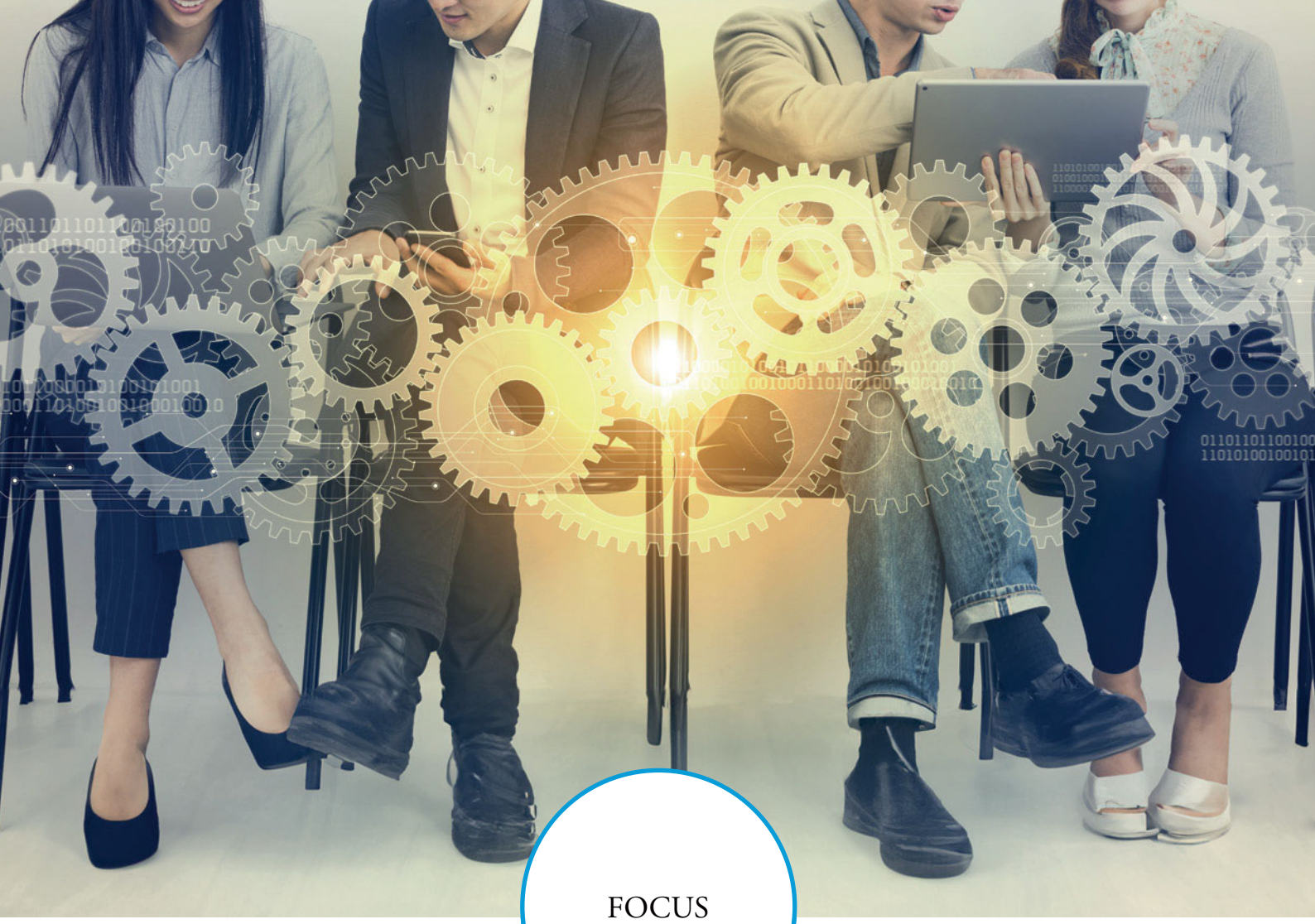
CORRIERE DELLA SERA

I MIGLIORI DATORI DI LAVORO

2024

in collaborazione con statista

www.dececco.com



FOCUS

VERSO IL CONVEGNO NAZIONALE

LE ACADEMY dei Cavalieri del Lavoro

Dalla formulazione della Strategia di Lisbona fino al Next Generation Eu, l'Ue ha progressivamente riconosciuto la centralità dell'istruzione come parte integrante di politiche economiche e sociali.
In questo quadro la formazione aziendale è considerata strategica.
Sono numerosi gli esempi di aziende di Cavalieri del Lavoro che investono sul capitale umano attraverso Academy. In questo numero le iniziative dei Cavalieri del Lavoro Gianpietro Benedetti, Sonia Bonfiglioli e Massimo Moschini

Foto metamorworks © 123RF.com

La miniera DELLE COMPETENZE

Adettare i tempi della formazione è il ritmo del progresso tecnologico. Era vero ai tempi dell'invenzione della stampa, della prima rivoluzione industriale, della nascita dei calcolatori elettronici e delle prime tecnologie dell'informazione. Rimane vero anche e forse anche di più adesso, in piena epoca digitale. L'intelligenza artificiale e l'automazione ridefiniscono interi settori produttivi, esonerano dalla presenza dell'uomo anche lavori non più esclusivamente manuali e garantiscono aumento di efficienza e produttività. Cosa fare per evitare la marginalizzazione di donne e uomini dal mondo del lavoro? Come garantire, anzi, un nuovo protagonismo del fattore umano?

Secondo un rapporto del giugno 2023 della Commissione Europea, più del 75% delle imprese dell'Ue incontrano difficoltà trovare lavoratori qualificati, mentre i dati Eurostat indicano che solo il 37% dei cittadini europei segue corsi di formazione e di aggiornamento

UE, DUE IMPRESE SU TRE NON TROVANO PROFESSIONALITÀ

È qui che si gioca la sfida delle competenze e della qualificazione professionale nel lavoro. La formazione, sia a scuola sia fuori dai tradizionali percorsi didattici, deve saper andare veloce e garantire trasversalità. Questo significa che non è più tanto e solo il cosa si insegna, ma il come lo si insegna: metodo, apertura mentale, capacità di fare squadra. Da fattore accessorio, le soft skill diventano elemento principale del percorso di crescita di ciascuno. Si tratta di un aspetto centrale alle politiche di sviluppo di tutti i paesi avanzati.

Secondo un rapporto del giugno 2023 della Commissione europea, più del 75% delle imprese dell'UE incontrano difficoltà a trovare lavoratori qualificati, mentre i dati Eurostat più recenti indicano che solo il 37% dei cittadini europei segue corsi di formazione e di aggiornamento, di propria iniziativa o perché l'azienda o l'ente per cui lavora li promuove. A ciò si deve aggiungere che un lavoratore su tre non dispone delle competenze digitali di base.

Per sottolineare la necessità di una svolta l'UE ha celebrato nel 2023 l'Anno europeo delle competenze, dedicato al passaggio a una cultura della formazione continua. "Il patto dell'UE per le competenze – hanno messo in evidenza in un recente intervento sul Sole 24 Ore Nicolas Schmit e Kadri Simson, rispettivamente Commissario

Promosso dal Gruppo Mezzogiorno in collaborazione con la Federazione, il prossimo convegno nazionale dei Cavalieri del Lavoro si terrà a Bari nel 2024. Incentrati sul Futuro del lavoro, i lavori saranno articolati in tre sessioni: demografia, tecnologia e istruzione.

europeo per l'occupazione, gli affari sociali e l'integrazione e Commissario europeo per l'energia – ha avviato diversi partenariati pubblico-privato per riqualificare la forza lavoro, in particolare nei settori digitale, verde e tecnologico. Hanno aderito più di 1500 membri i quali hanno investito circa 160 milioni di euro in attività di formazione, di cui hanno già beneficiato 2 milioni di persone. I fondi dell'UE svolgono un ruolo centrale nella rivoluzione delle competenze in Europa e, complessivamente, ammontano a circa 65 miliardi di euro da investire in programmi per le competenze". "Dobbiamo investire molto di più nella formazione e nello sviluppo delle competenze e farlo lavorando fianco a fianco con le imprese. Nessuno meglio di loro conosce i profili professionali di cui hanno bisogno." ha dichiarato a questo proposito la Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen.

CONVEGNO NAZIONALE DEI CAVALIERI DEL LAVORO
Bari - 2024

ITALIA, CACCIA ALLE COMPETENZE GREEN

E l'Italia? L'inchiesta sulle competenze degli adulti (Piacc) sviluppata dall'Ocse, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, destinato alla valutazione delle competenze della popolazione adulta tra i 16 ed i 65 anni, mostra che solo il 24% degli adulti italiani si forma costantemente. Spesso mancano le risorse finanziarie o il tempo sia per migliorare le proprie competenze sia per apprenderne di nuove. Talvolta non si è neanche a conoscenza delle opportunità e dei vantaggi che il settore formazione mette a disposizione delle aziende e dei privati. In effetti, la consapevolezza dell'importanza della formazione per il lavoro è ancora poco a fuoco e lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro, il cosiddetto skill mismatch, è un tasto dolente nel mercato del talento. Lo scenario è critico, specialmente per le aziende più piccole, prive della forza per compensare lacune di competenze sempre più urgenti da colmare. Basti pensare che il mismatch aumenta in modo esponenziale quando le imprese richiedono competenze digitali o green: in Italia tra il 2023 e il 2027 saranno richieste competenze green a circa 2,4 milioni di lavoratori - il 65% del fabbisogno del quinquennio - e competenze digitali a poco più di due milioni di occupati - il 56% del totale.
Secondo Confartigianato la carenza di manodopera qualificata costa alle piccole imprese 10,2 miliardi di mancato valore aggiunto a causa dei posti di lavoro che riman-



Foto Rawpixel.com © Shutterstock

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIE D'ITALIA

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA SANPAOLO

L'allarme delle imprese sul mismatch formativo ha spinto il governo a occuparsi del problema con il varo del disegno di legge firmato dal ministro Valditara, che istituisce la filiera formativa tecnologica



gono scoperti per oltre sei mesi. Tutto questo a fronte del grande "spreco" rappresentato da 1,5 milioni di giovani tra i 25 e i 34 anni che non si offrono sul mercato del lavoro, un numero che assegna all'Italia il primato negativo nell'Unione europea per giovani inattivi. Tutto ciò ha origine anche dal gap scuola-lavoro e da un sistema formativo che fatica a formare competenze sempre più evolute.

NASCE LA FILIERA FORMATIVA TECNOLOGICA

L'allarme delle imprese ha spinto il governo a occuparsi del problema con il varo, lo scorso 18 settembre, del disegno di legge, firmato dal ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, che istituisce la filiera formativa tecnologica.

Il progetto è ambizioso, partirà come sperimentazione dal 2024/25 e potrà coinvolgere fino a un massimo del 30% degli istituti tecnici e professionali attivi sul territorio regionale. I punti cardine della riforma sono cinque: percorsi quadriennali, rilanciando in larga scala la sperimentazione delle superiori in quattro anni, anziché cinque, partita con Valeria Fedeli ma mai realmente decollata (oggi interessa appena 2/300 scuole in tutt'Italia). Rafforzamento delle materie di base, in particolare italiano e matematica. Apprendistato formativo e alternanza scuola-lavoro (potrebbe arrivare fino a 400 ore nel triennio). Docenze di esperti provenienti dal mondo produttivo e professionale per ampliare l'offerta didattica, in primis quella laboratoriale. Spinta all'internazionalizzazione con più scambi internazionali, visite e soggiorni di studio, stage all'estero.

IL MODELLO ACADEMY

Le aziende, intanto, non stanno ad aspettare. Il modello delle Academy nato un secolo fa negli Stati Uniti con General Motors e General Electric, è ormai consolidato anche in Europa e in Italia. La prima e tra le più note è la Eni corporate University, nata nel 2001 per favorire lo sviluppo del know-how tecnico e manageriale e il potenziamento della corporate identity di Eni. Sono numerose, tra le "corporate univeristy" italiane gli esempi di realtà di Cavalieri del Lavoro. In particolare, sono più di 50 le realtà costituite come Academy, ovvero come strutture create all'interno delle aziende per soddisfare le esigenze di formazione tecnica, manageriale e organizzativa. In questo e nei prossimi numeri di Civiltà del Lavoro dedicheremo alle Academy dei Cavalieri del Lavoro uno speciale approfondimento. (C.F.)

Foto tzido © 123RF.com

Non solo tecnica, ANCHE SOFT SKILL

di Gianpietro BENEDETTI

La Danieli è nata in un'area agricola, utilizzando la sana cultura del fare che caratterizza questa attività. Nel tempo, però, per crescere e competere, l'azienda si è internazionalizzata e oggi ha più del 60% del personale fuori Europa.

Crescere rapidamente e internazionalmente richiede un addestramento veloce dei neoassunti, sia tecnico che culturale, ovvero il *learning by doing*.

Nacque così nel 1995 la IN.DE. (Industrial Design), una scuola di formazione per progettisti meccanici. Il metodo formativo IN.DE. dal 2006 fu utilizzato dalle nostre consociate in Asia – Thailandia, Cina, Vietnam e India – per formare circa 600 progettisti.

Nel 2014, con l'esperienza IN.DE., venne fondata la Danieli Academy sia per formare i neo assunti che per aggiornare il personale operativo in azienda. Inoltre l'Academy ha progressivamente ampliato la sua attività, organizzando corsi, oltre che per progettisti, anche per project manager, team-work leader, e aggiornamento del management per la gestione del personale, metodi organizzativi, concentrandosi oggi sul *fast and lean*.

I docenti dell'Academy sono circa 500, tra interni ed esterni, per un totale di 60mila ore di formazione annuali.

La formazione che l'Academy offre è *tailor made* e per chi già opera in azienda si tiene conto dell'anzianità lavorativa e dunque della competenza, possibilità di crescita, eventuali capacità di leadership e management. Quindi le soft skill, che trattano anche le competenze trasversali di tipo relazionale e comportamentale che, con la professionalità, definiscono le potenzialità individuali. Tutto questo supporta la motivazione a crescere e l'aumento dell'efficienza aziendale, del team work ed orgoglio di appartenenza.



Gianpietro Benedetti

In sintesi, le *soft skill* e le competenze tecniche sono arricchite con percorsi formativi trasversali che tengono conto del livello organizzativo e/o ruoli ricoperti da ciascun allievo.

È constatabile da tutti il cambiamento che la società, in generale, sta attraversando, e con esso il tema del reperimento e gestione delle risorse umane che è più complesso e, se non gestito adeguatamente, rischia di compromettere la competitività dell'azienda ed in generale del Paese.



Un momento di formazione alla Danieli Academy

La formazione che l'Academy offre è *tailor made* e per chi già opera in azienda si tiene conto dell'anzianità lavorativa e dunque della competenza, possibilità di crescita, eventuali capacità di leadership e management

È anche per questo motivo che abbiamo rinforzato e maggiormente sviluppato la collaborazione con la MITS Academy di Udine (Istituto Tecnico Superiore) per formare tecnici meccatronici, anche con programmi di studio sull'IA, la robotica dell'industria e nel prossimo futuro il machine learning. Tant'è che abbiamo l'obiettivo di potenziare il MITS per arrivare a 600 studenti. In previsione di ciò, è stato avviato il recupero di un'area abbandonata nel centro di Udine per la realizzazione della nuova sede per il MITS con laboratori *high tech* che includono, tra l'altro, le startup digitali. La sede sarà operativa a fine 2024.

NOME: DANIELI ACADEMY
ANNO DI FONDAZIONE: 2014
DOCENTI: 500
ORE DI FORMAZIONE: 60MILA ALL'ANNO

Gianpietro Benedetti *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2006. È presidente della Danieli & C., leader mondiale di progettazione, costruzione macchine e impianti per l'industria siderurgica dal minerale ai prodotti finiti. Detiene un portafoglio di circa 91 brevetti, oltre 9000 i dipendenti*

Formazione, strumento di competitività AZIENDALE

di Sonia BONFIGLIOLI

La forma più alta del coraggio imprenditoriale è rappresentata dagli investimenti: mettere a rischio risorse finanziarie per un progetto è un atto di visione e fiducia nel futuro. L'investimento in formazione è probabilmente l'investimento più coraggioso di tutti, perché significa mettere denaro nell'immateriale: non hai come ritorno asset fisici ma un generale *up-grade* di know-how e saper fare. In pratica, investi in un asset estremamente volatile che sono le competenze delle persone. Eppure, per quanto intangibili e difficili (non impossibili) da misurare, le competenze sono il vero tratto distintivo dell'impresa e il suo fattore di competitività. L'investimento in competenze del Gruppo Bonfiglioli negli ultimi cinque anni ha conosciuto una netta accelerazione con due programmi: il "Bonfiglioli Digital Re-training" e la "Bonfiglioli Academy".

Lo stabilimento EVO di Calderara di Reno è una fabbrica innovativa costruita su un *heritage* industriale di quasi settant'anni. L'elemento di continuità più rilevante sono state le persone che, insieme, hanno iniziato un percorso di trasformazione industriale caratterizzato soprattutto dal massiccio ingresso del digitale in fabbrica. In EVO sin dall'inizio, 2017, sono co-esistite molteplici generazioni di lavoratori e il rischio di creare un "gap" generazionale era reale e tale da condizionare il progetto di trasformazione in atto.



Sonia Bonfiglioli

La soluzione di Bonfiglioli è stata ancora una volta di investire sulle sue persone: "Bonfiglioli Digital Re-Training" è il nome di un programma di *upgrade* delle skill digitali che, partito nel 2017, ha coinvolto la totalità dei 385 lavoratori di EVO cui sono state proposte 140 ore di formazione a persona.

Il programma ha svolto un ruolo significativo nel ripristinare quel "patto tra le generazioni" ormai necessario a causa delle politiche di allungamento della vita lavorativa. L'età anagrafica non è più una barriera, ma un elemento di diversità che crea valore e questo è reso possibile da un accesso alla conoscenza comune e "democratico".

Il re-training digitale è finito col diventare anche un laboratorio didattico in cui innovare le metodologie di formazione attraverso le potenzialità della tecnologia. La pandemia, che ha obbligato le aziende a chiudere le aule di formazione, non ci ha colto quindi impreparati per-

PROGRAMMI: BONFIGLIOLI ACADEMY E BONFIGLIOLI DIGITAL RE-TRAINING
FORMAZIONE: 15MILA CORSI ALL'ANNO
PERSONE RAGGIUNTE: 2MILA IN TUTTO IL MONDO

ché avevamo già avviato l'evoluzione dei nostri processi di costruzione del sapere in una vera Academy digitale, un ambiente dove le conoscenze distintive d'azienda sono fruibili in ogni momento e senza limiti di luogo perché accessibili con i più comuni device (desktop, laptop, smartphone, tablet).

L'approccio formativo di Bonfiglioli si caratterizza per una forte dimensione applicativa: il cuore della sua offerta è dato dai "saperi" di fabbrica, cioè le competenze immediatamente applicabili sul posto di lavoro. Oggi l'offerta della Scuola Professionale è costituita da più di 20 moduli, da noi interamente progettati.

Questo patrimonio di know-how rappresenta un vero e proprio asset intangibile, che offre la possibilità a chi entra in azienda di superare ogni gap di conoscenza tecnica che si sia formato nel corso del tradizionale percorso scolastico. In questo senso Bonfiglioli è un passo avanti nel nuovo trend di creazione di Istituti tecnico-scientifici post diploma.

Ogni anno la nostra Academy è in grado di erogare più di 15mila corsi a circa 2mila persone in tutto il mondo.

Dal punto di vista della sociologia del lavoro la formazione digitale ha la caratteristica ulteriore di abbattere le barriere spazio-temporali: la fruibilità della formazione non è legata all'orario di lavoro ed è accessibile a tutta la popolazione operaia tramite i loro smartphone. In questo senso l'accordo, siglato nel 2022 tra Bonfiglioli e le organizzazioni sindacali, che riconosce quote di salario variabile legate allo svolgimento di ore di formazione, fissa un principio importante nel cammino verso il *long life learning* nei luoghi di lavoro.

Viviamo oggi pienamente nell'epoca del sapere diffuso e dell'accesso illimitato alla conoscenza. È l'epoca dell'Intelligenza artificiale, che si affianca all'intelligenza umana in un connubio ancora tutto da scrivere.

I tradizionali paradigmi formativi vengono progressivamente sostituiti da un concetto di *self accountability* del

L'età anagrafica non è più una barriera, ma un elemento di diversità che crea valore e questo è reso possibile da un accesso alla conoscenza comune e "democratico"



lavoratore, impegnato in prima persona nel mantenere il suo patrimonio di competenze costantemente aggiornato e difeso dai rischi di un'obsolescenza che avanza a velocità impressionante. I sistemi formativi aziendali assomiglieranno sempre più a "wikipedia" interni, sempre accessibili e aggiornabili velocemente e agilmente. La Bonfiglioli Academy è una manifestazione di questi tempi e della nostra attitudine costante a guardare avanti "Forever forward" e a sognare futuri tecnologici "We engineer dreams".

Sonia Bonfiglioli *è stata nominata Cavaliere del Lavoro nel 2015. È presidente del Gruppo Bonfiglioli, attivo nella progettazione, costruzione e distribuzione di una gamma completa di prodotti per la trasmissione di potenza e sistemi di azionamento. Il gruppo conta 4700 dipendenti, 26 filiali commerciali, 20 stabilimenti produttivi e oltre 550 distributori in tutto il mondo*



LA PASSIONE NON SI FERMA

Da oltre 100 anni

WWW.LASCOLCA.NET

Quel dialogo costante CON IL TERRITORIO

di Massimo MOSCHINI

L'aminazione Sottile è un'azienda campana fondata nel 1923 ed è la società principale dell'omonimo Gruppo industriale, attualmente composto da dieci aziende in sei paesi. Il Gruppo è tra i leader mondiali nella manifattura di prodotti semilavorati in alluminio e di contenitori, rotoli e piatti per uso alimentare.

Con quattro aziende in Italia, e nello specifico tre in Campania, percepiamo in maniera molto forte la responsabilità per i seri problemi che affliggono il nostro territorio ed è per questo motivo che abbiamo sempre messo in atto strategie per garantire la solidità finanziaria alle aziende, l'innovazione di tecnologie e processi, una diversificazione della produzione, una espansione commerciale con clienti in oltre 100 paesi nei cinque continenti ed i nostri prodotti sono infine presenti in ogni settore ove l'alluminio venga usato.

Siamo così riusciti nei nostri 100 anni di storia ad assicurare continuità di lavoro e una stabilità economica ai nostri dipendenti, nonché una crescita nel tempo degli organici e soprattutto un ambiente lavorativo sicuro, sempre più sostenibile e ricco di opportunità di sviluppo.



Massimo Moschini

In quest'ottica di interazione positiva con il territorio, abbiamo sviluppato da lungo tempo rapporti di collaborazione con il mondo universitario, entrando in relazione con Dipartimenti e professori dotati di visioni innovative, con i quali abbiamo svolto diversi progetti di cooperazione e ricerca. Nel contempo, abbiamo accolto molti tesisti che hanno portato avanti lavori sperimentali presso i nostri stabilimenti, abbiamo finanziato e supportato dottorati di ricerca, abbiamo utilizzato i laboratori e le competenze universitarie per l'analisi di specifiche problematiche o, al contrario, abbiamo concesso alle Università l'uso della nostra strumentazione per condurre studi che non erano in grado di effettuare in proprio. L'Academy intitolata a Guido Moschini nasce in continuità con questa visione, basata sulla costante interazione tra il mondo della ricerca e quello della produzione, sul consolidamento delle conoscenze e competenze affinché queste divengano patrimonio aziendale.

La formazione dei nostri dipendenti è sempre stata considerata un valore competitivo inestimabile per il Gruppo: le persone rappresentano il cuore pulsante del nostro percorso di sviluppo e la loro crescita professionale e umana è una condizione fondamentale per garantire il nostro futuro. In tal senso, aprire una sede interna all'azienda, dedicata proprio alla formazione, è stato a lungo il sogno di mio padre e, per questo motivo, quando nel 2021 siamo riusciti a lanciare l'Academy a lui intitolata, e l'anno successivo a dotarla di una sede fisica adeguata allo scopo, è stato per noi un motivo di orgoglio ma anche un modo per rendere compiuto un ideale.

Nello specifico, la Guido Moschini Academy nasce con l'obiettivo di mettere a sistema le esperienze maturate, per valorizzare e sviluppare le competenze professionali e umane delle persone del Gruppo Laminazione Sottile, per condividere la conoscenza tecnica e produttiva interna e potenziare la capacità di lavorare insieme attraverso comportamenti e modalità organizzative sempre più efficaci. Per questo motivo i corsi, che si aggiungono alla formazione obbligatoria sulle tematiche di sicurezza, prevedono lo sviluppo di competenze tecniche, linguistiche e di tipo trasversale. Sono stati attivati oltre 180 percorsi formativi, secondo un piano che nel 2023 ha erogato circa 40mila ore di formazione.

I corsi dell'Academy sono stati inizialmente rivolti al personale delle aziende italiane del Gruppo, ma è già in atto un'estensione della formazione in lingua inglese per i dipendenti delle consociate estere. Allo stesso modo, la formazione include tutto il personale, siano essi dirigenti, impiegati o operai. In particolare, per gli operai sono previsti percorsi specifici focalizzati sugli impianti presenti negli stabilimenti e sui processi produttivi, ma anche corsi trasversali e *training on the job*: si tratta di un processo di formazione continua, dettato dal costante ricorso alle strumentazioni più innovative, capaci di garan-

Le persone rappresentano il cuore pulsante del nostro percorso di sviluppo e la loro crescita professionale e umana è una condizione fondamentale per garantire il nostro futuro



Un momento di formazione alla Guido Moschini Academy



Vorremmo che l'Academy divenisse, nel tempo, un punto di riferimento per la formazione di settore che andasse anche oltre i confini aziendali, accogliendo in corsi ad hoc anche studenti esterni

tire maggiore sicurezza e qualità dei processi produttivi. Siamo molto soddisfatti dei risultati che abbiamo ottenuto in questi primi anni di attività, in termini di partecipazione e di efficacia dell'apprendimento. Un lavoro che ci ha inoltre permesso di migliorare ancor più la relazione con il personale, come confermato recentemente da due prestigiosi riconoscimenti: il 1° Premio "Company for Generation Z" vinto nella categoria "Talent Retaining" e il premio "HR Mission" nella categoria "Employee Engagement".

Vorremmo che l'Academy divenisse, nel tempo, un punto di riferimento per la formazione di settore che andasse anche oltre i confini aziendali, accogliendo in corsi ad hoc anche studenti esterni. In parte questo sta già avvenendo, perché la nostra sede è ormai un luogo d'incontro tra l'azienda ed Enti diversi, accogliendo con frequenza crescente scuole superiori, Istituti Tecnici Superiori (ITS), università e associazioni di settore per visite agli stabilimenti, momenti di confronto su temi di rilevo, convegni e workshop anche di respiro internazionale.

NOME: ACADEMY GUIDO MOSCHINI
ANNO DI FONDAZIONE: 2021
ORE DI FORMAZIONE: 40MILA ALL'ANNO
RICONOSCIMENTI: 1° PREMIO "COMPANY FOR GENERATION Z" E PREMIO "HR MISSION"

Massimo Moschini *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2016. È presidente e amministratore delegato di Laminazione Sottile, fondata dal nonno nel 1923 e attiva nella lavorazione e produzione di laminati in alluminio e leghe che sotto la sua guida è passata da 80 dipendenti a 1200. Il gruppo è sempre orientato ad investimenti sul fotovoltaico, sulla riduzione delle emissioni e sul recupero di acqua ed energia, nonché alla massimizzazione dell'uso dell'alluminio riciclato. 60% l'export*

LE TECNOLOGIE AVANZATE fioriscono a Bari

di Pier Paolo TAMMA

Già dal 2018 Pirelli ha avviato un importante programma di trasformazione digitale con l'obiettivo di cambiare il proprio modo di lavorare, prendendo decisioni "guidate dal dato" per ottenere il massimo beneficio dal proprio modello di business "high value".
Da allora la digitalizzazione interessa ormai tutte le funzioni aziendali, a partire dalla fase in cui lo pneumatico viene "pensato". Grazie alle nuove tecnologie, infatti, è possibile usare dati e soluzioni digitali per progettare in "virtuale" i nuovi pneumatici, ed eseguire dei test, tramite algoritmi di Intelligenza artificiale che analizzano il disegno dello pneumatico in digitale, riducendo drasticamente la costruzione e il test su prototipi fisici.
Elementi che si traducono in minori tempi e costi di sviluppo dei prodotti e in un processo più sostenibile.
La digitalizzazione fornisce anche un contributo fondamentale per migliorare l'efficienza commerciale. Grazie alle nuove soluzioni digitali adottate, un *dealer* Pirelli è, infatti, in grado di sapere quali auto di alta gamma ci sono nel suo territorio e quante hanno necessità di cambiare gli pneumatici, permettendo così di essere sempre pronto a soddisfare il cliente finale in tempi rapidi.
L'utilizzo di tecnologie e dell'Intelligenza artificiale come abilitatori fondamentali di questo percorso di trasformazione ha generato la necessità per Pirelli di dotarsi di competenze digitali avanzate.
Per questo motivo nel 2022 l'azienda ha deciso di creare in Italia, a Bari, un Digital Solutions Center, ovvero un centro di sviluppo di soluzioni software avanzate e di algoritmi di Intelligenza artificiale e Machine learning.
La scelta è ricaduta su Bari grazie a una Regione che sta investendo molto per rendere la Puglia uno dei poli più rilevanti del digitale in Italia e alla presenza di un bacino di talenti e competenze legato all'eccellenza del polo universitario locale, in particolare in discipline quali data science, intelligenza artificiale e cyber security.
Con il Politecnico e l'Università di Bari, così come avviene con molte altre università nel mondo, Pirelli ha anche avviato una vera e propria collaborazione per sviluppare progetti di ricerca e sviluppo congiunti e iniziative quali *career day*, seminari e *hackaton*, oltre a programmi di stage, tirocini, borse di studio e finanziamenti di dottorati di ricerca.
A poco più di un anno di distanza dall'avvio della sua attività, il centro ha già un ruolo chiave nella trasformazione digitale del gruppo, grazie anche al lavoro svolto localmente dai 35 specialisti in tecnologie digitali che già lavorano al Centro.
I dipendenti del Digital Solutions Center – destinati a diventare 80 nel 2025 rispetto ai 50 previsti inizialmente proprio grazie al positivo impatto del loro lavoro su software e algoritmi sul business complessivo dell'azienda – si aggiungono alle circa 160 persone che oggi lavorano nel team Digital Pirelli in Italia e alle 500 a livello mondo, distribuite tra l'*Headquarter* della Bicocca a Milano,



Pier Paolo Tamma, Senior Vice President e Chief Digital Officer di Pirelli

Grazie alla collaborazione con le università e con i 14 centri di ricerca di Pirelli diffusi nel mondo, la squadra barese, che ha un'età media di circa 30 anni, è attiva in progetti per lo sviluppo di software e algoritmi



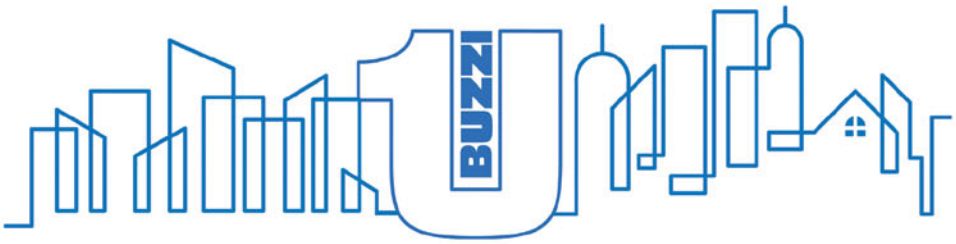
Innovation Room 2 Pirelli Digital Solutions Center Bari

il Service Operation Center con copertura *worldwide* localizzato a Craiova, in Romania, e le diverse unità nelle macro aree in cui è presente l'azienda.

Grazie alla collaborazione con le università e con i 14 centri di ricerca di Pirelli diffusi nel mondo, la squadra barese, che ha un'età media di circa 30 anni, è attiva in progetti per lo sviluppo di software e algoritmi che vengono già utilizzati nei più avanzati processi di progettazione, fabbricazione e commercializzazione degli pneumatici del gruppo in tutto il mondo, contribuendo a raggiungere importanti risultati in termini di riduzione di costi e tempi e in ottica di impatto ambientale.

In particolare, il Digital Solutions Center sta sviluppando algoritmi per accelerare i tempi di sviluppo dei prodotti, migliorarne ulteriormente la qualità, massimizzare l'efficienza dei macchinari, ottimizzare l'efficacia commerciale e supportare la realizzazione di nuovi servizi digitali.

Il team ha inoltre realizzato una soluzione di Virtual Tyre Design in grado di simulare le performance di materiali innovativi nei nuovi pneumatici. Inoltre, grazie all'Industrial Internet of Things e a una piattaforma digitale in fase di sviluppo sarà possibile ottimizzare la *supply chain* attraverso modelli predittivi della domanda e migliorare i processi produttivi, oltre ad avere una panoramica in tempo reale della saturazione delle fabbriche. Insomma, un'eccellenza che ci dimostra che anche in Italia e nel nostro sud, abbiamo tutte le competenze e le condizioni per creare una nostra "Silicon Valley", con soluzioni digitali di frontiera da esportare in tutto il mondo.



Quello che **ci lega**

Che cosa sarebbe il progresso,
senza strade, ponti, viadotti, palazzi?

C'è un filo che unisce le nostre vite,
azzerando le distanze.

Opere che ridisegnano l'orizzonte,
grazie a **cementi e calcestruzzi sostenibili**
realizzati da uomini e donne che sono innanzitutto cittadini,
prima ancora che ingegneri, operai, informatici, tecnici di laboratorio.

Un legante ci tiene tutti insieme,
arricchendo le diversità, esaltando le esperienze:
il **filo blu** di Buzzi Unicem.

Buzzi Unicem

buzziunicem.it

I nuovi venticinque

CAVALIERI DEL LAVORO

LE INTERVISTE



In rotta verso la sostenibilità

AMORETTI: FLOTTE HI-TECH E FORMAZIONE PERMANENTE



MARIELLA AMORETTI
Industria armatoriale

È amministratore delegato di Amoretti Armatori Group, azienda leader nel trasporto marittimo di prodotti petrolchimici. Quali sono state le sue maggiori soddisfazioni in un settore a prevalenza maschile?
Le mie maggiori soddisfazioni sul lavoro sono state non tanto influenzate dall'essere di genere femminile, ma bensì dall'aver portato la compagnia di famiglia ad un importante livello di eccellenza riconosciuto internazionalmente. Mi rendo conto che l'essere donna può sembrare singolare se rapportato al mio contesto lavorativo, ma quando siedo ai tavoli delle trattative rappresento la mia azienda con la sua reputazione, valore e qualità. E questo indipendentemente dal genere cui appartengo.

Amoretti Armatori è attiva nel Mediterraneo e nel Nord Europa con una flotta di 11 navi. Opera con una sede principale a Parma, due sedi tecniche ad Augusta e Rotterdam e occupa oltre 440 dipendenti. Una storia che parte da lontano, nel 1946, con suo padre Odoardo. Quali sono le tappe più importanti di questo percorso?
Il percorso di mio padre è segnato da alcune tappe fondamentali: il passaggio dal trasporto su gomma dei prodotti petroliferi al trasporto fluviale, il successivo passaggio dal fiume al mare, l'aver capito in forte anticipo che il futuro della flotta si sarebbe misurato sui temi ambientali, dotando la compagnia di navi a doppio scafo, quando ancora non era norma di legge.
Negli anni seguenti con mia sorella abbiamo creato una struttura di management molto giovane e motivata che ha segnato il passaggio da una azienda strettamente familiare ad una azienda strutturata al passo coi tempi.
Ancora oggi nostro obiettivo primario è sempre la massima attenzione alla salvaguardia della vita umana in mare e all'ambiente.

Anche le sue figlie sono impegnate in azienda. Come è possibile mantenere solidi i valori familiari in un mondo in continua evoluzione?
Non credo ci sia una regola da seguire. In una azienda famigliare non esiste mai una divisione netta fra lavoro e famiglia, è un tutt'uno che ci accompagna nella vita e che fa respirare giorno per giorno l'evoluzione aziendale. Questo permette il passaggio del patrimonio della conoscenza alle nuove generazioni.
La sfida fra diverse generazioni è riuscire a lavorare insieme integrando tradizione ed innovazione in un'armonia di rapporti avendo chiari e condivisi gli obiettivi da raggiungere.



Nave cisterna "Lady Mariella" del Gruppo armatoriale Amoretti

Tra gli stakeholder dell'industria marittima si parla molto della digitalizzazione delle navi e delle tecnologie sostenibili. La Amoretti Armatori Group che soluzioni ha adottato?

Sia la digitalizzazione, che in generale le tecnologie di efficientamento energetico, sono in parte legate all'età anagrafica delle navi.

Per questo la compagnia si è focalizzata negli anni sul continuo ringiovanimento della flotta con lo scopo di dotarsi di navi sempre più all'avanguardia in materia di tecnologie sostenibili ad oggi presenti sul mercato.

Nel contempo dedica una forte attenzione alla formazione del personale, che deve sviluppare le competenze per l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

La nomina a Cavaliere del Lavoro è stata una vera sorpresa, ed il pensiero che il Presidente della Repubblica abbia considerato il mio percorso imprenditoriale degno di un così grande riconoscimento mi ha riempito di orgoglio.

Ha significato per me una presa di coscienza di quanto avevo fatto nella vita per mantenere e far progredire il patrimonio di cultura e rispetto verso l'azienda che nostro padre ha lasciato a me e mia sorella.

Nella vita mi sono concentrata al massimo sulla famiglia e sul lavoro ai quali ho senz'altro dato molto, ma mi rendo conto oggi che sono stati loro, ancor di più, ad avere dato a me.

Per cui questa nomina non è solo mia ma di tutti quelli che camminando al mio fianco hanno condiviso i valori di responsabilità e senso del dovere.

Scenari di un mercato in trasformazione

SAPERE ARTIGIANO E BELLEZZA BIASUTTI: I NOSTRI ATOUT



MARIO BIASUTTI
Industria pelletteria

È fondatore di Mabi International, attiva nella pelletteria di alta gamma. Per l'Italia la moda è la seconda voce nella bilancia dei pagamenti e dà lavoro a quasi due milioni di persone. Che momento vive il settore?

Da oltre quarant'anni sono nel mondo della pelletteria e ho sempre vissuto intensamente gli sviluppi di questo settore.

Nell'ultimo ventennio ritengo ci sia stato un grosso cambiamento nel mercato degli accessori.

Questo perché abbiamo assistito ad un'importante crescita dei prodotti griffati di alta moda a discapito dei marchi meno noti.

Noi come azienda siamo riusciti a trarre profitto da questo momento favorevole, mettendo a disposizione le nostre competenze e capacità produttive al servizio delle firme internazionali.

Ad oggi, il settore della pelletteria, dopo un momento particolarmente felice, credo stia attraversando un periodo di stagnazione, pur rimanendo un settore in salute.

Qual è l'aspetto che più contraddistingue lo stile italiano?

Lo stile italiano sicuramente è unico e inimitabile in tutto il mondo.

Basti pensare che in ogni luogo, o ogni regione, si possono trovare esempi di alta artigianalità.

A mio parere, noi viviamo in un Paese dove il "Bello" contraddistingue tutto il territorio.

L'arte, la cultura e la manualità sono i principali fattori che hanno creato le eccellenze produttive italiane.

L'Italia ha quindi saputo sfruttare al meglio queste tradizioni.

L'azienda produce ogni anno 150.000 borse e 300.000 articoli di piccola pelletteria. Cura l'intero processo produttivo: dalla progettazione dei modelli, alla prototipazione, fino al taglio e all'assemblaggio. Come si applicano le nuove tecnologie ad un settore a trazione artigianale?

Il settore della pelletteria in Italia mantiene una componente produttiva manuale molto rilevante. Ciò nonostante, negli anni, la Mabi International è riuscita a sviluppare un sistema organizzativo efficiente, introducendo, in diverse fasi di lavorazione, delle tecnologie industriali innovative.



Creazioni Mabi International

Ad esempio, per il taglio dei pellami, una procedura che richiede la massima attenzione, si utilizzano macchine da taglio automatiche che ottimizzano non solo la qualità del taglio, ma soprattutto riducono lo scarto del materiale. Si tratta comunque di tecnologie che non rischiano mai di compromettere l'aspetto artigianale del prodotto.

È noto il suo legame con il territorio friulano, sfociato anche in iniziative benefiche. Ci racconta di quali attività va più fiero?
Sicuramente posso ricordare che, durante il primo periodo del Covid nel 2020, mi sono sentito in dovere, sia dal punto di vista personale, sia da parte dell'azienda, di sostenere iniziative che riguardavano la nostra struttura sanitaria locale, i bisogni delle persone del mio Paese e dei dipendenti della mia azienda.

Quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro, cosa ha provato e cosa rappresenta per lei questa onorificenza?
Ho provato una grande emozione e soddisfazione poiché questa onorificenza rappresenta un punto di arrivo per una vita di lavoro dedicata, con grande passione, alla mia azienda.
Quando ho ricevuto questa notizia, mi sono sentito onorato di entrare a far parte della grande famiglia dei Cavalieri del Lavoro.

Scienza nella cura della casa

CASSATA: PRESERVIAMO IL VALORE DELLE COSE



ROSA MARIA CASSATA
Industria chimica

È **amministratore delegato di Nuncas, azienda di famiglia specializzata nella realizzazione e commercializzazione di prodotti per la detergenza e per la profumazione della casa. Come sono cambiate le esigenze della clientela nel tempo in questo specifico settore?**

Ci tengo a sottolineare che, nello story telling che ci rappresenta al meglio, la definizione più appropriata per Nuncas è "essere da oltre 100 anni la Scienza nella cura italiana per la bellezza della casa", quindi molto di più elevata e ispirante per i cultori del patrimonio del sapere fare, tipico della nostra storia nazionale, che ci rende unici nel mondo.

Curare con amore la casa dona positività e benessere psicologico a chi lo fa, come sostengono le teorie zen, e per noi non è cambiato nulla negli anni. Ci rivolgiamo da sempre a chi capisce che curare non vuol dire solo pulire o sgrassare ma mantenere nel tempo il valore delle cose. Oggi tutti capiscono che questo coincide con la sostenibilità e il non spreco.

All'opposto c'è la fast-fashion nel cui bassissimo prezzo di acquisto non c'è il costo per l'ambiente e per il giusto salario di chi lavora alla sua produzione: sapete che il 95% degli abiti usati provenienti dai paesi occidentali e dall'Asia finisce nelle discariche in Ghana che è sommerso dai capi usa e getta?

Quanto conta la sostenibilità nei processi produttivi?

Essere sostenibili significa essere durevoli, quindi avere sempre presente che non esiste solo la sostenibilità ambientale, ma anche quella sociale ed economica. Per Nuncas tutte e tre sono da sempre il nostro mantra. Nel 2008 abbiamo inaugurato il primo edificio industriale italiano a emissione zero e nel 2010 la prima linea di prodotti con imballi 100% riciclati da PCR (non solo riciclabili, attenzione alla enorme differenza tra le due cose!) e a fine 2024 saremo vicini al 100% della nostra produzione con imballi in plastica 100% riciclata: 16 anni in anticipo rispetto agli obiettivi UE. Siamo sempre i primi, indipendentemente dalle dimensioni aziendali, e di questo sono molto orgogliosa.



Sede Nuncas a Settimo Milanese. L'edificio ha un impatto minimo ed è stato progettato per essere autosufficiente dal punto di vista energetico

Nuncas è dotata di un laboratorio di ricerca e sviluppo. Che valore aggiunge al percorso di crescita di Nuncas?
La nostra Ricerca e Sviluppo si trova a Rho, nella stessa sede dove c'è la fabbrica che produce tutti i nostri prodotti. Per noi la R&S è un asset di fondamentale importanza: oltre il 10% dei nostri dipendenti lavora in R&S e guida le scelte formulative e l'innovazione di prodotto. Abbiamo lanciato con Haier, leader mondiale nella fabbricazione di elettrodomestici e lavatrici, il primo sistema domestico di lavaggio con l'invenzione della chimica disaggregata. La lavatrice in questione, chiamata *washpass*, è l'innovazione più dirompente apparsa sul mercato negli ultimi 50 anni.

Da molti anni è alla guida dell'azienda di famiglia. Quali i momenti che ricorda con più emozione?
Ogni prodotto nuovo è sempre stato per me una emozione e il modo che ho avuto per esprimere la mia personalità e mantenere la tradizione e gli insegnamenti che mi ha trasmesso mio papà, quando mi ha dato la fiducia di poter creare una Nuncas più al femminile.
Oggi ne abbiamo più di 200 e ne stiamo progettando altri per risolvere i nuovi bisogni che si affacciano e che capiamo saranno importanti in futuro.
In particolare ricordo con più emozione le molte lettere email di complimenti che le nostre consumatrici ci scrivono per ringraziarci di esistere e stimolarci a fare sempre meglio e non tradire mai la loro fiducia.

Ci descrive cosa ha provato quando ha saputo di essere stata nominata Cavaliere del Lavoro?
Una delle emozioni più grandi della mia vita, da avvicinare alla nascita dei miei figli. Ringrazio di questo riconoscimento importantissimo e lo voglio condividere con tutti i miei collaboratori, solo grazie ai quali si è materializzato questo traguardo speciale: aver potuto avvicinare e parlare col nostro amato Presidente Mattarella è stata una esperienza unica e indimenticabile.
Per me non si tratta solo di un traguardo ma è veramente un nuovo inizio, e lo stimolo per andare sempre più in alto verso la diffusione della nostra filosofia e del nostro amore per la bellezza in tutta Europa.

Dare forma allo splendore

CASSETTI: LE Bbotteghe SONO FUCINE D'INCANTO



MARIA GRAZIA CASSETTI
Artigianato orafo

È **amministratore di Cassetti Gioielli, azienda fondata da suo padre come laboratorio di argenteria sulla Costa dei Magnoli a Firenze e da lei sviluppata in una catena di gioiellerie con sei punti vendita in Italia. Come è riuscita a coniugare con successo tradizione e innovazione?**
Negli anni Sessanta ho affiancato alla produzione tradizionale una collezione di gioielleria in argento smaltato. Il decennio successivo ha segnato l'inaugurazione del primo negozio Cassetti su Ponte Vecchio e il trasferimento in una nuova e più ampia sede produttiva a Scandicci. Sotto la mia guida è nata la collezione di gioielli da donna "Maria Grazia Cassetti", caratterizzata da accuratezza delle finiture unita a ricercatezza e design contemporaneo. Negli anni ho consolidato la presenza dell'azienda nell'oreficeria di alta gamma attraverso l'apertura dei punti vendita a Firenze, a Forte dei Marmi e successivamente a Prato.

Quanto conta il legame con il territorio in un'attività ad altissima vocazione artigianale?
Il legame con Firenze è fortissimo. La mia città natale, dove ho vissuto tutta la vita, è una fra le più belle mete che esistano al mondo, culla dell'alto artigianato artistico. L'artigianato ha reso famosa Firenze nel mondo, un biglietto da visita al pari del suo patrimonio artistico. Oro, pelle, vetro, ceramica, seta, profumi, sartoria, ricami, calzoleria e altro ancora. Gioielli che prendono forma nelle botteghe artigiane fiorentine, nell'Oltrarno, tra i quartieri di Santo Spirito, San Niccolò e San Frediano, o nei pressi di Ponte Vecchio e Santa Maria Novella, per arrivare a conquistare i gusti di esigenti clienti, attenti al dettaglio e alla qualità dei materiali.

Il passaggio generazionale è un tema sempre discusso, quanto è difficile emanciparsi da chi tiene il timone prima di noi?
All'età di 20 anni, nonostante la contrarietà paterna e le molte difficoltà per una divergenza di mentalità, sono entrata nella realtà artigianale dimostrando fin dai primi anni un talento creativo. Ho realizzato importanti creazioni in argento e cristalli e in argento e porcellana, collaborando con importanti fabbriche fiorentine.

Lei fa parte della delegazione regionale Aidda, la prima associazione italiana di donne imprenditrici. Che consigli darebbe ad una giovane donna che si appresta ad avviare un'azienda?
Aidda è la prima associazione italiana nata con lo specifico obiettivo di valorizzare e sostenere l'imprenditoria al femminile, il ruolo delle donne manager e delle professioniste. L'associazione dà un prezioso supporto e contributo in termini di idee e di esperienza del mondo imprenditoriale e professionale femminile, rappresentato dalle piccole, medie e grandi imprese femminili italiane con una trasversalità in ogni settore merceologico, una forte rappresentanza di aziende familiari, storiche, artigianali specchio di una Italia fatta di tradizione, creatività, eccellenza, qualità: un inestimabile patrimonio culturale, storico e produttivo.
Ho dedicato impegno e costanza a costruire la solidità della mia azienda, la mia vita infatti è stata centrata sul lavoro, sacrificando moltissimo il lato personale. Il mio consiglio per riuscire bene è quello di dedicare se stessi con passione al lavoro, e sicuramente ci saranno dei buoni risultati.



Creazione del laboratorio di Maria Grazia Cassetti

Quando ha saputo di essere stata nominata Cavaliere del Lavoro, cosa ha provato e a chi dedica questa onorificenza?
È stata davvero un'emozione inaspettata e sono fiera di essere stata insignita di questa prestigiosa onorificenza che dedico a me stessa per i risultati ottenuti grazie al duro lavoro.

Soluzioni globali su misura

CHIORINO: IL MIO "HERITAGE"? RISPETTO E DISCIPLINA



GREGORIO CHIORINO
Industria gomma e materie plastiche

Chiorino Spa: da conceria per produrre cinghie di trasmissione in cuoio a gruppo leader a livello mondiale nella produzione e distribuzione di nastri trasportatori di processo per i settori alimentare, meccanico, packaging, aeroportuale e intralogistico Quali sono state le tappe principali di questa evoluzione?
Un'evoluzione dettata dalla necessità di dare comunque un futuro all'azienda che doveva fare i conti con l'obsolescenza tecnologica dei propri prodotti. L'evoluzione è stata lenta e faticosa ed è durata una decina di anni a cavallo fra gli anni '70 e gli anni '80, ed è stata sempre supportata da una visione strategica chiara di spinta verso il cambiamento a 360°.
Contemporaneamente l'internazionalizzazione si è trasformata in decisione di presidiare i più importanti mercati di riferimento con una presenza proprietaria diretta della distribuzione, creando 22 società operative e 38 centri di confezionamento dei propri prodotti (da rotoloni di nastri trasportatori con carcassa in tessuto, in anelli confezionati pronti per essere montati sulle linee di produzione dei nostri oltre 2.000 clienti industriali), facendo aumentare l'occupazione dai circa 100 dipendenti degli anni '70 agli oltre 1.000 attuali.

Nonostante la forte ascesa sui mercati esteri, l'headquarter del Gruppo è sempre stato a Biella, con un centro di ricerca e sviluppo interno che rappresenta il fiore all'occhiello dell'attività aziendale. Quanto conta l'innovazione nel suo settore?
La nostra storia insegna che Chiorino ha sempre creduto nel cambiamento e nell'innovazione continua, per potere offrire ai propri clienti industriali soluzioni taylor made, altamente ingegnerizzate, per soddisfare le loro molteplici e sempre più sofisticate esigenze applicative.



Headquarter del Gruppo Chiorino, Biella

L'impresa è guidata da più di 100 anni dalla famiglia Chiorino. Cosa lascerà in eredità a chi verrà dopo di lei?
Chiorino è stata fondata nel 1906 da mio nonno Lorenzo. Io rappresento la terza generazione. La quarta generazione è rappresentata dai miei figli, Matteo che lavora nel gruppo da oltre vent'anni ed è l'amministratore delegato e da Elisa che ne è amministratrice. Penso che il mio "heritage" possa essere riassunto dal senso del rispetto, dalla determinazione e dalla disciplina.

Qual è il suo primo ricordo in azienda?
Nessuno. Mio padre mi aveva già preparato da tempo ad interiorizzare tutto quello che mi sarebbe servito nella mia vita professionale da imprenditore, ed entrando in azienda mi sono trovato esattamente di fronte a ciò che mi aspettavo.

In occasione della sua nomina a Cavaliere del Lavoro, ha voluto festeggiare insieme ai suoi dipendenti. In che modo?
Il giorno dopo, convocazione della Rappresentanza Sindacale Unitaria, stretta di mano e donazione di un premio di Euro 1.000 per dipendente. Poche parole, molta emozione, ma soprattutto sguardo rivolto al futuro.

Industria della "leggerezza"

CLEMENTONI: TECNOLOGIA NELL'ESPERIENZA DI GIOCO

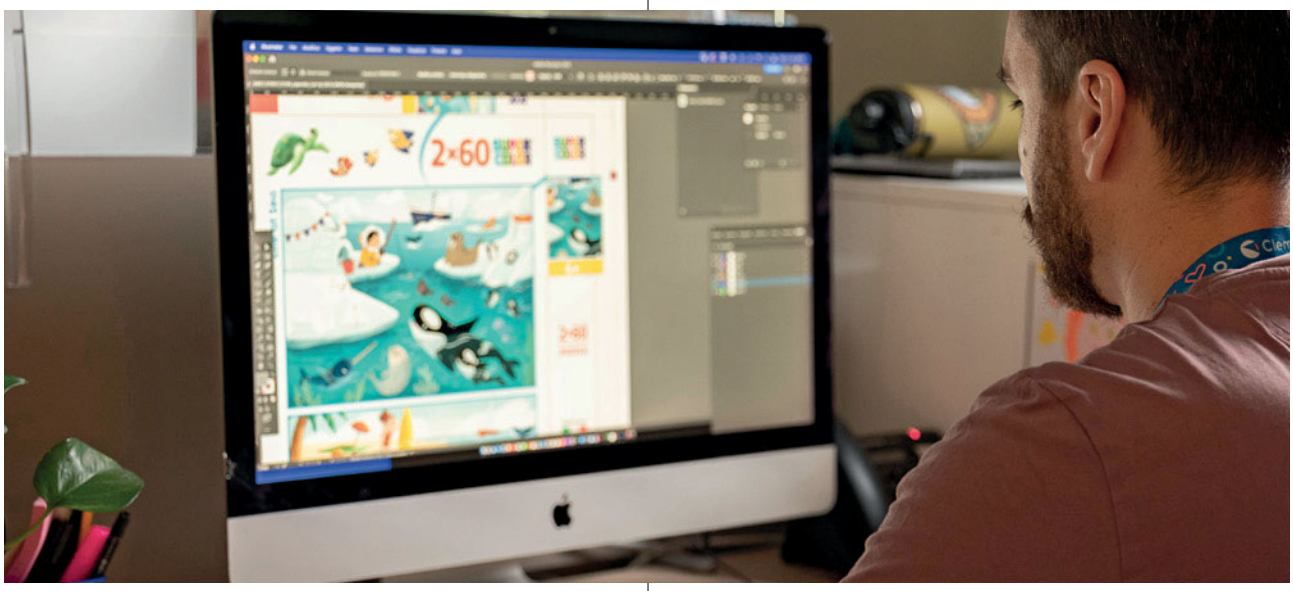


GIOVANNI CLEMENTONI
Industria giocattoli

È considerato il "re dei giocattoli", con 28 milioni di giochi commercializzati ogni anno, tradotti in 16 lingue e distribuiti in 83 paesi. Lei è a capo dell'azienda di famiglia dal 2002. Ci racconta le tappe principali del suo percorso imprenditoriale?
Il mio percorso in azienda non ha un vero inizio perché la vivo letteralmente da sempre, da quando nel 1963, all'età di un anno, mi sono trasferito con la mia famiglia da Recanati a Pesaro. Avendo maturato da sempre l'idea di proseguire l'attività di famiglia, è stato naturale per me iniziare il percorso in azienda prima del completamento degli studi universitari negli anni '80, epoca in cui sono entrato nell'area delle operations, dedicandomi all'ammodernamento dei sistemi informativi con particolare attenzione al processo degli acquisti e a quello produttivo. Particolarmente importante e impegnativo, ma anche di grande rilevanza strategica, è stato il periodo a ridosso degli anni '90 quando ci siamo dedicati all'internazionalizzazione dell'azienda attraverso l'apertura delle prime filiali (oggi nove in Europa) in Germania, Spagna e Francia. Con la nomina a direttore generale nel 1999, ho dato un forte impulso all'area Ricerca&Sviluppo con la creazione di nuovi sub-brand. Dal 2002 sono diventato amministratore delegato, carica che ricopro ancora con grande orgoglio e una profonda determinazione al fine di gettare le basi della continuità aziendale.

"Il gioco è una cosa seria", affermava il fondatore dell'azienda Mario Clementoni. Lei ha mai smesso di giocare?
Il gioco è sempre stato il mio lavoro e una parte profonda della mia essenza, perché per me l'approccio alla vita è fatto di leggerezza ed è quindi giocoso per definizione, ma se devo confessare un segreto non sono affatto bravo a fare i puzzle...

Come è cambiato con le nuove tecnologie il "modo di giocare"?
I bambini sono sempre gli stessi, quello che cambia è il contesto in cui vivono e l'accesso al mondo della tecnologia. Nella fase della prima infanzia gli step evolutivi sono i medesimi: si passa dall'età dei primi passi, alla lallazione, allo sviluppo della manualità e avvengono sempre nelle stesse fasi dello sviluppo.
Quello che è cambiato è l'accesso alla tecnologia nelle sue varie forme: dall'uso dei device quali tablet o smartphone, alla fruizione di contenuti video "ibridati" (contenuti digital fruiti da Smart Tv connesse) o di canali on demand. In età pre-scolare, ma soprattutto in età scolare, l'accesso a questo mondo tecnologicamente evoluto fa sì che



Il gruppo Clementoni realizza 28 milioni di giochi all'anno

i bambini siano più avvezzi a un certo tipo di approccio anche in relazione alla fruizione del gioco che noi tendiamo a "incorporare" nella nostra offerta, come ad esempio i giochi touch o i giochi aggiornabili o le app scaricabili che funzionano da supporto alle "istruzioni" per alcuni nostri giochi scientifici.
Il gioco per noi oggi rimane sostanzialmente fisico con il contributo e l'apporto della componente digitale che vediamo come un valore aggiunto. Quello che noi facciamo è interpretare la tecnologia per rendere l'esperienza di gioco ancora più ricca e completa.

Lo storico legame con le Marche, con Recanati in particolare, è dimostrato sia dall'attenzione all'ambiente, sia dalla scelta intrapresa nel 2016 di riportare nel luogo d'origine una importante parte della produzione. A che punto siete?
Oggi produciamo a Recanati, nello stabilimento sito nella zona industriale di Fontenoce, il 90% (in numero di pezzi) dei 28 milioni di giochi realizzati ogni anno. Il legame con il territorio ha radici lontane che ci consentono di realizzare il "nostro" made in Italy, figlio di un saper fare costruito nel tempo e di una vocazione manifatturiera, che oggi compie 60 anni, forte di quel primo approccio tanto caro a mio padre Mario che amava ripetere spesso che: "se una cosa non la sai fare, non la puoi nemmeno comprare". Da allora, era il 1963, la Clementoni non ha mai smesso di produrre giochi. La nostra filiera integrata attualmente ci consente di ideare, sviluppare e industrializzare tutti i nostri giochi in Italia, anche grazie ad un team R&D costituito da oltre 60 giovani professionisti del giocattolo, giovani uomini e donne con un'età media attorno ai trent'anni, laureati nelle discipline più varie dalla pedagogia all'ingegneria. Oggi il legame con il territorio si traduce anche nell'implementazione di una filiera corta con il 40% dei fornitori nelle Marche ed un'attenzione al riciclo degli scarti di produzione, nonché con la progettazione di giochi durevoli con particolare attenzione all'eco-design.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?
Ho vissuto l'onorificenza ricevuta dal Presidente Mattarella con profonda emozione e grandissimo orgoglio. Un riconoscimento prestigioso, che ho accolto con profonda gratitudine e altrettanto senso di alta responsabilità. La famiglia dei Cavalieri del Lavoro è orgoglio e vanto per il nostro Paese perché fatta di persone che con impegno, grande dedizione e profonda passione impiegano i loro sforzi e l'intera vita nella ricerca della costruzione del bene comune, fatto di dignità, decoro e possibilità di pensare al futuro. La nomina è sicuramente il risultato di un lavoro corale, che mi sento di condividere con i tanti collaboratori che in questi anni mi hanno supportato e con la Comunità che ci ospita. Sono particolarmente grato alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto e ai miei genitori, Mario e Matilde Clementoni, che considero i veri Cavalieri del Lavoro, i quali hanno reso possibile questa nostra avventura imprenditoriale. Vivo dunque il riconoscimento come ulteriore stimolo per profondere ancora maggiore impegno insieme a tutti gli uomini e alle donne che con me rendono possibile la nostra "impresa".

Il “mestiere” di dare energia

CROTTI: IL SEGRETO DEL SUCCESSO? IL LAVORO DI SQUADRA



CRISTINA CROTTI
Industria energia

Entra nell’azienda di famiglia nel 1999, per assumerne le redini nel 2002. Oggi Enercom serve oltre 185.000 utenze, rispetto alle 100.000 del 2002, e conta 35 punti vendita a marchio nel Nord Italia e otto centrali idroelettriche. Ci racconta i suoi primi passi e le tappe principali del suo percorso imprenditoriale?
Il mio ingresso in azienda è stato graduale. Non mi è stato possibile, in quel momento, vivere esperienze in realtà diverse per una pura questione di tempo, perciò ho ricoperto, certamente con tempistiche accelerate, ruoli diversi nell’ambito amministrativo e operativo. Ciò mi ha permesso da un lato di capire cosa significasse l’impegno costante in mansioni talvolta ripetitive, dall’altro di comprendere il “mestiere” e di riuscire successivamente a relazionarmi con i collaboratori avendo ben presente la quotidianità di ciascuno. Al tempo stesso, ho continuato a seguire mio padre sia nelle sue attività all’interno dell’azienda sia nei momenti di relazione con l’esterno, così da iniziare a comprendere tutte le diverse prospettive.

Il suo settore è quello che ha più risentito della recente crisi energetica e del cambio delle abitudini di consumo. Dal suo osservatorio privilegiato, che idea si è fatta?
Come Paese, abbiamo trascorso momenti davvero delicati, che forse non tutti sono riusciti a percepire. Ciò non solo per la difficoltà di approvvigionamento delle commodity, legata alle vicende belliche in Russia e Ucraina, ma anche per scelte operate dal Governo centrale, forse senza che vi fosse una conoscenza approfondita delle regole e delle relazioni alla base del sistema energetico del Paese. A mio avviso manca da tempo, del resto, un piano energetico, una politica energetica con una visione di medio e lungo periodo, necessari per un mercato come il nostro, nel quale gli investimenti per le infrastrutture evidentemente sono ingenti e richiedono certezze e stabilità. Non possiamo dire oggi che tutto sia superato. È cambiato lo scenario, certamente, ma la vulnerabilità resta, pur legata a fattori diversi.

La sua attenzione al capitale umano è testimoniata dalla nascita di Enercom Academy. Quali i percorsi di formazione attivati e quante le ore di aula erogate?
Crediamo molto nella formazione, nella crescita nostra e dei nostri collaboratori come persone e come professionisti. Questo ci ha portati a individuare uno strumento



Le energie rinnovabili sono al centro delle strategie di Enercom, che in Italia serve oltre 185.000 utenze

come la Academy, dove le persone possano ritrovare e scegliere percorsi formativi pensati su misura. Nell'ultimo triennio, per esempio, abbiamo erogato 16.200 ore di formazione, con un numero di ore medie per genere di 20 per le donne e di 18,9 per gli uomini. Gli ambiti formativi sono stati diversi: manageriale (8,2%), specialistica (47,5%), salute e sicurezza (7,2%), lingue (17,8%), soft skills (19,4%). In media, sono state dedicate alla formazione obbligatoria 14 ore, cui occorre aggiungere 1,08 ore medie di formazione non obbligatoria.

Quali aspetti le piacciono maggiormente del suo lavoro?
Apprezzo molto il lavoro di squadra, il confronto costante tra persone con profili diversi. Lavorare per il raggiungimento di un obiettivo comune e crescere insieme è ciò che più mi appaga. Vedere riconosciuti sia il nostro pragmatismo sia il rispetto totale per gli altri è la mia soddisfazione principale. Anche nell'impegno in questo lavoro quotidiano si concretizza la crescita individuale di ciascuno.

Può descriverci l'emozione che ha provato quando è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro?
Quando sono venuta a conoscenza della nomina, ero incredula. Mi sono presa qualche minuto per riflettere. Ho ripensato a tutto il percorso compiuto, che rimane troppo spesso un bagaglio personale e silenzioso che non sempre ho riconsiderato nella giusta prospettiva. Subito dopo ho voluto condividere questa emozione con la mia famiglia, con mia mamma e mia sorella e con mio marito e i miei figli. È, in tutti sensi, un riconoscimento "collettivo". È stato ottenuto anche grazie al lavoro di tutti i miei collaboratori e della mia famiglia, che ha sempre creduto in me, mi ha sempre sostenuta e ha condiviso le mie scelte.
Da ultimo, ho capito che non è un traguardo, ma è una responsabilità. Noi Cavalieri del Lavoro abbiamo il compito di divulgare e sostenere valori importanti di impegno, responsabilità ed etica tanto nel lavoro quanto nella società tutta.

Torrefazione globale e sostenibile

DANESI: IL CAFFÈ È UNA FORMA D'ARTE



ROBERTO DANESI
Industria alimentare

Nata a Roma nel 1905 come emporio di caffè, spezie e coloniali, oggi Danesi Caffè è attiva nell'importazione, torrefazione ed esportazione di caffè a marchio proprio. Quali le principali tappe di questo percorso di crescita?

Fondata a Roma da mio nonno Alfredo 1905, per il quale il caffè non era soltanto una bevanda, ma un'autentica forma d'arte da condividere con i cultori come lui, l'azienda ha ottenuto rapidamente il gradimento dei consumatori per i suoi prodotti.

A partire dal 1933 è mio padre Giovanni a proseguire l'attività promuovendone la crescita e sviluppando la vendita dei prodotti a marchio Danesi perlopiù nel canale dei pubblici esercizi Ho.re.Ca. Ho ereditato la passione di mio padre, da lui tramandatami con maestria tanto che già negli anni Settanta ero Direttore Commerciale per l'Italia, contribuendo a diffondere la conoscenza delle nostre miscele sul territorio nazionale e avviando l'internazionalizzazione dell'azienda.

Ho creato una rete di distribuzione inizialmente in Europa e successivamente negli Stati Uniti con l'apertura di uffici commerciali ad Atlanta, New York, Los Angeles e Miami. La strategia di espansione per l'acquisizione di quote sui mercati internazionali mi ha spinto in Russia e in tutta l'Europa dell'Est fino a raggiungere 55 paesi nel mondo.

Nel 2007 ho completato il nuovo impianto di torrefazione che utilizza tecnologie di tostatura all'avanguardia, grazie alle quali la capacità produttiva dell'azienda è raddoppiata da 10 a 20 tonnellate di caffè torrefatto al giorno. Particolare attenzione viene data a tutte le fasi della produzione del caffè: dalla coltivazione, alla selezione dei chicchi, alla miscelazione sino alla loro tostatura. Naturalmente il processo di tostatura viene seguito secondo una metodologia sofisticata adattata alle caratteristiche di ciascuna miscela di chicchi verdi, un processo che conduce all'espressione dei migliori e più apprezzati aromi del caffè che contraddistinguono l'espresso Danesi.

Tali caratteristiche consentono a Danesi Caffè di adattarsi con prontezza ai tempi, alle esigenze e ai gusti dei consumatori che si evolvono continuamente. Da qui l'idea di dedicare particolare attenzione anche alle Monorigine. Questi prodotti sono il frutto di un'intensa attività di ricerca che ha avuto l'intento di identificare quei caffè coltivati in determinati luoghi della terra la cui geografia, geologia e clima imprimono a ciascuno un carattere speciale tale da renderlo unico. L'impatto sensoriale di questi caffè si può ben descrivere con una varietà di no-

te aromatiche che vanno da quelle del cacao e uva passa del Brasile a quelle di vaniglia e frutti neri del Ruanda. Oggi sono affiancato e coadiuvato nella conduzione dell'azienda di famiglia dalle mie figlie, ognuna delle quali apporta le proprie competenze per l'espansione dell'impresa in linea con i trend e le sfide del futuro, sia nell'acquisto della materia prima, che nei rapporti internazionali e nella transizione digitale per rendere sempre più efficienti in qualità e quantità i flussi aziendali.

Siete presenti in 55 paesi con un export che negli ultimi 20 anni è cresciuto dal 40% all'80%. Da quali mercati è maggiormente apprezzata la vostra produzione?
Uno dei paesi in cui il caffè Danesi ha avuto un grande apprezzamento è la Grecia, dove è stata lanciata una linea di caffetterie a marchio *DCH - Danesi Coffee House* con l'apertura di diversi locali ad Atene. Le nostre produzioni sono inoltre apprezzate in diversi paesi dell'Est e Nord Europa fino a Israele ed Emirati Arabi. Negli Stati Uniti siamo presenti fin dal 1970 con tre branch office a New York, Los Angeles e Miami che si occupano della distribuzione per il mercato americano, canadese e messicano.

Danesi Caffè è orientata all'ambiente e alla sostenibilità. Di recente una partnership con Enel X. Di cosa si tratta?
Si tratta di un impianto fotovoltaico nello stabilimento romano (che ha una potenza di 93 kWp ed è in grado di produrre energia per 122.162 Kwh ogni anno) con il quale vengono emessi circa 45.087 chili di anidride carbonica in meno ogni anno. La nostra azienda è molto attenta all'efficienza e alla sostenibilità dei processi produttivi, adottando le tecnologie più innovative per ridurre gli impatti sull'ambiente, utilizzando imballaggi riciclabili, destinando gli scarti del processo di trasformazione del caffè in impianti per produzione di biogas e utilizzando veicoli elettrici per la distribuzione del prodotto sul territorio italiano. La consapevolezza dell'impatto sociale e ambientale della coltivazione e della produzione del caffè torrefatto si manifesta nella costante collaborazione e nell'acquisto di materia prima direttamente dai piccoli produttori del Centro e Sud America e in Africa, contribuendo al miglioramento delle loro condizioni di vita.



Danesi acquista materia prima direttamente da piccoli produttori del Centro e Sud America e dall'Africa

Molte le sponsorizzazioni in ambito sportivo e non solo. Quali ricorda con maggiore trasporto?
Tra le più significative sicuramente l'A.S.D. Danesi Nettuno Baseball, più volte campione d'Italia e campione d'Europa. L'azienda è stata anche sponsor dell'edizione 2018 degli Internazionali di tennis Bnl di Roma e, inoltre, di diverse partite di Lazio, Roma e Parma, durante i campionati di Serie A e durante le partite di Coppa Italia.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?
È un prestigioso riconoscimento dei quasi 60 anni vissuti nell'azienda di famiglia che ha suscitato in me una profonda commozione anche perché è giunto proprio nell'anno in cui ho compiuto 80 anni. È stato un riconoscimento che premia anche il lavoro delle mie figlie e di tutti i collaboratori dell'azienda.

Autenticità del made in Italy

DE NIGRIS: I CONFINI NON ESISTONO



ARMANDO DE NIGRIS
Industria alimentare

Il Gruppo De Nigris è l'azienda di famiglia leader nella produzione di aceto e di aceto balsamico di Modena I.G.P., con una capacità produttiva annuale di 35 milioni di litri e con un export dell'85%. Come ha fatto a trasformare un prodotto di nicchia in un marchio oggi presente il 52 Paesi?
Il motto della nostra famiglia è "I confini non esistono"; in questa frase credo che sia racchiuso un po' tutto il percorso che ha caratterizzato il brand De Nigris in questi anni. La lungimiranza di mio padre, Marcello de Nigris, ha permesso che i nostri prodotti arrivassero sul mercato internazionale come espressione del made in Italy di qualità. Quello che ritengo fondamentale è avere una visione di lungo termine e saper anticipare quelle che sono le tendenze di mercato. Allo stesso tempo, abbiamo sempre investito molto nella qualità dei nostri prodotti, in modo da comunicare ai consumatori stranieri i nostri valori e le caratteristiche distintive, trasmettendo l'artigianalità, la qualità e l'autenticità dell'essere 100% made In Italy. Esportare un prodotto come l'Aceto Balsamico di Modena I.G.P., tra le massime eccellenze enogastronomiche italiane, è da un lato un vantaggio, ma allo stesso tempo una responsabilità notevole. Dobbiamo essere bravi a mantenere alto il prestigio e il percepito di questo prodotto di nicchia verso i mercati globali, facendo attenzione ad educare bene il consumatore in modo che possa distinguere l'autentico dal contraffatto.

Un brand fortemente legato alla propria terra, ai suoi valori e tradizioni, che cresce nel pieno rispetto della natura e dell'ambiente. Qual è il segreto del successo di aceto balsamico di Modena I.G.P.?
Il successo di un prodotto come l'Aceto Balsamico di Modena I.G.P. è la sintesi di diversi elementi; da un lato è fondamentale il percepito di tradizionalità e artigianalità associato a questa eccellenza, così come il forte legame con il territorio da cui attinge per le sue caratteristiche così peculiari. Fondamentale è poi la certificazione I.G.P. (Indicazione Geografica protetta), un bollino di qualità chiaramente indicato in etichetta che garantisce che il prodotto segua standard e regolamentazioni precise nella sua produzione, per preservarne qualità e autenticità. Come brand, abbiamo investito proprio recentemente nel rilancio della nostra linea di Aceti Balsamici di Modena I.G.P. con la nostra "Ricetta De Nigris", che seguendo le regole del Disciplinare di produzione, rappresenta allo stesso tempo un processo innovativo, che accompagna tutta la filiera produttiva, abbracciando anche la fase del consumo. Con



Bottaia per l'invecchiamento di aceto balsamico di Modena I.G.P., stabilimento di Carpi

questo nuovo metodo produttivo abbiamo provato a raccontare una storia del made in Italy di eccellenza: materie prime 100% italiane, compreso l'aceto di vino che ha una certificazione esclusiva con una filiera etica e sostenibile degli agricoltori Coldiretti, e mosto d'uva pigiato entro 48 ore dalla vendemmia e sottoposto a cottura e concentrazione 'da fresco', senza la necessità di aggiungere solfiti. Sul pack sono illustrati gli attributi di ogni prodotto (gusto, densità, livello di agrodolce), con il suggerimento dell'abbinamento ideale tra piatti freddi, caldi e gourmet.

Negli ultimi anni le abitudini di consumo degli italiani sono molto cambiate. Che impatto c'è stato sui vostri prodotti?

I consumatori sono alla ricerca di uno stile di vita più sano e provano a fare scelte alimentari più consapevoli. Gli aceti, con il loro sapore distintivo e la loro versatilità, possono diventare un complemento importante per una dieta sana, aggiungendo un tocco di sapore inaspettato. Qualche anno fa siamo stati i pionieri di un'innovazione di prodotto e di categoria lanciando il primo Aceto di Mele da bere, il nostro MelaMadre®. MelaMadre® ha inaugurato una categoria merceologica fino ad allora inesistente. Non filtrato, non pastorizzato, a base di Aceto di Mele 100% Italiane e con tutti ingredienti biologici, MelaMadre® ha risposto ad un'esigenza del consumatore sempre più spiccata e votata al mangiar sano. Sicuramente, quindi, questo rappresenta un segmento molto importante per le nostre scelte anche future.

Quali sono le virtù che deve assolutamente avere chi vuole fare impresa?

Il lavoro lo fa il coraggio dell'imprenditore, quello stesso coraggio che non deve mai fermarti per non avere mai paura di provarci. Non bisogna esitare di fronte alle sfide, anche le più piccole, perché servono come palestra per quelle più grandi.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Diciamo un sogno che si è realizzato, ma oggi da sveglio e conoscendo sempre meglio la comunità dei Cavalieri del Lavoro, veri giganti dell'imprenditoria Italiana, sento il dovere di dover diffondere nella comunità che mi circonda ogni giorno i veri valori di fare impresa etica. Questa onorificenza giunge dopo una selezione a dir poco feroce, ma è proprio quella che ti carica di responsabilità nel fare ancora meglio e di più per il mondo del lavoro che ti circonda.

Primo italiano alla guida della F1

DOMENICALI: LE CORSE? FABBRICHE DI INNOVAZIONE



STEFANO DOMENICALI
Industria auto di lusso

Una vita trascorsa fra quattro ruote e tante città. Come nasce la sua passione per le automobili?
Il mondo dei motori ha da sempre scandito la mia vita. Se sei di Imola nasci con la passione dei motori. La pista è in città ed è sempre stata al centro di tutti gli eventi.
Sono molto legato alla mia città, alla mia terra. Anche oggi, nonostante viva a Londra, sono in contatto quotidiano con la mia famiglia che risiede ancora lì. Il nostro è un territorio magico, un esempio per tutti la Motor Valley, con un tessuto produttivo di oltre 16.500 aziende, oltre 90.000 addetti con 16 miliardi di fatturato e un export di 7 miliardi di euro. Un'area geografica che racchiude le più prestigiose case motoristiche, grandi circuiti, una rete senza eguali di musei specializzati, collezioni private, centri di formazione, piste di minimoto, kart e i crossodromi. Oltre a essere la "culla" di tanti campioni delle due e quattro ruote, è anche la sede di ben sei corsi di laurea specialistici per il settore con il progetto universitario Muner (Motorvehicle University of Emilia- Romagna). Una vera best practice mondiale.

Il suo arrivo al vertice della Formula 1 risale al 2021, e lei è stato il primo italiano a ricoprire la carica di presidente e di amministratore delegato della società. In precedenza ha lavorato oltre 20 anni in Ferrari, contribuendo a far vincere al Team Ferrari 14 titoli tra costruttori e piloti nel Campionato Mondiale di Formula 1. Per cinque anni è stato anche amministratore delegato di Automobili Lamborghini. Prova sempre la stessa adrenalina a bordo pista?
Dopo la laurea in economia ho iniziato a lavorare in Ferrari, dove ho avuto il privilegio di crescere e di formarmi come uomo e come professionista in un percorso lungo 23 anni, iniziando dal settore amministrativo alle risorse umane, fino a ricoprire il ruolo di responsabile del settore sportivo. La mia successiva esperienza in Lamborghini è stata splendida, straordinaria, perché dopo ventitré anni spesi in ambito sportivo e racing ho iniziato ad occuparmi di prodotto. Un tema totalmente diverso rispetto a quelli con cui mi ero rapportato in passato, ma molto interessante. Sono stati 5 anni unici! Abbiamo raggiunto traguardi incredibili, battendo record su record. Sono molto legato a tutte le donne e agli uomini della Lamborghini, sempre in grado di affrontare e vincere ogni sfida. Il fatto di aver definito una strategia solida per il futuro mi rende estremamente orgoglioso.

Durante la mia presidenza in Lamborghini ricevetti una telefonata inaspettata da parte degli americani di Liberty Media, mi proposero la posizione di CEO F1, che occupo tuttora.
Ero entusiasta di entrare a far parte dell'organizzazione della Formula 1, uno sport che ha sempre fatto parte della mia vita, ero rimasto in contatto con lo sport attraverso il mio lavoro con la Commissione monoposto della Fia e non vedevo l'ora di entrare in contatto con i team, i promotori, gli sponsor e i molti partner della Formula 1 per contribuire alla scrittura di un'ennesima importante pagina per uno sport come la Formula 1 che in 53 anni di storia ha saputo donare ai suoi tifosi momenti indimenticabili.
La Formula 1 oggi sta vivendo una delle sue pagine più belle, è attraente per i nostri fan ed affidabile per i nostri stakeholder. Con un approccio innovativo e coinvolgente abbiamo conquistato un pubblico nuovo per il mondo delle corse, innanzitutto tanti giovani e anche molte donne.
Questo è avvenuto anche grazie all'introduzione di una narrazione ed un linguaggio moderno che ci ha permesso di registrare un forte appeal anche nelle piattaforme social.
Da presidente e amministratore della Formula 1, cerco ogni giorno, con impegno e dedizione, di portare avanti i valori dell'italianità: empatia, capacità di problem solving e resilienza. L'Italia ha nel suo DNA questi meravigliosi valori che la rendono unica.

Il tema della transizione ecologica è di stretta attualità e il settore automobilistico è tra i principali protagonisti. A che punto siamo?
Dal punto di vista tecnologico, la Formula 1 ha da sempre rappresentato l'avanguardia del motosport: dallo sviluppo dei materiali, all'utilizzo estremo della fibra di carbonio, alle tecnologie avanzate sulla simulazione, alle power unit, e nel 2014 siamo stati i primi ad introdurre il concetto di motore termico ibrido.
Nel 2026 il nostro target è presentare il nuovo motore, ibrido al 100%, alimentato in modo sostenibile e che sarà ad emissioni "Net-Zero Carbon" ma manterrà la potenza e la velocità che ci aspettiamo, per poi arrivare nel 2030 al target "Net-Zero Carbon" per l'intera organizzazione.
Noi crediamo come Formula 1 che si possa accelerare la possibilità di avere benzine sostenibili al giusto prezzo, e questo sarà di grande aiuto per la mobilità in senso assoluto, inclusa quella commerciale, aeronautica, e quella che include il parco vetture attualmente circolanti nel mondo che sono circa un miliardo e mezzo. Si può arrivare alle emissioni "Net-Zero Carbon" senza dover cambiare motori o buttare via tutto il parco veicoli che c'è già.


Circuito di Las Vegas

L'intelligenza artificiale applicata alle corse automobilistiche, quali gli scenari futuri?
Come dicevamo prima la Formula 1, è sempre stata pioniere nell'utilizzo di nuove tecnologie, l'Intelligenza Artificiale è già il presente per noi, una grande opportunità, un'ennesima grande frontiera che verrà esaltata e utilizzata nel migliore dei modi dal nostro Circus.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?
Appena appresa la splendida notizia, dissi subito che avrei vissuto questa bellissima pagina della mia vita non già come un traguardo, ma come occasione per poter dare ancora di più il mio contributo per il nostro amato Paese. E quindi con ancora più forza, impegno e perseveranza in questa mia vita che mi porta a girare il mondo e conoscere ed empatizzare con tantissime persone, da adesso in avanti sentirò ancor più la responsabilità di essere italiano, di essere Cavaliere del Lavoro.

Alluminio, materiale ricco di futuro

GALLIANI: ECCO IL MIO PRIMATO MONDIALE



MARCO GALLIANI
Industria metallurgica

È **amministratore delegato di Profilati, azienda di famiglia attiva nell'estrusione di alluminio, rame e argento e nel design di sistemi in alluminio per porte e finestre. Una storia di successi e di conquiste, che hanno portato il Gruppo a diventare leader di mercato. Quali i momenti che ricorda con più emozione?**

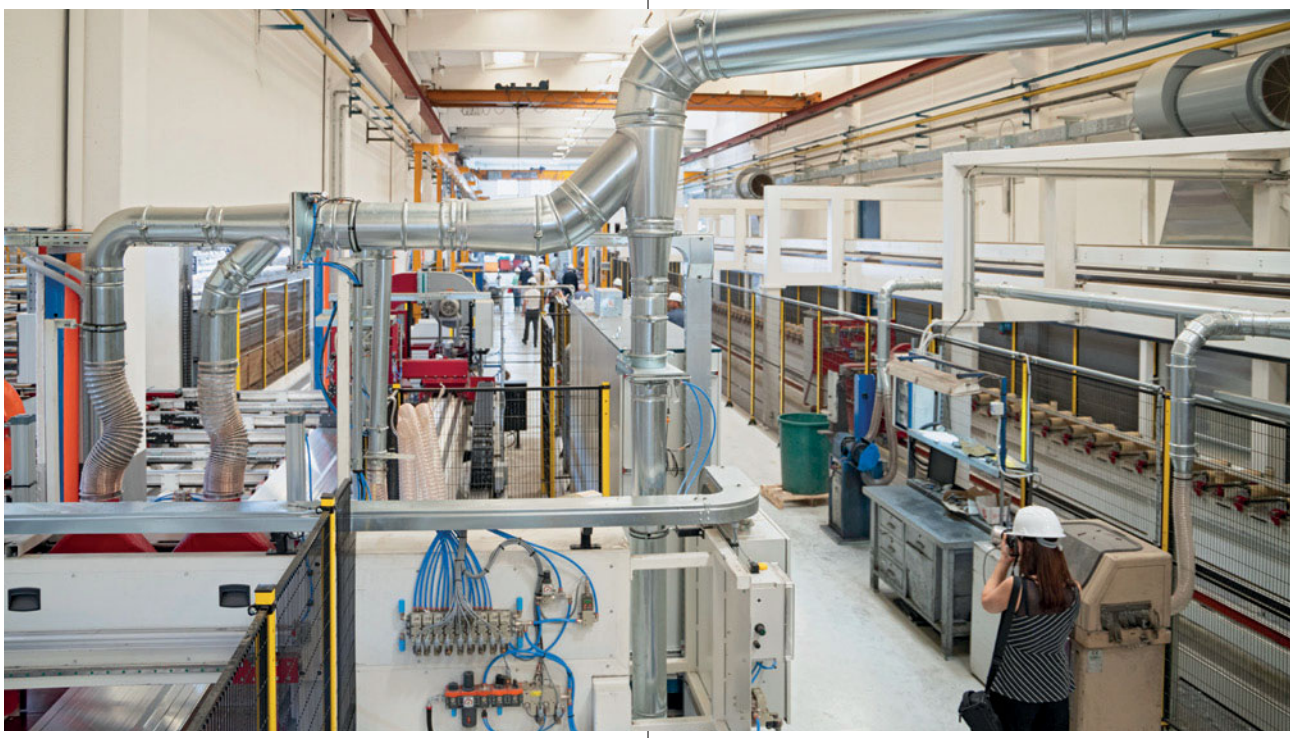
Penso che l'emozione più forte che ho provato nel corso della mia carriera lavorativa sia stata nel Natale del 1993. Mio padre era morto da un anno e, nel rispetto della tradizione, avevamo organizzato, appena prima delle feste natalizie, una riunione con tutti i dipendenti, per scambiarci gli auguri. In quella circostanza i dipendenti mi portarono ad avviare la centrale idroelettrica, progetto al quale mio padre aveva lavorato per circa 10 anni. Non era programmato, fu una sorpresa, ottenuta smaltendo un enorme carico di lavoro da parte delle maestranze per rispettare quella data.

Fu come se mio padre fosse presente fra noi e questo ricordo ancora mi commuove.

Che momento vive la filiera dei serramenti in alluminio anche per effetto degli Eco Bonus?

I serramenti di alluminio vivono un momento di grande transizione. Finalmente vi è una maggiore consapevolezza e diffusione delle straordinarie caratteristiche del prodotto in alluminio, l'unico adatto contemporaneamente alle coperture di infissi nelle abitazioni private, come nel settore non residenziale, come nella copertura di grattacieli. Nessun altro materiale utilizzato per gli infissi ha questa versatilità. Questo è un valore che il mercato deve riconoscere a fronte di una grande qualificazione tecnologica e progettuale del prodotto, che consente soluzioni progettuali impensabili con altri materiali.

Gli Eco Bonus sono una grande opportunità di crescita e conoscenza per gli infissi di alluminio, che assommano tutte le caratteristiche di riciclabilità, isolamento termico, luminosità ed isolamento acustico, tali da renderli rispetto a tutti i materiali, i più ecocompatibili.



Impianto produttivo del Gruppo Profilati, Fossatone di Medicina (Bologna)

L'innovazione è alla base del suo successo imprenditoriale. Ha depositato ben 21 brevetti per la realizzazione di infissi sia a battente che scorrevoli. Quali sono i prodotti del futuro?
Stiamo ancora investendo in innovazione. In questi giorni presentiamo il primo infisso a livello mondiale, realizzato con profili in lega dura di alluminio. Questo consentirà dimensioni del serramento ancora più contenute, maggiore luminosità, maggiore confort, dimensioni ancora più ampie con caratteristiche meccaniche di eccellenza.

Nonostante la grande crescita ed espansione, le radici con il territorio di origine sono rimaste salde. In che modo?
La nostra crescita è stata molto graduale. Non abbiamo chiuso i vecchi stabilimenti (alcuni della fine dell'Ottocento), preferendo espanderli e ristrutturarli, anche a fronte di ingentissimi costi. È forse un limite sentimentale, ma indotto dal fatto che alcuni stabilimenti sono in zone montane e disagiate e trasferirli avrebbe comportato impatti sociali di una certa rilevanza. È chiaro, peraltro, che nel caso vi fosse la necessità futura ed auspicabile di espandere la attività, questa dovrà trovare localizzazioni adeguate.

Può descriverci l'emozione che ha provato quando è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro?
Ovviamente la cerimonia al Quirinale alla presenza del Presidente della Repubblica è stato un grande onore, non disgiunto da un certo senso di inadeguatezza, nella considerazione di avere fatto solo il mio dovere.

Il “cowboy” della meccatronica

GRASSI: DALLA MIA TERRA ALLE SMART FACTORY NEL MONDO



ENRICO GRASSI
Industria meccatronica

È considerato «Il Cowboy della meccatronica”. Da piccola azienda della collina reggiana a multinazionale. Ci racconta le tappe più importanti del percorso di E80 Group?

La storia di E80 Group parte nel 1980 a Viano, paese in provincia di Reggio Emilia, quando insieme a quattro amici decidiamo di fondare Elettric80. Il primo grande salto lo abbiamo fatto negli anni ’90, realizzando un nostro prodotto: veicoli automatici a guida laser. Pochi anni dopo fondammo BEMA, oggi divisione robotica del Gruppo. Grazie ad una visione lungimirante, abbiamo realizzato la prima smart factory, la fabbrica integrata, digitalizzata e sostenibile, a Caldonazzo di Trento nel 1992 per Coster Group. Da allora, il nostro Gruppo non si è mai fermato e nel 1994 aprimmo la nostra prima filiale negli Stati Uniti. Fu una scelta coraggiosa motivata dal desiderio di confrontarci fin da subito con il paese all’epoca economicamente più forte al mondo. Oggi è uno dei nostri mercati più importanti. Abbiamo poi stretto delle partnership strategiche con Tetra Pak e Sidel. Con l’obiettivo di crescere e di consolidare la nostra presenza sul mercato internazionale, nel 2020 abbiamo accolto nella nostra compagine sociale Ruck Srl, un veicolo societario espressione di H14, compagnia di venture and growth capital guidata da Luigi Berlusconi che ha raccolto l’adesione di storiche famiglie imprenditoriali nazionali e internazionali. Non da ultimo, nel 2022 per contribuire allo sviluppo della nostra piattaforma software abbiamo integrato la start-up italiana Ermes-x. Negli anni abbiamo lavorato per crescere non solo a livello internazionale, ma soprattutto per sviluppare all’interno del nostro territorio una short supply chain che ci permette di garantire ai clienti un livello elevato di innovazione, sicurezza e sostenibilità.

Nella sua azienda l’innovazione è tutto. Ha installato oltre 400 smart factory in diverse parti del mondo, più di 2.700 sistemi robotizzati, circa 7.000 veicoli automatici a guida laser, diversi magazzini automatici ad alta densità e ha all’attivo 30 brevetti. Cosa c’è nel prossimo futuro?

Il nostro futuro si configura con una prospettiva di crescita continua sempre più sostenibile e guidata dalla formazione e valorizzazione delle persone. In linea con la nostra filosofia, ci impegniamo ogni giorno a sviluppare soluzioni innovative sperimentando nuove tecnologie consapevoli che esplorando nuovi strumenti, come l’intelligenza artificiale, ci permettono di rispondere e spesso anticipare le richieste del mercato. Questo diventa particolarmente rilevante in un contesto come quello dell’intralogistica, un mercato in rapida crescita



Valle di Viano (Reggio Emilia), sede centrale di E80 Group

valutato a 47,07 miliardi di dollari nel 2022 e che si prevede raggiungerà 145,49 miliardi di dollari entro il 2030, secondo Next Move Strategy Consulting.

Grazie alle sue idee è riuscito a trasformare la valle di Viano nella città della meccatronica. Quanto contano le proprie radici per un imprenditore che scala i mercati esteri?
Sono fortemente legato alle mie radici, il vero valore condiviso è stato sempre l'investimento sul territorio e sulla comunità. Per questo, siamo da sempre impegnati, prima che nel mondo, nella valorizzazione e riqualificazione del nostro tessuto sociale, culturale e produttivo. La scelta di fare impresa in montagna non fu facile all'inizio, ma col tempo è diventata un valore da condividere perché negli anni abbiamo coinvolto e valorizzato tantissimi giovani. Dalle partnership strategiche con numerose realtà locali, alla filiera corta con pochi fornitori selezionati che ci permette di garantire ai clienti un livello elevato di innovazione, sicurezza e sostenibilità. A questo si aggiungono le numerose operazioni di riqualificazione di edifici ormai in disuso all'interno del territorio e gli investimenti in formazione grazie alla collaborazione con tutte le scuole dell'Appennino Reggiano e con le università nazionali e internazionali, fino all'apertura di un'Academy interna. Inoltre, siamo da sempre impegnati in progetti sportivi e ricreativi rivolti ai bambini e ai giovani per trasmettere i valori del gioco di squadra. Sosteniamo la Vianese Calcio, la squadra di basket LG Competition e il Valorugby Emilia, contando in totale oltre 500 ragazzi. I giovani sono la nostra forza e il nostro futuro. Cosa c'è infatti di più sostenibile che investire su di loro?

Ha affermato diverse volte che il Paese ha bisogno di "giovani e visione". Quale consiglio darebbe a chi volesse intraprendere oggi la sua avventura imprenditoriale?
Consiglio a tutti i giovani di seguire la mia filosofia che è racchiusa in ECCUS. Per avviare qualsiasi attività imprenditoriale, e non solo, all'inizio sono infatti necessarie queste caratteristiche: entusiasmo, carisma e competenza, ma da sole queste qualità non sono sufficienti. Per mantenere e incrementare la crescita nel tempo sono necessarie l'umiltà e la saggezza, la prima per ascoltare i giovani e la seconda per condividere con loro le nostre esperienze acquisite. Solo così è possibile guardare avanti consapevoli del fatto che tutto si può fermare tranne la forza di un sogno condiviso. La mia storia è la prova che abbandonando le tre I: Invidia, Ipocrisia e Indifferenza, e abbracciando le tre A: Amore, Ancora Amore per quello che si fa è possibile realizzare qualcosa di unico e memorabile.

Quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro cosa ha provato e cosa rappresenta per lei questa onorificenza?
La nomina a Cavaliere del Lavoro conferitami dal Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, non solo celebra il mio impegno personale, ma soprattutto l'impegno di tutti i miei collaboratori e il forte legame che abbiamo instaurato con il nostro territorio. "La punta dell'iceberg" indica che ciò che si vede o si conosce è solo una piccola parte di qualcosa di molto più grande: questa grandezza siamo noi ed è la prova che solo insieme possiamo creare qualcosa di straordinario per il futuro.

L'arte di gestire il rischio

IMPRONTA: ORIENTATI AL SERVIZIO DELLA MANIFATTURA ITALIANA



PIERLUCA IMPRONTA
Terziario, assicurazioni

Lei vanta un'esperienza trentennale nel settore assicurativo. Come sono cambiate in questi anni le abitudini degli italiani?

Senza dubbio, nel corso degli ultimi tre decenni, ho notato un significativo sviluppo culturale riguardo ai rapporti con il mercato assicurativo. Attualmente, tutte le aziende hanno iniziato a comprendere l'importanza vitale e strategica della gestione del rischio. Questo approccio non solo crea nuove opportunità e supporta la crescita aziendale, ma conferma anche il ruolo cruciale del mercato assicurativo, fondamentale per la sopravvivenza di molte realtà. Dal punto di vista individuale, si osserva che un approccio attento alla gestione del portafoglio assicurativo di ciascun italiano contribuisce a garantire maggiore serenità a ogni famiglia.

Attraverso una strategia di crescita per linee esterne, lei ha superato la marcata specializzazione iniziale del Gruppo nei segmenti aviation e marine e ne ha guidato l'ingresso nella mediazione assicurativa, nel ramo assicurativo delle costruzioni e nel brokeraggio di attività finanziarie. Cosa immagina per il futuro del Gruppo?

Riguardo al futuro del Gruppo, immagino un impegno continuo nel sostenere le numerose aziende manifatturiere italiane, che rappresentano il secondo paese manifatturiero in Europa dopo la Germania. Queste imprese, spesso a conduzione familiare e ricche di entusiasmo, nuove idee e passione, hanno espanso la propria presenza a livello globale. La nostra "vision" si concentra su supportare queste aziende assicurando il futuro degli imprenditori e delle loro realtà. Naturalmente, intendiamo perseguire questo obiettivo sfruttando le nuove tecnologie disponibili, al fine di migliorare e innovare costantemente i servizi offerti.

In che modo le compagnie assicurative possono supportare lo sviluppo di aziende, professionisti, organizzazioni?

Anche il mercato assicurativo è cambiato nel corso degli ultimi 30 anni. Oggi ci sono poche aziende, soprattutto in Italia, ma di grandi dimensioni. Le compagnie assicurative devono quindi essere vicine alle realtà italiane che spesso sono fatte di piccole aziende sparse su tutto il territorio. Credo che questo stia avvenendo anche attraverso un cambiamento culturale non solo concentrato sulla vendita, come era un tempo, ma appunto sulla vicinanza agli imprenditori.



Gruppo di Mag sede di Napoli

Quali sono, oggi, i criteri guida nel condurre un'azienda?
Io posso parlare di quelli che ritengo i criteri per la mia azienda, naturalmente oltre alla professionalità di chi la gestisce e delle capacità nell'essere innovativi e efficienti credo che quello che faccia diventare un'azienda speciale sia la felicità di chi ci lavora, che è fatta di tante cose e che porta a viverla con passione contribuendo in modo sostanziale al suo successo e al supporto di idee nuove.

Con che stato d'animo ha vissuto la sua nomina a Cavaliere del Lavoro?
La nomina a Cavaliere del Lavoro è stata per me un momento di grande significato e gioia. Questo riconoscimento è particolarmente prezioso per un imprenditore, specialmente quando si tratta di un'azienda a conduzione familiare come la nostra, operante nel settore del brokeraggio assicurativo. In un panorama in cui molte realtà simili alle nostre hanno ceduto il passo a grandi multinazionali straniere, il fatto che la nostra azienda, giunta alla terza generazione con una quarta in vista, riceva questo prestigioso titolo rappresenta una spinta motivante verso il futuro. È stato un momento speciale che ha consolidato il nostro impegno e la nostra dedizione nel perseguire l'eccellenza nel settore.

Miniere nel segno della sostenibilità

LAVIOSA: LAVORIAMO IN SINERGIA CON I TERRITORI



GIOVANNI LAVIOSA
Industria Chimica

Lei ha contribuito ad un forte sviluppo e al percorso di internazionalizzazione di Laviosa Chimica Mineraria, azienda di famiglia tra i leader mondiali nell'estrazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti a base di bentonite. Il Gruppo oggi ha una capacità estrattiva di 410.000 tonnellate e una capacità produttiva di 435.000 tonnellate. Ci racconta le principali tappe di questa ascesa?

La crescita all'estero si è presentata come un'opportunità rispetto ad un mercato nazionale sul quale avevamo già una posizione importante. I passaggi più critici sono stati la creazione di una organizzazione in loco e poi la comprensione di abitudini e costumi diversi dai nostri.
Riteniamo che la nostra presenza in Francia e Turchia consolidi la nostra posizione di mercato nel settore del Pet Care in Europa e middle East, mentre la presenza in India e in Cina, crei una buona opportunità per i mercati dei nostri Performance Minerals.

Tutte le attività, dall'estrazione mineraria alla lavorazione dei minerali, avvengono nel rispetto dell'ambiente. In che modo?

In ogni paese in cui abbiamo delle miniere la filosofia di coltivazione mineraria è la stessa. Piccoli fronti di estrazione che si ripristinano alla fine di ogni anno di attività. Il rispetto delle regole e del contesto da valore e considerazione al nostro lavoro.
Cerchiamo sempre di avere un orizzonte temporale di almeno 15 anni per ogni singolo minerale che coltiviamo. Ad oggi, nelle nostre miniere in Sardegna ed India, i minerali vengono essiccati al sole, eliminando l'utilizzo di energia termica per essiccarli e questo rappresenta un obiettivo importante alla decarbonizzazione delle nostre attività industriali.



Laviosa, sede di Livorno

Quali le principali innovazioni sviluppate dal vostro laboratorio di ricerca e sviluppo?
La ricerca nasce dalla collaborazione con i clienti, dalla volontà di migliorare prodotti e processi. Al momento abbiamo almeno 20 progetti in corso.
Studiamo la possibilità di creare con i nostri clienti risposte a future esigenze, sempre con attenzione al totale recupero dei nostri prodotti, verso una vera economia circolare.

Nel 2006 ha costituito la Fondazione Laviosa. Quali le principali aree di intervento?
La Fondazione Laviosa nasce dalla volontà di restituire qualcosa al territorio dove è nata l'azienda. Il tema è quello del lavoro senza il quale manca la socialità e la dignità. Cerchiamo di sostenere chi il lavoro non lo ha ancora e chi, avendolo, vuole aumentare la sua esperienza.

Quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro cosa ha provato e cosa rappresenta per lei questa onorificenza?
Grande emozione, maggiore senso di responsabilità, impegno e gratitudine verso la mia famiglia ed i miei collaboratori, che mi hanno permesso di ottenere questo riconoscimento.
Poi un grande ottimismo per i tanti esempi tra i Cavalieri del Lavoro che ho conosciuto, ognuno in campi diversi, animato dallo stesso spirito imprenditoriale di rispetto ed attenzione verso il prossimo.

Radici e futuro del vino pugliese

LEONE DE CASTRIS: COLTIVIAMO CULTURA



PIERNICOLA LEONE DE CASTRIS
Agricolo, vitivinicolo

È amministratore dell'Antica Azienda Vitivinicola Leone de Castris, impresa di famiglia fondata nel 1665 a Salice Salentino con una produzione annuale di oltre 2 milioni di bottiglie. Quale il segreto di questo successo?
La nostra azienda più antica ha una attività plurisecolare principalmente nel campo della vitivinicoltura e nel 1925 (con mio nonno Piero) è stata la prima in Puglia a imbottigliare. La prima, con la vendemmia 1943, a proporre un vino rosato italiano.
Credo che il segreto principale sia stato l'impegno che ogni generazione ha dimostrato nel mantenere gli aspetti legati alla tradizione, unendoli alle necessarie innovazioni. Non fermandosi mai sui successi conseguiti, puntando sempre più in alto e investendo costantemente in tecnologia e formazione. Diversificando la produzione nelle aree più significative delle quattro province pugliesi nelle quali opera; attualmente è l'unica pugliese che nella gamma ha sia la DOC Salice Salentino, che quelle del Primitivo di Manduria e del Gioia del Colle Primitivo. Creando anche prodotti innovativi per la nostra area: ad esempio i primi Metodo Classico da uve Negroamaro.

La sua è un'azienda fortemente internazionalizzata, con un export di circa il 50%. Quali sono i mercati che più apprezzano le vostre produzioni?
Da sempre si è puntato sia su una distribuzione nazionale, che su quella internazionale.
I principali mercati, nelle altre nazioni, sono: Germania, Belgio, Gran Bretagna, USA, Russia, Canada, Giappone, Cina, Messico, Brasile, Australia, Nuova Zelanda.
Si stanno aprendo nuove relazioni anche in Medio Oriente e in Africa, potenziandone altre in zone dell'Asia che si aprono al consumo del vino. È importante, infatti, che i prodotti siano distribuiti in un'area che comprenda tutti i continenti.

Il periodo di crisi che stiamo attraversando ha rivoluzionato le abitudini di consumo. Che risposta ha avuto la sua azienda?
Certamente le abitudini di consumo sono cambiate in vari periodi e nel tempo. Noi abbiamo una gamma di prodotti variegata che può soddisfare sia chi si avvicina al mondo del vino, sia consumatori più esperti. Il vino si consuma sempre di più nei wine-bar, con un pubblico di giovani che lo abbina a momenti di convivialità. Ristoranti ed enoteche sono punti di riferimento tradi-



L'azienda Vitivinicola Leone de Castris è stata la prima azienda pugliese a imbottigliare e produrre vino rosato

zionali e anche alcune catene del Canale Moderno mostrano maggiore attenzione verso prodotti di pregio. Nel periodo pandemico anche l'e-commerce si è particolarmente sviluppato. Certamente ora il consumatore presta più attenzione a un buon rapporto prezzo-qualità. Si sono aperti nuovi mercati, si è puntato in maniera più evidente sull' e-commerce e su un contatto più stretto con il consumatore finale; anche per questo è stato aperto il Wine hotel Leone de Castris-Villa Donna Lisa adiacente alla cantina. Si è, poi, allargata la nostra offerta producendo da alcuni anni vini DOC Gioia del Colle Primitivo. Quindi alle difficoltà che, in particolar modo, caratterizzano gli ultimi anni (Covid, guerre, forti aumenti dei costi, campagne contro il consumo del vino, ecc.) si risponde con un dinamismo anche legato alla comunicazione di un uso consapevole dei prodotti. Il vino è cultura, economia, identità territoriale, orgoglio italiano e convivialità.

Ha fondato il Museo del vino "Piero e Salvatore Leone de Castris". Ci racconta questa esperienza?
Il Museo è stato dedicato a mio nonno e a mio padre e contiene in particolar modo nostri documenti e attrezzi. Ha sviluppato le visite legate al turismo del vino, fenomeno in crescita che permette di conoscere meglio la produzione locale. È un contenitore anche per diversi eventi culturali e racconta la storia del Salento in più secoli. Direi che si può considerare un riferimento non solo aziendale. Collaboriamo, infatti, spesso con varie Istituzioni e viene considerato un punto di riferimento per il territorio, dando la possibilità, anche alle stesse, di utilizzarlo.

Può descriverci l'emozione che ha provato quando è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro?
È stata un'emozione grande, così come ritengo stimolanti i primi eventi ai quali ho partecipato. Molto toccante la cerimonia al Quirinale che ha visto affiancato un nuovo Cavaliere a un nuovo Alfiere. Mi ha poi colpito che sia stato insignito a 20 anni dalla morte di mio padre, anche lui Cavaliere del Lavoro nel 1979. Oltretutto in un periodo che vede mio figlio Piersalvatore (che porta il nome di mio nonno Piero e mio padre Salvatore) ora presente nelle nostre attività. Il motto dei Cavalieri del Lavoro "Me l'Ovrare Appaga" indica chiaramente l'impegno che gli insigniti hanno reso protagonista della loro vita. Essere insignito rappresenta una grande responsabilità ed evidenzia l'importanza sociale dell'impresa volano di sviluppo economico e morale per la nazione e i suoi componenti.

Prefabbricati ad alto tasso tecnologico

MANINI: I "CAPANNONI"? EDIFICI CONNESSI E 4.0



ARNALDO MANINI
Industria edilizia

È **presidente e amministratore delegato di Manini Prefabbricati, azienda da lei fondata nel 1962 e oggi specializzata nella realizzazione di sistemi e strutture prefabbricate per l'edilizia ad alto contenuto tecnologico. Cosa significa innovazione in edilizia?**
Non mi sarei mai aspettato che l'azienda arrivasse ad avere un respiro internazionale come lo sta avendo oggi. Un po' perché partivamo dalla provincia, un po' per il tipo di prodotto manifatturiero era difficile guardare così lontano. La chiave di volta è stata puntare costantemente sull'innovazione, sulla ricerca, cosa che ci ha portati molto spesso ad anticipare le esigenze e le evoluzioni del mercato.
Innovazione in edilizia, settore della old economy, significa robotizzazione dei processi, monitoraggio degli edifici, sostenibilità delle strutture con il controllo certosino della qualità, possibile soltanto in un contesto di produzione industriale.

L'industria delle costruzioni viene da anni difficili. Come hanno inciso sul settore strumenti quali il Super Bonus, Eco bonus e bonus edilizi?
Queste agevolazioni per noi non sono state molto premianti perché riguardavano quasi esclusivamente l'edilizia civile e non quella delle costruzioni industriali.
Se devo dire il vero, hanno portato per noi ad una maggiore difficoltà nel reperimento delle materie prime e a subire un aumento incontrollabile dei prezzi.
Nonostante questo negli ultimi anni il nostro valore della produzione è aumentato costantemente quasi sempre in doppia cifra.
Ciò è dovuto ad una crescita della domanda di costruzioni di qualità, con certificazioni ambientali riconosciute e con la consapevolezza che la costruzione di strutture con determinate caratteristiche conservino valore nel tempo.

Tra le produzioni brevettate "Ondal" e il "Manini Connect". Di cosa si tratta?
L'Ondal è un sistema costruttivo per edifici prefabbricati che unisce grandi performance prestazionali ad un'estetica molto gradevole della struttura. Nasce negli anni Settanta per essere poi sempre migliorato costantemente nel corso degli anni. Il Manini Connect è uno strumento invece che guarda avanti ed è in grado di inserire anche il "capannone", l'edificio prefabbricato, nel futuro dell'internet delle cose, ovvero degli oggetti che sono in grado di parlare, fornendo informazioni, trasformando l'edificio prefabbricato nell'edificio 4.0. Il sistema Ma-



Il gruppo ha sviluppato il "Manini Connect", strumento in grado di cablare i prefabbricati secondo le esigenze dell'"internet delle cose"

nini Connect è integrato all'interno della struttura prefabbricata e fornisce h24 e sette giorni su sette tutti i dati utili ad una manutenzione predittiva e straordinaria della struttura mantenendo il valore della stessa costante nel tempo.

Edilizia è sempre più sinonimo di sostenibilità, qual è il vostro approccio per favorire un costruito più green?
L'azienda Manini, dato il suo forte legame con il territorio all'interno del quale opera e all'interno del quale si è definita come un'azienda leader di settore, è da anni sensibile alla tematica della riduzione degli impatti ambientali e si è impegnata nel costante miglioramento dei processi produttivi per ridurne i loro impatti. A dimostrazione di questo, già da tempo abbiamo sviluppato politiche volte a monitorare e minimizzare l'impatto ambientale delle nostre attività. Consideriamo il rispetto dell'ambiente un valore primario dell'attività aziendale e, pertanto, orientiamo le scelte strategiche a quelli che sono principi di sviluppo sostenibile e lotta al cambiamento climatico.
Questo lo facciamo anche promuovendo la sensibilizzazione in campo ambientale di tutti i membri degli organi aziendali, dei dipendenti, dei collaboratori e di terzi che entrano in rapporto con noi.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?
È stata un'emozione molto forte: quando mi sono trovato di fronte al Presidente della Repubblica gli ho detto che mai nella mia vita avrei pensato di poter arrivare a conoscerlo personalmente: lui dal canto suo ha sminuito l'importanza della sua persona dall'alto della sua umiltà e grandezza. Ho avuto l'orgoglio di rappresentare tutta l'azienda ed il territorio da cui provengo: è stato il bellissimo coronamento di tutta una carriera.

Innovazione al servizio dei pazienti

ORTA: SANITÀ MOTORE DI CRESCITA



AVERARDO ORTA
Terziario, sanità privata

Quarta generazione di una famiglia attiva da oltre 130 anni nel settore della sanità privata. È fondatore, presidente e amministratore delegato dell'ospedale privato Santa Viola di Bologna, amministratore delegato del Consorzio Ospedaliero Colibrì e fondatore e presidente di Clinicadomicilio. Ci racconta le principali tappe del suo percorso?
Fin da ragazzo seguivo mio padre per cercare di imparare il più possibile e subito dopo la laurea mi sono dedicato allo studio degli aspetti organizzativi del nostro settore approfondendo i diversi standard applicabili, arrivando a ricoprire il ruolo di team leader sia rispetto all'accreditamento istituzionale che rispetto alla certificazione UNI EN ISO 9000, svolgendo più di trecento visite ispettive come auditor e team leder certificato CEPAS. Per circa dieci anni sono stato presidente nazionale del gruppo giovani di AIOP, e nel frattempo ho iniziato a muovere i primi passi nelle aziende di famiglia. In questo periodo ho organizzato numerosi Study Tour in tutto il mondo per poter studiare i sistemi sanitari e le strutture più avanzate a livello globale. Dopo aver gestito per alcuni anni una delle RSA del nostro gruppo, ho fondato, insieme a mia moglie, l'Ospedale Santa Viola. In questa struttura ho potuto riversare tutte le esperienze acquisite fino a quel punto e nel 2009, sempre insieme a mia moglie che ne è presidente, abbiamo costituito il Consorzio Ospedaliero Colibrì. Oggi il Consorzio raggruppa 23 società attive nei settori sanitario, sociosanitario e del benessere. Con 3.430 posti letto, 8.129 dipendenti e quasi due milioni di prestazioni eseguite nel 2022 siamo, oggi, uno dei più importanti provider della nostra regione. Le strutture sanitarie sono organizzazioni estremamente complesse e dinamiche dove la formazione continua, la ricerca e lo scambio di esperienze ed informazioni fra professionisti, sono elementi imprescindibili per raggiungere prestazioni eccellenti e il Consorzio è particolarmente attivo proprio in queste attività.

La pandemia ha cambiato l'approccio dei cittadini verso il mondo della sanità?
Certamente, la pandemia ha avuto un enorme impatto sulla percezione del ruolo svolto dal Servizio Sanitario Nazionale nel nostro Paese e ha evidenziato in modo chiaro quale riflesso questo possa avere sull'economia. La sanità non solo costituisce una delle principali "infrastrutture" che garantiscono lo sviluppo sociale ed economico ma è essa stessa un importante motore di crescita. Sarebbe auspicabile che questa consapevolezza diffusa non si disperdesse rapidamente visto che le sfide

cui è chiamato il Servizio Sanitario Nazionale nei prossimi mesi sono davvero complesse e i rischi connessi sono estremamente rilevanti.

Un anno fa ha aperto le porte, a Casteldebole, la nuova sede di Villa Bellombra, presidio ospedaliero specializzato nella riabilitazione intensiva con tecnologia robotica. Come si coniugano salute e innovazione?
L'efficace tutela della salute è assolutamente dipendente dall'innovazione e questi anni si stanno caratterizzando per uno straordinario sviluppo di nuove tecnologie diagnostico terapeutiche e nuovi farmaci. Con la realizzazione della nuova Villa Bellombra abbiamo cercato di innalzare ulteriormente gli standard tecnologici, organizzativi e strutturali. L'area di degenza si sviluppa tutta al piano terreno evitando completamente qualsiasi barriera architettonica. La permeabilità visiva dell'edificio è stata aumentata per beneficiare delle ampie aree verdi. Tutte le camere sono dotate di veranda e accesso privato al giardino. Disponiamo dei tre esoscheletri robotici più evoluti oggi disponibili per gli arti inferiori e superiori e partecipiamo ad importanti trial clinici collaborando con istituti ed università in tutto il mondo. Abbiamo anche dato molto risalto alla riabilitazione in acqua, ai giardini riabilitativi, l'ultimo dei quali verrà inaugurato la prossima primavera, e infine abbiamo previsto spazi dedicati all'arte con mostre di pittura, installazioni, sculture e concerti per dare ai nostri pazienti la più ampia rosa di stimoli al fine di massimizzare la funzione riabilitativa.

La sua attività si concentra prevalentemente in Emilia-Romagna. Quanto contano per lei le proprie origini?
Le origini sono importantissime perché definiscono un ventaglio di valori che condividiamo e che ci trasformano in una comunità. I servizi sanitari non possono essere delocalizzati quindi si rivolgono prevalentemente ad un territorio definito e devono essere in grado di interpretarne i bisogni e le caratteristiche ma oggi la sanità ha anche una dimensione globale che è fondamentale per poter offrire prestazioni di qualità. Noi siamo concentrati in Emilia-Romagna ma le nostre strutture hanno relazioni consolidate a livello globale e accettano un numero costantemente crescente di pazienti provenienti da altre regioni e anche da altri paesi. Il nostro obiettivo



La nuova sede di Villa Bellombra, Bologna

è di coniugare prossimità e globalizzazione attraverso il costante confronto con le realtà leader a livello mondiale per poter condividere le best practice, sostenere gli investimenti e progredire costantemente. Per fare questo organizziamo study tour, interscambi di professionisti e ci sottoponiamo a regolari visite di controllo da parte di società internazionali di accreditamento all'eccellenza come Accreditation Canada e ISO.

Quando ha saputo di essere stato nominato Cavaliere del Lavoro cosa ha provato e cosa rappresenta per lei questa onorificenza?
L'emozione che si prova credo davvero che sia difficile da descrivere. Senza una squadra forte e coesa credo che sia impossibile raggiungere risultati importanti e, per questo, voglio condividere questo prestigiosissimo riconoscimento con la mia famiglia e con tutti i colleghi che ogni giorno si impegnano al massimo per il buon funzionamento delle nostre strutture.

Logistica e trasporti per le imprese

PARODI: CREATIVITÀ PER CONNETTERE IL GLOBO



FABRIZIO PARODI
Industria, trasporti e logistica

È **presidente e amministratore delegato di Interglobo, azienda di famiglia attiva a livello mondiale nei trasporti e nella logistica. Con 35 società e piattaforme logistiche e un fatturato estero del 65%, ogni anno trasporta via mare 200.000 container e gestisce le spedizioni aeree di oltre 5 milioni di chilogrammi di merci nel mondo. Quali momenti della sua storia imprenditoriale ricorda con maggiore emozione?**
Ho iniziato nel 1985 subito dopo la laurea ed i primi anni sono stati molto entusiasmanti ed emozionanti anche perché vivevo tantissimo tempo in una città vibrante come New York ed un paese stimolante come gli Stati Uniti. Debbo dire che tutta la mia vita lavorativa a sviluppare la nostra attività nel mondo è stata emozionante. Nella seconda metà degli anni Ottanta e la prima metà degli anni Novanta mi sono dedicato al mercato Nord Americano. Nel 1994 ci siamo aperti all'Asia con un primo ufficio ad Hong Kong. A quel tempo la Cina era agli albori, ed è stato veramente interessante scoprire quel mondo e viverne in prima persona, come azienda, lo sviluppo degli ultimi trent'anni. Siamo cresciuti tantissimo e essere presenti in quel periodo in Cina e poi in Vietnam, in Tailandia ed in Sud Est Asiatico e pure in India è stato il nostro fiore all'occhiello.

Nei primi anni Duemila è iniziata la nostra esperienza in Centro e Sud America. In Messico, in Brasile, in Cile, Perù e Equador. In questi paesi abbiamo per ora le organizzazioni Interglobo. Il Latam America è un mondo enorme. Personalmente ho imparato meglio lo spagnolo per potermi integrare maggiormente con quella realtà dove si vive molto di relazioni personali. Conoscere come si vive nel mondo mi ha anche fatto crescere personalmente e come mio modo di pensare e nel mio stile di vita.
Importante anche ricordare la nostra esperienza nell'impiantare le nostre piattaforme logistiche nei porti in tante città e paesi del mondo. Mio padre ci raccontava le sue esperienze nel porto di Genova, noi le abbiamo rivissute in porti come New York, Los Angeles, Miami, Houston, Hong Kong e tanti altri. Le realtà portuali ti fanno vivere delle sensazioni molto particolari per gente come noi che ha nel proprio DNA la logistica. Oggi Interglobo è presente con propri magazzini, flotte di camion e special equipment in oltre 30 sedi nel mondo.

Il settore dei trasporti sta conoscendo una profonda trasformazione. Quali sono le prospettive nel medio periodo?
La vera trasformazione del mondo del trasporto internazionale c'è stata agli inizi degli anni Ottanta con l'even-

to del container. Negli ultimi 30 anni il trasporto containerizzato ha supportato la globalizzazione abbassando fortemente i costi di trasporto con un incremento esponenziale del commercio mondiale. Noi ci siamo inseriti in questo contesto portando un valore aggiunto nella supply chain e nella logistica, e ritengo che lo spedizioniere oggi giorno sia un partner importante all'interno di questi processi internazionali.

Spesso si dice che in Italia manchi un'adeguata cultura dell'impresa. È così?
Assolutamente no. In Italia ci sono distretti che sono in grado di esportare in tutto il mondo i propri prodotti, la loro capacità di innovare e la loro creatività e se ci riusciamo vuol dire che siamo competitivi, bravi, affidabili e seri.
Noi come Interglobo abbiamo esportato a livello globale il know-how dello spedizioniere, della logistica e del trasporto internazionale. Essere spedizionieri è una professione in cui bisogna avere dentro di sé tante competenze e esperienze e in cui occorre saper applicare meccanismi logici e creativi che possano efficientare la supply chain operativamente e assemblare tanti dettagli per renderla la più competitiva possibile. L'uso dell'IA è molto importante essendo oggi di fronte a grossi volumi di merce e di dati, anche se l'uomo è senza dubbio al centro di tutto.
Il nostro top management nel mondo è tutto italiano. I nostri manager vengono formati in Italia e molti di loro sono partiti da Genova. Abbiamo creato una vera e propria Academy per formare professionalità da inviare all'estero presso le nostre strutture oppure ad aprirne delle nuove. Il nostro successo è stata la nostra italianità. Chi va all'estero è perché vuole avere successo, per cui ha una fortissima motivazione e determinazione e la clientela lo capisce e ci premia. Siamo un gruppo molto coeso e siamo orgogliosi di portare nel mondo la nostra italianità che consideriamo un fattore che ci contraddistingue in modo positivo.

La sua società è sempre rimasta ancorata al capoluogo ligure, nonostante il successo internazionale. Quanto conta per lei il legame con il territorio di origine?
Genova è un porto storico. Siamo partiti da lì e ci sentiamo riconoscenti per i valori e il know-how che ci ha in-



Interglobo, piattaforma logistica di New York

segnato. Pur vivendo poco a Genova, riteniamo di volere mantenere vive le nostre radici. Sia come Interglobo che personalmente ho supportato molto lo sport a Genova. Sono stato presidente della Pro Recco Pallanuoto per cinque anni, nel corso dei quali sono stati vinti uno scudetto ed una Coppa dei Campioni. Sono stato vice presidente dell'Unione Calcio Sampdoria per dodici anni, dal 2002 al 2014. Ci siamo impegnati molto anche nel settore giovanile del basket con squadre di Hong Kong, di Ho Chi Minh in Vietnam e di Genova e inoltre facendo tornei in Asia e a Genova con interscambi culturali di ragazzi tra Italia ed Asia. Riteniamo che lo sport sia molto formativo per i giovani, oltre che cercare di viaggiare e conoscere il mondo. Facciamo loro presente l'importanza della padronanza delle lingue per poter sfruttare la potenzialità del mondo che riteniamo essere molto grande e ricco di opportunità ed Interglobo ogni anno, vuole aprire sempre più nuove sedi allargando sempre di più il suo piano di azione.

Quali emozioni ha provato quando è stato nominato Cavaliere del Lavoro?
Una bella emozione ed al Quirinale una bellissima sensazione di vivere in un gran bel Paese, democratico e con senso civico.

Modello ultracentenario che guarda al futuro

PEDRANZINI: LE PERSONE AL CENTRO



MARIO ALBERTO PEDRANZINI
Credito, Banche

Quale ruolo hanno le Banche Popolari nell'attuale scenario economico-finanziario?
Lo scenario è tra i più complicati e per questo il ruolo delle banche, in particolare delle Popolari, è oggi più che mai delicato. Possiamo però affermare, e non senza una certa soddisfazione, che il sistema bancario italiano si sta dimostrando estremamente resiliente. La Popolare di Sondrio si è da poco trasformata in S.p.A., ma ha conservato tutte le caratteristiche di Banca Popolare. Da vice presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari posso dire che, nel contesto economico-finanziario dato, le banche associate si sono particolarmente distinte nella difesa e nel sostegno all'economia reale basata sulle PMI, che in Italia realizzano oltre il 70% del valore aggiunto prodotto e l'80% dei posti di lavoro. Basterebbe questo a rendere evidenti la necessità e il valore del contributo del Credito Popolare, modello ultracentenario, ma attuale ed efficace per il presente e il futuro grazie alle sue peculiarità: fedeltà a precisi valori, stretto legame con i territori, parte attiva e integrante delle comunità di riferimento. Questo modello permette di navigare con successo anche nelle avversità del ciclo economico per soddisfare famiglie e imprese, sempre in un'ottica di crescita e di solidità.

In che modo le banche possono favorire la ripresa?
"Banca che fa banca": così mi piace definire la Popolare di Sondrio. Ecco, le banche che vogliono mettersi a disposizione del Paese e della sua economia per favorirne la ripresa devono "semplicemente" fare banca, ovvero raccogliere il risparmio e farlo fruttare alimentando il ciclo dell'economia e, quindi, contribuire a migliorare la vita economico-sociale delle comunità di appartenenza. Si tratta di comporre un quadro complesso che, nel supportare la crescita, consenta all'imprenditore da un lato, alla banca dall'altro, di dare continuità e prospettive alle rispettive realtà aziendali, con visione lungimirante e con la giusta attenzione alla salvaguardia dell'ambiente. Posto che la sostenibilità del debito è elemento imprescindibile per l'erogazione del credito, occorre che la banca abbia a tener conto degli effetti delle proprie azioni sulla base allargata dei propri stakeholder, sempre nel rispetto delle norme e direttive cui deve essere improntata l'operatività. La banca che mi onoro di dirigere lo ha sempre fatto e lo sta facendo e i risultati, anche quelli di questi ultimi mesi, ci stanno dando ragione.

Come è cambiato negli anni il rapporto con gli utenti?
Il rapporto con i clienti - così mi piace identificare coloro che utilizzano i nostri servizi -, per noi non è cambiato. Il



Banca Popolare di Sondrio, sede centrale

successo ottenuto, misurato nei risultati e nel grado di soddisfazione e di fidelizzazione della clientela, è il frutto di un particolare modo di intendere questo rapporto. Quello che è cambiato sono le modalità della relazione. La tecnologia ha rivoluzionato ogni aspetto della vita e vi sono ancora enormi potenzialità inespresse. Proprio per questo il digitale non va subito, ma governato anche facendo delle scelte in controtendenza, necessarie per immunizzare il sistema dagli effetti negativi che lo stesso processo innovativo, inevitabilmente, porta con sé. Faccio un esempio. Per svolgere il nostro lavoro a favore della comunità, la presenza fisica sul territorio è importante. Se il sistema bancario è orientato alla riduzione del personale e degli sportelli in funzione del contenimento dei costi, dal canto nostro, finché le filiali mostreranno la sostenibilità del proprio conto economico, ne manterremo la funzione, investendo per dare un volto alla banca in una logica "digitalhuman". Mettiamo a disposizione di queste comunità, oltre alle operazioni di cassa, team di professionisti per le diverse tipologie di consulenza. La convinzione di poter proseguire su questa strada è confermata dal successo di tante aperture, ragionate quanto a ubicazione e organici, fatte negli anni.

Mai avuto paura di non farcela?
No, mi hanno insegnato che si può avere timore, mai paura. La paura è sempre cattiva consigliera, bisogna tenerla lontana. Ho imparato a non aver paura in 45 anni di carriera, tutta interna alla Popolare di Sondrio. Negli oltre 25 anni alla guida di questa banca possiamo dire di aver brillantemente superato insieme la grave crisi finanziaria del 2011, quella pandemica e ora quella legata ai conflitti che insanguinano il mondo. In queste avversità, mantenendo intatto lo spirito di Banca Popolare, ci è stato possibile diventare una realtà bancaria di primo piano, inserita dalla BCE tra le banche più significative a livello europeo. Ho imparato a sostituire la parola "paura" con "resilienza", affrontando i rischi per coglierne le opportunità anche nelle situazioni più negative, avendo sempre presente il senso di responsabilità sociale e ambientale che deve guidare le scelte di ogni imprenditore.

Con che stato d'animo ha vissuto la nomina a Cavaliere del Lavoro?
Ricevere una così importante onorificenza dalle mani del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella non può che suscitare emozione e gratitudine. C'è poi l'orgoglio di far parte di una comunità coesa, quella della mia banca, che ha voluto collegare questa nomina al mio operato riconoscendo laboriosità, dedizione, attaccamento aziendale e spirito di servizio messi a disposizione del più ampio interesse delle comunità con le quali la banca condivide attività e obiettivi di sviluppo. Il fatto che, prima di me, sia stata conferita soltanto all'allora Presidente e per me maestro, Piero Melazzini, il primo e finora unico esponente della Popolare di Sondrio a ottenerla, mi riempie di gioia, ma anche di tanta responsabilità per affrontare il futuro.

L'arte di investire in eccellenze
PESENTI: PUNTIAMO SUI GIOVANI



CARLO PESENTI
Terziario, servizi finanziari

È **consigliere delegato di Italmobiliare, holding di partecipazioni industriali. Ha gestito la cessione di Italcementi, azienda di famiglia attiva nel settore cementiero, e reinvestito ampia parte del ricavato nella diversificazione del portafoglio di Italmobiliare con l'acquisizione di partecipazioni stabili in società manifatturiere. Come è cambiato negli anni il mestiere dell'imprenditore?**

È indubbiamente aumentata la complessità, a tutti i livelli. E questa è una sfida per gli imprenditori, che devono essere flessibili e avere competenze multidisciplinari, che vanno dalla finanza alla gestione operativa. La competizione si svolge su mercati sempre più globali e dinamici, con prodotti, tecniche di produzione e canali di vendita in continua evoluzione e un flusso incessante di innovazioni tecnologiche. Assume inoltre sempre maggiore importanza la mitigazione del rischio come strumento per adattarsi alle sfide, sfruttare le opportunità emergenti e mantenere la fiducia degli stakeholder. Rischi che, in un mercato globale e in rapida evoluzione, sono sempre più frequenti e sempre più difficili da mitigare. E talvolta anche imprevedibili, come lo è stato il Covid. È infine aumentata enormemente l'attenzione nei confronti della sostenibilità, che oggi non è più solo conformità normativa ma una leva strategica di sviluppo. In questo ambito, ci tengo a sottolinearlo, Italmobiliare è stata pioniera, strutturando già dagli anni Novanta ambiziosi programmi ESG nelle principali partecipazioni industriali. Ed è proprio per interpretare al meglio questi cambiamenti e le sfide del nostro tempo che, dopo la cessione di Italcementi, ho deciso di ridisegnare Italmobiliare come una moderna holding che investe nelle eccellenze italiane e le accompagna in un percorso di crescita improntato alla creazione non solo di valore ma anche di valori.

Ha spesso affermato che l'Italia è una miniera di eccellenze. A cosa si riferisce?

Il nostro tessuto industriale è un'eccellenza riconosciuta a livello globale, caratterizzato da una combinazione unica di tradizione artigianale, innovazione e qualità che dà vita a prodotti eccezionali in una vasta gamma di settori. Lo testimoniano la notorietà e l'apprezzamento del made in Italy a livello globale e la grande attenzione degli investitori internazionali nei confronti delle nostre imprese. D'altra parte, molte aziende italiane sono di piccola-media dimensione, e questo spesso rappresenta un limite in termini di capacità di accesso al capitale, attrazione di talenti, investimenti, ricerca e sviluppo, gov-

ernance e molto altro. Proprio per superare questi limiti abbiamo scelto di investire nelle imprese che mostrano elevate potenzialità, affiancandole non solo in veste di operatore finanziario ma anche mettendo a loro disposizione la nostra esperienza e la nostra struttura. Le direzioni della holding lavorano infatti a stretto contatto con le aziende del gruppo, a cui forniscono consulenza e supporto operativo in ogni ambito della gestione, dalla sostenibilità alle risorse umane, dalla comunicazione all'audit, dall'operatività ordinaria sino alla pianificazione di investimenti e operazioni straordinarie. Questa visione si è rivelata vincente e ci ha consentito, in soli 7 anni, di creare un gruppo industriale diversificato nei settori alimentare, energie rinnovabili, meccatronica, attrezzature sportive e sanità con un fatturato aggregato superiore a 2 miliardi di euro e oltre 6.000 dipendenti.

Si appresta a fare il primo passo verso il cambio generazionale nella holding di famiglia, con l'ingresso di tre dei suoi sei figli. Quanto è difficile passare il timone a chi viene dopo di noi?
In realtà vivo questa fase in modo molto naturale, sono però convinto che la transizione vada preparata adeguatamente, impostando un percorso, come è avvenuto tra mio padre Giampiero e me. Tre dei miei figli, dopo lo studio e dopo aver maturato esperienze professionali in contesti internazionali, sono già entrati nel gruppo. Giampiero, che è il primogenito ed è nato nel 1990, è Vicedirettore generale di Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, famosa in tutto il mondo per i suoi profumi, candele e liquori. Giulio, che è del 1992, è stato recentemente eletto nel board Young dell'AIFI ed è Head of Business Strategy di Clessidra Holding. Roberto, che è nato nel 1994 ed è il terzogenito, è CEO di Callmewine ed è nel CdA Italmobiliare, che è stato recentemente rinnovato e nel quale ora siedono due trentenni. Segno di quanto riteniamo importante rinnovare la governance attraverso il coinvolgimento delle nuove generazioni, la cui energia, idee e spirito di adattamento sono indispensabili per affrontare le sfide del mondo di oggi e di domani.

Qual è il suo difetto più grande? E il pregio?
Pregi e difetti andrebbero chiesti a chi ci conosce meglio, e quindi probabilmente proprio ai figli di cui parlavamo prima. Riguardo al difetto posso dire che ritengo essenziale la capacità di sintesi e sono conscio che per le persone con cui lavoro, ma anche per quelle che mi sono vicine, è molto sfidante riassumere in poche parole argomenti magari molto complessi. Piuttosto che dei pregi mi piacerebbe parlare di valori, che sono più importanti perché possono essere trasmessi. Cito in particolare l'integrità, la dedizione al lavoro, l'onestà e il rispetto, che sono profondamente legati al DNA della nostra famiglia. Sono valori nei quali credo profondamente, che mi sono stati trasmessi e che spero di riuscire a mia volta a trasferire ai miei figli.



Sede di Italmobiliare, Milano

Cosa ha provato quando è stato nominato Cavaliere del Lavoro?
Orgoglio e commozione. Orgoglio per il riconoscimento ricevuto, commozione pensando a mio padre Giampiero e a mio nonno Carlo, che hanno ricevuto questa onorificenza nel passato a conferma dell'impegno della nostra famiglia per lo sviluppo del nostro Paese e delle imprese italiane.

Pioniere del caffè monoporzione
RENDA: OCCORRE LUNGIMIRANZA



MASSIMO RENDA
Industria alimentare

È un self-made man che ha fondato e portato al successo Caffè Borbone, azienda di torrefazione e vendita di caffè che, con uno stabilimento a Caivano (Napoli), produce ogni giorno circa 98 tonnellate di prodotto tra caffè torrefatto e in grani, cialde e capsule. Come nasce questo successo?
Il successo di Caffè Borbone nasce dall'intuizione di investire 25 anni fa su un prodotto del tutto innovativo per l'epoca: il caffè in monoporzione nel formato in cialda fatto in carta-filtro. La cialda Borbone fu un successo immediato nel consumo delle piccole comunità e negli uffici sostenuto da una rete vendita di negozi specializzati. L'ampia offerta di Caffè Borbone, infatti, consentì per la prima volta a tanti piccoli "imprenditori di quartiere" di aprire dei piccoli negozi di prossimità, e relativi negozi online, specializzati nella distribuzione di caffè monoporzionato. La qualità delle miscele e il prezzo altamente competitivo hanno fatto crescere i due canali anno dopo anno fino al 2018, anno di entrata nella GDO, una tappa fondamentale per accreditare Caffè Borbone anche al mercato italiano settentrionale. Da quel momento in poi l'azienda è cresciuta velocemente come marchio di riferimento nel panorama del caffè italiano, fino a diventare oggi il secondo marchio di caffè per notorietà e prima azienda in Italia per contribuzione alla crescita nella categoria caffè monoporzionato.

Un marchio fortemente legato alla propria terra, ai suoi valori e tradizioni. Qual è il segreto del successo di Caffè Borbone?
L'azienda mantiene ancora oggi molto saldo il legame con il territorio: Caffè Borbone nasce a Napoli e oggi, con un sito produttivo di 50.000 mq di superficie e circa 280 dipendenti prevalentemente di origine territoriale, è una realtà importante del distretto industriale di Caivano e per tutta la regione Campania. Siamo nati dalla volontà di offrire alle generazioni di oggi e domani tutto il piacere del caffè autentico. Il caffè è un rito secolare che è a disposizione di tutti ed è capace di rinnovarsi seguendo il cambiamento che le sfide globali ci chiedono. Ed è nell'essere i pionieri di un nuovo modo di gustare l'espresso che abbiamo traslato ai giorni nostri i primati civili e tecnologici che aveva un tempo il Regno delle due Sicilie, che abbiamo voluto omaggiare con il riferimento ai Borbone del nostro marchio.

La crisi economica ha rivoluzionato le abitudini di consumo degli italiani. Lo riscontra anche nel suo settore?
L'aumento del costo dell'energia e delle materie prime,



Caffè Borbone è la prima azienda in Italia per contribuzione alla crescita nella categoria caffè monoporzionato

insieme all'impatto dell'inflazione hanno sicuramente influito sui consumi degli italiani e sui margini di tutte le aziende, comprese quelle che operano nel nostro settore. Sappiamo tutti però che i momenti di crisi sono ciclici e sono anche quelli in cui gli imprenditori di successo riescono proponendo nuove strategie e soluzioni. Il 2023 è stato affrontato pensando proprio alle sfide che ci ha sottoposto la crisi economica e la nostra proposta commerciale è stata studiata per ridurre al minimo l'impatto di tutti gli aumenti sul costo del prodotto sui nostri consumatori. Oggi proponiamo un caffè di qualità in tutti i principali sistemi di compatibilità con formati convenienti e attenzione alla qualità del prodotto: il nostro obiettivo è offrire a tutti un ottimo caffè al giusto prezzo.
Caffè Borbone ha registrato una crescita costante negli ultimi cinque anni, con ricavi nel 2022 pari a 262,7 milioni, registrando un +4% rispetto all'anno precedente nel quale la pandemia aveva decisamente impattato il consumo domestico di caffè (+15% la crescita registrata nel 2021 rispetto al 2020). In questo contesto Caffè Borbone ha chiuso i primi nove mesi del 2023 con ricavi a 221,2 milioni di euro, in aumento del 14,7% rispetto allo stesso periodo del 2022, risultati positivi che naturalmente impattano fortemente anche sul territorio.

Quali sono le virtù che deve assolutamente avere chi vuole fare impresa?
Chi vuole fare impresa oggi deve assolutamente avere entusiasmo, lungimiranza, perseveranza ed un occhio sempre attento su ciò che accade intorno. In Caffè Borbone tutto ciò si traduce nel dare valore non solo alle risorse finanziarie, ma anche a quelle umane. Per questo cerchiamo di creare ogni giorno un ambiente di lavoro sano, basato sulla condivisione delle competenze e sulla valorizzazione delle capacità di ognuno. Solo facendo crescere chi lavora con noi possiamo crescere come eccellenza del territorio e perché no come eccellenza italiana in tutto il mondo.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?
Questo momento ha rappresentato per me una pietra miliare di un percorso imprenditoriale che ho affrontato partendo dal basso, uno stimolo a fare sempre meglio piuttosto che un traguardo, un riconoscimento che in un certo senso mi elegge a testimone nei confronti delle generazioni future, di un modo positivo di fare imprenditoria che non tiene in considerazione solo il successo economico dell'azienda, ma che dà sempre più spazio agli aspetti sociali dell'impresa e ci impone di impegnarci sempre di più per le generazioni future.

Nell'arena competitiva oltre gli stereotipi

RIOLO: L'IMPRESA HA UN VALORE CIVICO



IOLANDA RIOLO
Commercio, Automobili

Nei primi anni Novanta entra nell'azienda di famiglia, allora mandataria dei soli marchi Volkswagen e Audi. Oggi è amministratrice del Gruppo Riolo, attivo in Sicilia con quattro società concessionarie dei marchi automobilistici Audi, Ducati, Toyota, Volvo, Opel, Mercedes e Smart. Quali sono i momenti che ricorda con più emozione?
La più grande emozione è senz'altro riconducibile all'acquisizione dei nuovi mandati dal '99 in poi. Ogni volta era una nuova vetta raggiunta. Il ricordo più vivido mi riporta all'incontro con il funzionario Mercedes Benz nel 2006: quando giunse in azienda per un colloquio conoscitivo, mi chiese prima di mio papà, che non c'era più da qualche anno, poi di mio fratello. Non potendo offrire alcun riscontro alle sue aspettative sgranò gli occhi e dovette cedere all'evidenza. In quell'istante ebbi la percezione che la strada intrapresa era quella giusta e che avrei potuto farcela. Oggi siamo pochissime le donne protagoniste attive in questo settore, prettamente maschile, ma fortunatamente il nostro mestiere si basa su numeri, risultati su percentuali e market share. Questo mi ha protetto dai consueti "filtri all'accesso" dell'arena competitiva basati su stereotipi di genere, offrendomi l'opportunità di giocare ad armi pari.

In un settore con una lunga storia di dirigenza maschile, pensa di aver stravolto il concetto di leadership aziendale? Quale valore aggiunto sente di aver portato?
Credo che il segreto e il valore aggiunto che ho apportato sia quello di essermi concentrata molto sulla selezione del personale e sulla costruzione di una realtà organizzativa partendo da zero. L'approccio è stato quello di chi amministra risorse pubbliche, avendo una visione di lungo periodo. Ho cercato così di creare un feeling all'interno dell'azienda nella sua interezza, che si potesse riprodurre quasi spontaneamente all'interno di ogni squadra, per raggiungere l'obiettivo di standardizzare un clima, uno spirito aziendale, che fosse positivo e costruttivo, basato unicamente sul merito. In questi anni ho vissuto le difficoltà della vita di tanti miei collaboratori che hanno attraversato momenti duri, familiari o personali, provvedendo a sostenerli come possibile. Secondo il tratto unico di un imprenditore che ha potuto costruire il proprio risultato grazie a un lavoro di squadra e che sente istintivamente di dover difendere la propria squadra.

Quanto conta il radicamento sul territorio per una realtà come la sua?
Il nostro territorio, molto povero, presuppone un lavoro corpo a corpo con i clienti, perlopiù provenienti dalla

pubblica amministrazione o liberi professionisti. Da qui nasce la difficoltà della "selezione" del personale e della sua "formazione" poiché risulta prioritaria l'esigenza di eccellere nel servizio, anche per mantenere la leadership reputazionale che nasce dal nostro mantra sulla "customer satisfaction", che a sua volta si nutre di un buon clima aziendale, basato sul welfare strutturale e diffuso: questo circolo virtuoso ci ha consentito di essere anche ben radicati nel territorio e di basare la nostra forza sulla fidelizzazione e sul passaparola. Il radicamento sul territorio passa anche da progetti solidali di varia natura, dalla violenza di genere ad attività socioculturali fino all'elargizione di borse di studio. Fondamentali e concreti anche il mio servizio prima come assessore comunale ora come presidente dell'IRFIS, nomina che mi ha legata ancor di più al territorio caricandomi di responsabilità immense, commisurate alla volontà di offrire il mio contributo a una terra da sempre molto svantaggiata.

Ha avviato il progetto "Impresa al centro". Di cosa si tratta?
Come azienda siamo molto legati al tema della "sostenibilità". È lì che rientra la nostra attività parallela al core business, che è quella socioculturale racchiusa dentro "Impresa al Centro": una rassegna fondata con l'intento di stimolare il tessuto socioculturale del territorio su temi economici e civici ritenuti prioritari, aprendo le porte delle nostre concessionarie, che si trasformano per un paio di volte l'anno in un hub. Un modo per regalare alla città di Palermo, e non solo, un contenitore di work shop e convegni dove si trattano gli argomenti più importanti a livello socioculturale: impresa e il suo indotto, impresa femminile, prevenzione, salute. Nel prossimo appuntamento, ad esempio, incentreremo il tutto sull'educazione stradale nella speranza che questo possa dare un supporto alla cultura della vita, non soltanto nel senso della guida responsabile, ma anche come contributo concreto alla consapevolezza.

Può descriverci l'emozione che ha provato quando è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro?
Al Quirinale al momento di andare a stringere la mano al presidente Mattarella, mi tremavano le gambe. Vedere i puntini di una vita riunirsi: è stato come se in un momento potessi rivedere la mia vita in un flash. Dai rimproveri di mio padre, alle ramanzine materne, dal primo brutto voto a scuola che poi si trasforma in un bel risultato, fino alla caparbietà espressa durante gli studi universitari. È come se tutto avesse preso forma in un unicum, inglobando anche e soprattutto la carriera lavorativa, spinosa e travagliata, sia per la malattia di mio padre, sia per la paura di essere calpestata dai miei colleghi uomini. In quel momento, invece, mi sono resa conto che quei puntini avevano formato una sagoma bellissima, quella della coccarda del Cavaliere del Lavoro. E non sai se sentirti in colpa per qualcosa che forse è troppo grande rispetto a te o se gioire perché sì, te lo sei meritato. Un conflitto di emozioni culminato la sera prima della designazione ufficiale, al Collegio Universitario Lamaro Pozzani, quando abbiamo applaudito tutti quei giovani meritevoli: solo a quel punto la gioia pura ha preso il sopravvento. Vedere queste persone e i loro sacrifici mi ha fatto sentire fiera di poter essere presente, testimone di questo miracolo, potendo offrire il mio contributo.



Iolanda Riolo e il management aziendale

La lotta al Coronavirus

TRIVA: COSÌ ABBIAMO VINTO LA SFIDA



STEFANIA TRIVA
Industria dispositivi medici

È **presidente e amministratore delegato di Copan Italia, azienda di famiglia leader nella produzione di tamponi per la batteriologia e di sistemi di prelievo e di conservazione per analisi microbiologiche con una quota del mercato mondiale del 70%. Come descriverebbe gli anni appena trascorsi?**
Gli ultimi anni (anche quelli che hanno preceduto la pandemia) sono stati molto impegnativi per il nostro gruppo. Un periodo contrassegnato dalla costante crescita della nostra presenza nelle diverse aree geografiche nelle quali abbiamo in questi anni investito. Se ci concentriamo intorno al periodo che va dall'inizio della pandemia legata al Coronavirus, per noi è stato importante raccogliere la sfida, prima di tutto sociale, che ci vedeva impegnati nel supportare le strutture sanitarie di tutto il mondo nell'azione di individuazione e tracciamento del virus. Quei mesi sono stati estremamente impegnativi portando Copan ad investire nella crescita della propria capacità produttiva, sia in Italia sia negli altri siti produttivi, per avvicinarla alla domanda di "tamponi" cresciuta in modo straordinario in quei mesi; questo operando in un contesto ambientale molto complesso per via delle limitazioni che i vari stati hanno imposto ai movimenti delle persone e alla circolazione delle merci (dalle materie prime ai prodotti finiti). Va ricordato, inoltre, che in quel periodo Copan ha potuto anche valorizzare la propria capacità innovativa proponendo al mercato, in tempi molto rapidi, nuovi sistemi automatizzati in grado di velocizzare ed efficientare le fasi di analisi degli ormai famosi tamponi per evidenziare la presenza del virus.

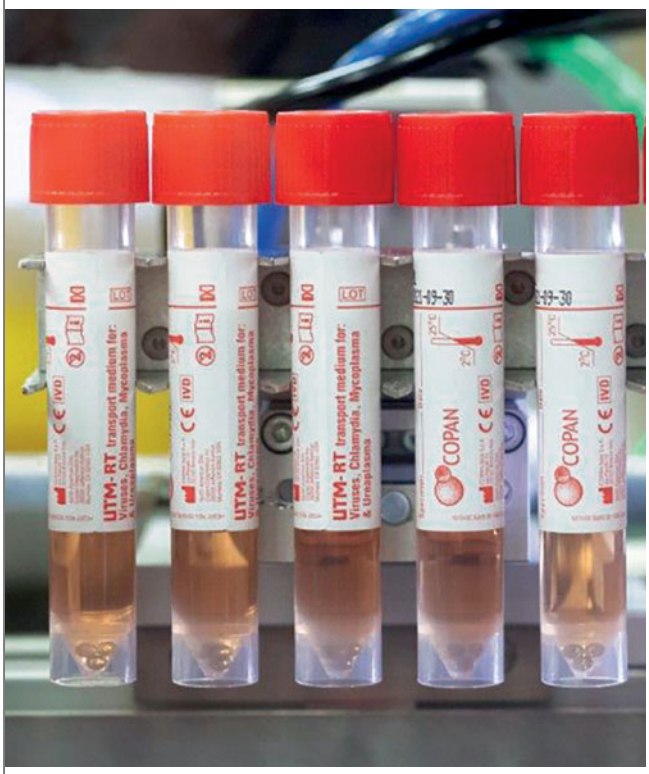
Il tampone FLOQSwabs, brevettato nel 2003, oggi è utilizzato a livello mondiale per la verifica della positività da Coronavirus e da altre epidemie. Quanto conta l'innovazione nel suo settore?
L'innovazione è fondamentale non solo sul fronte dei "tamponi" ma anche nelle fasi successive alla raccolta. Per Copan entrambi i campi sono alimentati dalla volontà di individuare soluzioni sempre più efficaci per affrontare tutte quelle situazioni nelle quali la capacità di prevenire o di individuare situazioni patologiche è fondamentale per i singoli e per la società. Nel nostro campo, quindi, l'innovazione deve sostenere costantemente il nostro operare e rappresentare un riferimento della cultura aziendale che deve orientarsi, non solo a soddisfare i bisogni che il mercato manifesta, ma anche riconoscerne e prevenirne l'evoluzione attraverso un ascolto attento e continuativo di tutti i soggetti che nel nostro campo possono aiutarci a capire il mercato attuale e prospettico.

È considerata un'imprenditrice "fuori dagli schemi", particolarmente apprezzata per i suoi atteggiamenti diretti, il suo dinamismo, i modi anticonvenzionali e anche per il suo abbigliamento casual. Si ritrova in questa definizione?

Questa declinazione "fuori dagli schemi" non mi dispiace anche se, ad esempio, penso che essere orientati da atteggiamenti diretti sia un modo normale ed efficace di confrontarsi in tutti i campi (si parli di ambiti personali o professionali). Anche per quanto riguarda il riferimento al dinamismo sono in ottima compagnia, circondata da imprenditrici e imprenditori dinamici, quindi non penso sia una mia caratteristica peculiare. Per quanto riguarda i modi "anticonvenzionali", ad esempio se parliamo di aspetti esteriori come il vestire, credo che ci sia uno stretto legame con la filosofia del "benessere" che cerchiamo di realizzare nel nostro gruppo. Stando su questo esempio credo che, rispettando le grandi regole dell'educazione e del rispetto, le persone debbano "stare bene" con sé stesse anche nel modo in cui si vestono. Dove mi riconosco qualche elemento di innovazione nel ruolo e nei processi aziendali del gruppo Copan, è nel rapporto con i collaboratori e gli altri portatori di interessi. Anche in questo caso, però, penso che non sia da riferire solo a me, ma a quello che noi chiamiamo il DNA di Copan che, naturalmente, è anche il mio DNA. Ovviamente adeguando il DNA ai tempi penso che la nostra storia sia un bell'esempio di "innovazione" imprenditoriale nel quale mi ritrovo.

Consiglierebbe ai giovani di intraprendere il suo lavoro? Quali soddisfazioni e sacrifici debbono aspettarsi?

Ai giovani consiglio sempre di incamminarsi su percorsi professionali che permettano loro di avere soddisfazioni personali (prima che economiche che, naturalmente, non vanno trascurate) a prescindere dal ruolo che potranno andare a ricoprire. Venendo al "lavoro" di imprenditrice non posso che confermare di trovarmi nelle condizioni che sopra ho richiamato in generale per i giovani. Naturalmente come tutti i lavori richiede sacrificio e chiare definizioni di priorità. Vuole dire farsi carico di responsabilità importanti che vanno vissute avendo chiare anche le ricadute positive che il nostro lavoro può generare su vari fronti. Da lì nascono le soddisfazioni che sono diverse e su ambiti diversi. Le soddisfazioni sono importanti e alimentano la capacità e la volontà di fare fronte alle fatiche e alle responsabilità.



Il Gruppo è leader mondiale per la produzione di tamponi per la batteriologia e sistemi di prelievo

Cosa ha rappresentato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?

Come ho detto, appena ricevuta la comunicazione di questa importante nomina ho pensato che questo riconoscimento prioritariamente fosse da associare all'impegno profuso e ai risultati ottenuti dal gruppo Copan, intendendo le persone tutte che ne fanno parte, durante il periodo pandemico. È, a mio avviso, importante riconoscere quanto tutti abbiamo fatto in quella difficilissima fase (anche, ma non solo, per le condizioni difficili in cui prima di tutto vivevamo a Brescia) nella consapevolezza di avere un ruolo importante per affrontare, contenere e ridimensionare gli effetti generati da Covid. Ovviamente sul fronte personale rappresenta un riconoscimento del quale vado profondamente orgogliosa per il significato sociale ed economico che "essere Cavalieri del Lavoro" significa. Orgoglio che ogni giorno mi orienta a pormi domande su come essere all'altezza di questo riconoscimento e che mi spinge a continuare a seguire la strada tracciata da chi mi ha preceduta alla guida del gruppo continuando a valorizzarne i principi e i valori del nostro DNA.

Tradizione e rispetto per la terra

VALENTINI: IL SUCCESSO? MERITO DI GENERAZIONI



FRANCESCO PAOLO VALENTINI
Agricolo, Vitivinicolo

Una storia aziendale che ha origini antichissime, da una dimora del 1600 nel centro storico di Loreto Aprutino, dove l'artigianalità si coniuga al made in Italy. Qual è il segreto del successo dei vini Valentini?
La nostra azienda, presente sul territorio dal 1650, è stata riconosciuta da Unioncamere come una tra le 150 aziende più vecchie d'Italia e una tra le 7 più vecchie nel settore agricolo. Ciò che ha contraddistinto l'Azienda Agricola Valentini nel corso dei secoli, è stata senza dubbio l'esasperata ricerca della qualità nei propri prodotti, a discapito della quantità. Tale ricerca deve necessariamente partire in vigna, con la cura della materia prima, ma sempre nel rispetto della tradizione e dell'artigianalità. Nella nostra azienda, ogni generazione ha affinato le proprie tecniche, per poi tramandarle alla seguente generazione. Quindi, il "successo" non è conseguenza di un "segreto", ma della costanza e dell'impegno di diverse generazioni.

La sua azienda rappresenta il cuore verde dell'area Vestina. Quanto è importante il legame con il territorio?
Fondamentale. La genetica della pianta è imprescindibile da quella del territorio. Pertanto, solo scegliendo di coltivare cultivar autoctone si può puntare a ottenere la massima qualità. Pensiamo agli Sherpa, che da secoli abitano le vette più alte del mondo. La loro capacità polmonare è unica ed è il risultato di una selezione genetica lunghissima. Nemmeno se mi fossi allenato duramente sin da bambino, sarei riuscito a eguagliare la loro efficienza nel respirare quell'aria così rarefatta. Allo stesso modo, una cultivar di olivo che "abita" un territorio da millenni, produrrà oli qualitativamente superiori a ogni varietà di olivo "aliena".

Puntate su un prodotto di nicchia piuttosto che a mercati di largo consumo. I trattamenti in vigna sono effettuati con prodotti tradizionali a base di rame e zolfo e la fermentazione in cantina è spontanea, senza lieviti selezionati e senza temperatura controllata. Da dove nasce questa scelta?
Tutte queste scelte, e molte altre, sono conseguenze di un'unica esigenza: ottenere la miglior qualità possibile. Per ottenere tale risultato non esistono scorciatoie e bisogna necessariamente mettere in atto tecniche artigianali sia in vigna che in cantina. Ciò implica la predilezione verso fitofarmaci naturali, ma anche la rinuncia a inter-



Veduta su vigneto di Montepulciano a Loreto Aprutino

venti di correzione con la chimica, che interferirebbero sulla perfetta complessità generata dai lieviti autoctoni. Infine, anche il rispetto della tradizione ha il suo peso in queste scelte.

Chi opera nel suo settore, risente più di altri di un fenomeno di grande attualità: il cambiamento climatico. Cosa ha da dire a riguardo?
L'agricoltura è il settore più esposto al cambiamento climatico, a causa dell'ovvia esposizione ai fenomeni atmosferici, ogni anno sempre più "estremi". Non posso che essere preoccupato per il futuro, perché è in grave pericolo la preziosa varietà dei prodotti agricoli. Si prediligono sempre più varietà selezionate in grado di resistere a climi, patologie o insetti sconosciuti fino a pochi anni fa. Andiamo verso la standardizzazione del cibo, rischiando di perdere il patrimonio alimentare di cui abbiamo goduto per milioni di anni. È nostra responsabilità mantenere e tramandare questo patrimonio. Un passo iniziale importante potrebbe essere quello di promuovere opere di gestione efficiente della risorsa acqua.

Cosa ha significato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro e a chi dedica questa onorificenza?
La nomina a Cavaliere del Lavoro rappresenta per me un'importante conferma del lavoro svolto in una vita intera. Voglio dedicarla alla mia famiglia, ai miei collaboratori e a mio padre, che ha gettato le basi affinché potessi raggiungere questo prestigioso traguardo.

Diagnostica tra tecnologia e bellezza

VIANELLO: HI-TECH AL SERVIZIO DELLE OFFICINE



BRUNO VIANELLO
Industria elettromeccanica

L'automobile è una passione nata quando era bambino. Su quella passione ha costruito Texa, leader mondiale nella progettazione e realizzazione di dispositivi per la diagnosi da remoto di autovetture, motocicli, imbarcazioni, mezzi agricoli, analizzatori di gas di scarico e stazioni per la manutenzione di climatizzatori. Come siete arrivati a vendere in tutto il mondo?

Texa si è inserita in un momento di grande cambiamento dell'automobile, quello in cui le vetture da "meccaniche" diventavano elettroniche, proponendo strumenti di diagnosi adeguati a queste nuove tecnologie. Avevamo un nuovo mercato aperto davanti a noi, ed abbiamo saputo sfruttarlo bene proponendo sempre strumenti innovativi, ma al contempo di facile utilizzo ed anche belli. Prima di Texa, lo strumento in officina doveva essere solo funzionale, noi ci abbiamo abbinato anche una nota estetica: per il meccanico, l'officina è un po' la sua seconda casa ed è felice di "arredarla" con gusto. Inoltre, siamo stati i primi ad estendere la diagnosi elettronica anche a camion, moto e motori marini ed a lanciare la diagnosi da remoto, ovvero poter individuare i guasti senza che la vettura dovesse entrare in officina.

Ha inaugurato di recente il nuovo stabilimento di Texa, interamente dedicato alle soluzioni per la mobilità elettrica. Crede veramente ad una progressiva sostituzione del parco auto entro la scadenza europea del 2030?

No, credo che la data sia troppo prematura e vada spostata in avanti. Texa è pronta, ma esistono tantissimi colleghi imprenditori che da decenni lavorano nella componentistica tradizionale per motori a combustione e che verranno tagliati fuori dal mercato. Senza un forte tessuto manifatturiero ed una indipendenza produttiva, qualsiasi nazione è destinata a diventare irrilevante, ed è quello che potrebbe accadere all'Italia se collassassero le migliaia di componentisti che vi operano. Sono molto preoccupato che dopo avere permesso la vendita di brand che hanno fatto la nostra storia imprenditoriale, cito Pirelli e Magneti Marelli, si permetta all'industria cinese, che oggi guida la transizione elettrica, probabilmente aiutata da politiche di "dumping", di stritolare anche migliaia di fabbriche che forniscono le case automobilistiche europee. Tutti vogliamo un mondo più pulito, ma deve essere ricercato in modo intelligente, senza sacrificare il patrimonio tecnico ed umano europeo.



La sede di Treviso

La sua azienda è altamente tecnologica, investe ogni anno il 13% del fatturato in ricerca e sviluppo e detiene 102 brevetti. Cosa c'è nel futuro di Texa?
La nostra missione principale rimane quella di essere a fianco del meccanico indipendente per riparare veicoli che diventano sempre più complicati. In parallelo, lavoriamo per le case automotive fornendo loro componentistica elettronica di grande pregio, ad esempio sono nostri gli inverter della nuova Lamborghini "Revuelto". In generale, la nostra ambizione è quella di essere la più avanzata azienda italiana nel settore della tecnologia elettronica per le vetture di nuova generazione.

Attraverso Texaedu Academy, sostiene la formazione meccatronica degli studenti. Quando è nato il progetto e quali obiettivi si pone?
Il Progetto di responsabilità sociale, Texaedu, nasce nel 2004 con un duplice obiettivo: da un lato fornire formazione specialistica ai professionisti della riparazione, consentendogli di affrontare i continui mutamenti del settore automotive; dall'altro farsi carico gratuitamente di progetti educativi rivolti agli studenti che approcciano per la prima volta il mondo del lavoro. Abbiamo poi dato vita all'iniziativa Texaedu Academy, una vera e propria scuola di formazione dedicata agli istituti tecnici e professionali di tutta Italia. Il progetto si è rivelato così interessante da sottoscrivere, nel giugno 2004, un documento di intesa con l'allora Ministero dell'Istruzione e della Ricerca. Noi forniamo alle scuole tutta la strumentazione e il materiale didattico necessari per trasformare ogni studente in Tecnico Specialista Diagnostico, figura professionale altamente specializzata nella moderna diagnostica dei veicoli. Attualmente sono 61 le Academy dislocate su tutto il territorio nazionale. L'iniziativa fino ad ora ha abilitato più di 100 docenti e coinvolto oltre 10.000 studenti. Nel 2022, inoltre, il MIUR ha inserito Texa nel "Registro delle Eccellenze", l'elenco delle realtà accreditate per incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi di istruzione.

Cosa ha rappresentato per lei la nomina a Cavaliere del Lavoro?
Sono estremamente onorato di questo prestigioso riconoscimento, che ovviamente condivido con tutte le persone che lavorano e hanno lavorato in Texa durante i 30 anni della sua storia e che con la loro passione e ingegno hanno contribuito a renderci una delle aziende leader nel settore automotive. Vivo questa onorificenza come un premio alla mia determinazione nell'avere sempre voluto mantenere produzione, posti di lavoro e know-how in Patria, evitando ogni forma di delocalizzazione. Inoltre, per avere costantemente investito in ricerca e sviluppo e nella formazione dei giovani. Spero in futuro di essere all'altezza di questo straordinario titolo e di contribuire alla prosperità del nostro amato Paese.

I 100 ANNI DEI MAESTRI DEL LAVORO

VITA ASSOCIATIVA



Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

Il mondo del lavoro è segnato da una lacerazione.

Da un lato il buon lavoro, dall'altro quello che immiserisce. Lo ha messo in evidenza il Capo dello Stato in occasione del Centenario dell'istituzione della "Stella al Merito del Lavoro", tenuto in Quirinale lo scorso 5 dicembre. "Registriamo una frammentazione del lavoro, pur in un quadro in cui gli indicatori occupazionali mostrano segni complessivamente positivi. Da un lato l'occupazione stabile, il lavoro professionale qualificato, i settori di avanguardia, l'organizzazione aziendale attenta alla qualità. Dall'altro inoccupazione, bassi
salari, precarietà, caporalato, ritardo nell'ingresso dei giovani e delle donne nel mercato del lavoro, squilibri di salario a parità di lavoro".

"Quando la Costituzione parla di Repubblica fondata sul lavoro – ha continuato – non propone il concetto del lavoro come merce, quanto quello di "persona che lavora", come protagonista e, in quanto cittadino, soggetto di diritti e di doveri".

Il presidente della Federazione dei Maestri del Lavoro, Elio Giovati, ha richiamato il secolo della Decorazione mettendolo a confronto con la storia del Paese. "Un secolo di storia – ha detto – che si specchia nel secolo di vita della nostra Nazione - dalla Monarchia alla Repubblica - nella sua evoluzione sociale, del costume, del linguaggio, affrontando le sfide e governando le opportunità delle diverse rivoluzioni industriali". Il Ministro del Lavoro Marina Calderone ha sottolineato l'attualità dei valori rappresentati dall'onorificenza. "Oggi ricorrono i cento anni, un secolo, dall'istituzione delle Stelle al Merito del Lavoro che premiano le persone, i lavoratori, che possono vantare una lunga esperienza in una o più aziende, e che si siano particolarmente distinti per la perizia, la laboriosità e la buona condotta morale. Sono parole che possono apparire di altri tempi: perizia, laboriosità, buona condotta. E invece io penso veramente che siano quanto mai attuali".

Il nuovo Patto di stabilità e crescita OPPORTUNITÀ E RISCHI PER L'ITALIA

di Francesco GIAVAZZI*

La necessità di regole fiscali per i paesi europei dell'area euro, il cosiddetto Patto di stabilità e crescita, deriva dal fatto che la moneta unica ha determinato una riduzione dei tassi d'interesse e dunque occorre evitare che i singoli stati ne approfittino e spendano troppo, minacciando la stabilità finanziaria di tutti. Entro l'anno il Consiglio europeo dovrebbe decidere.

Nel novembre 2022 la Commissione europea ha avanzato la sua proposta, frutto del lavoro del commissario Paolo Gentiloni, che ricalca le idee esposte il 24 dicembre 2021 in un articolo sul *Financial Times* dal presidente Macron e dal presidente Draghi.

Si tratta di superare quelle che il presidente Prodi definì "regole stupide", sia perché si sono sovrapposte nel tempo e sono diventate molto complicate, sia perché hanno al proprio interno una serie di numeri che non hanno base scientifica, non sono frutto dell'esperienza o di un teorema matematico, ma solo del compromesso politico.

Questi numeri irrigidiscono le regole del Patto e le rendono pro-cicliche: il che significa che quando l'economia va male, le regole obbligano a ridurre le spesa pubblica e dunque la situazione peggiora. Lo abbiamo sperimentato nel 2011, quando lo spread superò i 500 punti e il governo Monti, costretto ad applicare quelle regole, causò una recessione che per tre anni fece calare il Pil del 2% l'anno. Il Patto, che è stato sospeso per la pandemia, è poi inadeguato alle grandi sfide che l'Europa ha di fronte: dalla doppia transizione ambientale e digitale fino alla difesa comune.

La proposta presentata dalla Commissione si può definire "rivoluzionaria" perché non contiene numeri, salvo il 3% del rapporto deficit-Pil e il 60% tendenziale del rapporto debito pubblico-Pil, che sono scritti nel Trattato.

Le nuove regole fiscali proposte si basano su analisi statistiche stocastiche di sostenibilità del debito pubblico di ogni Stato e non utilizzano più – come strumento per rendere sostenibile il debito – il deficit pubblico ma la spesa pubblica, al fine di evitare che gli stati, per non tagliare le spese al fine di ridurre il deficit, finiscano per aumentare le tasse, accentuando le spinte recessive.



Gli allievi del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani"

Poi le politiche per rendere sostenibile il debito le propone ciascun paese e la Commissione europea le analizza, le discute e ne controlla l'attuazione. Infine, i periodi di aggiustamento sono lunghi: da 4 a 7 anni per i paesi che si impegnano a fare interventi di sostenibilità ambientale, con la condizione che i governi non possono fare tutto l'aggiustamento concordato il settimo anno, ma debbono agire anno per anno.

Questa proposta è stata criticata dai paesi cosiddetti "frugali", tra cui la Germania, perché sette anni sono giudicati troppi e perché la sorveglianza sull'attuazione dei piani di aggiustamento è solo della Commissione, giudicata troppo condizionabile. Altri paesi hanno criticato il fatto che questa proposta non prevede obiettivi quali la sostenibilità e la digitalizzazione.

Un possibile compromesso al quale si sta lavorando in queste settimane prevede l'accettazione del ruolo della Commissione, ma l'inserimento di alcune salvaguardie minime per garantire che gli aggiustamenti vengano fatti: la Germania ha proposto la riduzione minima del debito dell'1% l'anno (che potrebbe scendere allo 0,5% o allo 0,35%), ma questo è un pericolo perché reinserirebbe nel Patto un elemento pro-ciclico.

Il nostro governo ha chiesto che nel Patto futuro non siano conteggiati i debiti contratti per alcune materie, co-



Il Presidente Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis

www.elconmegarad.com
https://www.linkedin.com/company/elcon-megarad-s-p-a-/
https://www.youtube.com/@elconmegarad8786
https://www.facebook.com/elconmegarad

ELCON MEGARAD

Innovazione e Sostenibilità nel Settore Elettrico

Elcon Megarad S.p.A., società pioniere del Gruppo Industriale De Matteis, di cui è Presidente il Cavaliere del Lavoro Armando Enzo De Matteis, è specializzata nella progettazione e produzione di accessori per cavi elettrici di media tensione. L'azienda adotta un modello di sviluppo completo delle proprie soluzioni, che parte dalla progettazione fino alla vendita sui mercati internazionali. Le competenze distintive della Elcon Megarad spaziano da quelle chimiche a quelle di progettazione elettrica, che fanno leva sui laboratori chimico, fisico, ed elettrico di alta tensione, per la ricerca e lo sviluppo a partire dai componenti di propria elaborazione e di altissima qualità certificata.

Sotto la guida dell'Amministratore Delegato ing. Alberto De Matteis, Elcon Megarad ha proseguito nel rafforzamento dei propri asset seguendo il modello imprenditoriale della specializzazione verticale, che consente il controllo completo sul processo progettuale e produttivo, e garantisce elevati standard di qualità ai giunti e ai terminali prodotti.

La vastissima gamma di prodotti di Elcon Megarad, frutto di oltre quarant'anni di attività progettuale e produttiva, la pone a vertici mondiali per quanto attiene al numero e alla tipologia di soluzioni, proposte al Mercato internazionale delle Reti Elettriche di Distribuzione in cavo, che trova nell'Azienda un partner per ogni tipo di soluzione di installazione e manutenzione sulla rete.

L'azienda si è anche impegnata negli ultimi anni in un importante percorso di digitalizzazione, adottando un modello di fabbrica 4.0, frutto di notevoli investimenti in macchinari e controlli digitali che permette il monitoraggio in tempo reale della produzione. In linea con i principi di sostenibilità, Elcon Megarad ha intrapreso iniziative per ogni aspetto della propria gestione secondo i valori ESG, in particolare per ridurre i consumi energetici, anche grazie a una massiva installazione di produzione fotovoltaica (1MW installato), oltre che grazie ai percorsi di verifica e controllo delle emissioni di CO_2 di ogni singolo accessorio per cavo prodotto certificata dal Sistema ISO 14067.



Alberto De Matteis, Amministratore Delegato Elcon Megarad S.p.a.

Con due siti produttivi in Italia e una sede commerciale in Olanda, Elcon Megarad unico produttore interamente italiano di giunti e terminali per reti elettriche di media e bassa tensione distribuisce prodotti con il proprio marchio in oltre 75 Paesi del Mondo, ed in Italia, è leader di mercato presso le Utilities nazionali e le municipalizzate.



Lo stabilimento Elcon Megarad ad Arcella

AL VIA IL NUOVO ANNO ACCADEMICO. SELLA: SIETE LA RICCHEZZA DEL PAESE



Maurizio Sella

"Il capitale umano è la prima ricchezza di ogni paese. E in particolare – ha affermato durante l'intervento introduttivo il presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Maurizio Sella – lo è per l'Italia, che da sempre soffre la scarsità di materie prime e di fonti di energia. Il Collegio Universitario di Merito "Lamaro Pozzani" nasce più di 50 anni fa per volontà dei Cavalieri del Lavoro proprio per arricchire questo capitale e, in questo modo, contribuire alla formazione della futura classe dirigente". Il numero uno dei Cavalieri del Lavoro Maurizio Sella, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico del Collegio tenuto lo scorso 29 novembre, ha ricordato alle nuove 13 matricole e a tutti gli allievi la missione del "Lamaro Pozzani" e la responsabilità di farne parte. "In un mondo – ha aggiunto Sella – in cui le tecnologie avanzano rapidamente e le competenze richieste sul luogo di lavoro evolvono, la formazione continua è la riposta più efficace per promuovere benessere e sviluppo. La formazione permanente non riguarda solo l'acquisizione di nuove competenze tecniche, ma anche lo sviluppo di abilità trasversali come la creatività, la capacità di adattamento e la capacità di lavorare in team e di fare squadra".

All'intervento di Sella è seguita la prolusione di Francesco Giavazzi sul tema il Nuovo Patto di Stabilità e Crescita (di cui riportiamo qui una sintesi), e gli interventi di Luigi Abete, presidente Commissione per le attività di formazione, Gian Luigi Tosato, presidente emerito Commissione per le attività di formazione e Marcello Messori, presidente Commissione giudicatrice del Premio "Paola Piccinini Tosato".

me l'ambiente o la difesa, la cosiddetta *Golden rule* (regola aurea): ma questo non accadrà mai per l'opposizione dei paesi "frugali". Si può al massimo ottenere che il 60% dei 194 miliardi del Piano nazionale di ripresa e resilienza che prenderemo a prestito siano trattati diversamente nella valutazione della sostenibilità del nostro debito. I debiti, infatti, non sono tutti uguali e debiti diversi andrebbero trattati differentemente, come è accaduto col Next Generation Eu (Ngeu), che nei Pnrr dei diversi paesi ha previsto il 40% di fondi a carico dell'Unione europea.
Inoltre, per affrontare le sfide attuali, l'UE deve dotarsi di capacità fiscale comune, avere un suo bilancio ed emettere debito, come accaduto appunto per il Ngeu.
Solo così l'Europa potrà sostenere la transizione verde, che è molto costosa, incentivando le imprese come stanno facendo gli Stati Uniti con l'Inflation Reduction Act (Ira) da 370 miliardi di dollari, lanciato dal presidente Biden per sostenere gli investimenti ambientali delle imprese basate in Usa; tanto è vero che molte aziende europee stanno progettando di andare a produrre in America.
È infine necessario che l'Unione europea crei un'Agenzia del Debito che rilevi i titoli pubblici dei vari paesi acquistati dalla Bce durante la pandemia. Negli Usa il debito dei vari stati è tutto uguale perché i dollari e i tassi d'interesse sono uguali. In Europa, invece, i debiti dei singoli Stati pagano interessi diversi e complicano molto l'attività della Bce. L'Agenzia del Debito dovrebbe emettere proprio debito e con questo comprare i titoli detenuti dalla Bce. Ciò richiede, però, che i paesi europei siano credibili e affidabili, perché dovranno pagare gli interessi all'Agenzia.
Per concludere, occorre evitare la reintroduzione di regole pro-cicliche e troppo rigide, anche perché è stato varato un meccanismo chiamato Transmission Protection Instrument (Tpi) che consente alla Bce di intervenire in caso di difficoltà finanziare di un paese, purché esso sia in regola col futuro Patto di stabilità.
Se questo fosse troppo rigido e i mercati capissero che un paese ad alto debito non riuscisse a rispettarlo, farebbero immediatamente aumentare gli spread, causando proprio quell'instabilità che il Patto si propone di eliminare.

* Sintesi dell'intervento a cura della redazione



Cavaliere del Lavoro Laura Colnaghi Calissoni
Presidente del Gruppo Carvico

CARVICO SPA

Via Don Pedrinelli 96
24030 Carvico (Bg)
carvico.com

CARVICO E JERSEY LOMELLINA: IL WELFARE PASSA ANCHE DALLA PREVENZIONE

Prevenzione e diagnosi precoce sono oggi la chiave per contribuire a combattere i tumori. Ne sono convinte le aziende tessili Carvico e Jersey Lomellina che lo scorso ottobre hanno scelto di offrire a tutti i dipendenti tre giorni di esami diagnostici gratuiti per la prevenzione del tumore al seno. Un'iniziativa che si inserisce in un contesto di welfare aziendale molto più ampio, raccontato da Laura Colnaghi Calissoni, Presidente e AD del Gruppo Carvico.

Un'iniziativa forte promossa da due aziende da sempre attente al welfare. Cosa vi ha spinti ad aderire a questo progetto?

Abbiamo deciso di investire nel progetto di prevenzione ai tumori mammari perché ci sembra estremamente importante che tutti i nostri collaboratori abbiano la percezione chiara di quello che può essere fatto in forma preventiva. Il carcinoma mammario è la neoplasia più diagnosticata nelle donne e purtroppo un tumore maligno ogni tre (30%) è un tumore mammario. La prevenzione è l'unica arma che oggi abbiamo per anticipare l'irrimediabile.

Un progetto pensato per tutti i collaboratori, uomini e donne.

Si. Sebbene in Carvico il 38% dei dipendenti sia donna ed in Jersey Lomellina il 50%, abbiamo sentito la necessità di coinvolgere nel programma di screening tutti: uomini e donne. Diversamente da quanto siamo soliti pensare questo male terribile non fa distinzione di genere e di età.

Siamo stati quindi molto felici di constatare che questo programma di mammografia ed ecografia ha avuto un'ottima adesione tra tutti i dipendenti.

Sempre di più si parla di welfare aziendale. Cosa significa e quali sono le azioni concrete messe in campo da Carvico e Jersey Lomellina?

Quello di screening e prevenzione non è il nostro primo intervento dedicato alla salute ma è certamente il più importante.

Aderiamo da anni a WHP – Workplace Healt Promotion – un insieme di attività volte a promuovere la salute della persona in quanto tale che poi si riflette sulla vita lavorativa.

Ogni anno attiviamo la campagna antinfluenzale oltre che diverse attività destinate all'alimentazione, al benessere fisico, alla lotta alle dipendenze da alcool e droghe ecc.

Nel prossimo futuro ci piacerebbe creare dei programmi specifici per i lavoratori notturni, in particolare delle linee guida per l'alimentazione e la gestione del sonno per il recupero e il ripristino del corretto funzionamento dell'orologio biologico.

Welfare e responsabilità sociale. Quanto contano per lo sviluppo e il benessere di persone e territorio?

La salute e il benessere delle persone che collaborano con noi sono da sempre una nostra priorità. L'obiettivo di tutte le aziende del Gruppo Carvico è quello di fornire strumenti e offrire spunti di approfondimento per tutti i nostri collaboratori e le loro famiglie. A partire dal tema della prevenzione e della salute ma anche per quanto riguarda il tempo libero. Da sempre sosteniamo infatti progetti culturali e artistici del territorio e facciamo in modo che tutti inostri collaboratori e le loro famiglie ne possano usufruire.

WelfareCare
OFFICIAL PARTNER

I vincitori del Premio Paola Piccinini Tosato

NUOVE GENERAZIONI nel segno dell'impegno sociale

Bene comune, attenzione al prossimo, responsabilità e cultura d'impresa. A questi valori si ispira il Premio Paola Piccinini Tosato, il riconoscimento istituito nel 2022 dalla Società Impresa Sociale Paola Piccinini Tosato in ricordo della moglie del Cavaliere del Lavoro Gian Luigi Tosato.
La seconda edizione si è svolta a novembre a Roma, al termine dell'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio Universitario "Lamaro Pozzani", un luogo al quale la donna era molto affezionata e che aveva visto crescere negli anni per attività e importanza. "Paola era una persona intraprendente, aperta al confronto – ha detto il Cavaliere del Lavoro –. Credo che abbia lasciato una traccia in tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerla. La consegna del premio è un bellissimo modo per ricordarla".

Con progetti mirati alla crescita sostenibile in aree rurali dell'India e alla promozione di startup, hanno vinto il Premio Paola Piccinini Tosato, Mogge Hajiesmaeil, laureata in Genetica e biologia molecolare, e Federico Califano, ingegnere meccanico



I vincitori del Premio Paola Piccinini Tosato con Maurizio Sella e Gian Luigi Tosato

ZUCCHETTI
Centro Sistemi



Soluzioni intelligenti per un futuro sostenibile

Dal digitale all'energia rinnovabile, dal software in cloud all'intelligenza artificiale, dall'ecosostenibilità dei sistemi fotovoltaici ibridi ai sistemi di tracciabilità e monitoraggio dati, dalle piattaforme energetiche ai nuovi sistemi di navigazione satellitare, il gruppo ZCS è protagonista del processo di transizione digitale ed energetica. Pronto alla nuova fase dell'Industria 5.0, con sguardo all'innovazione, alla sostenibilità e alle persone.

ZCS Connessi al **futuro**

SOFTWARE · HEALTHCARE · AUTOMATION · ROBOTICS · GREEN INNOVATION

zcscompany.com



L'esempio di Paola Tosato, molto attiva sia a livello professionale che nel volontariato, rivive dunque nei progetti che sono stati premiati dalla commissione giudicatrice. A vincere sono stati Mogge Hajiesmaeil, laureata in Genetica e biologia molecolare, Federico Califano, ingegnere meccanico. A entrambi sarà erogata la somma di 10mila euro ciascuno, da spendere per l'attuazione del proprio progetto.

Nello specifico, Hajiesmaeil intende far costruire un convitto per i figli svantaggiati dei lavoratori delle piantagioni di the, in una località dell'India. La struttura dovrebbe ospitare circa 200 ragazzi ed essere dotata di dormitorio, refettorio, sala studio, area giochi e servizi igienici. Attualmente, i bambini cui è destinata la struttura sono costretti infatti ad un viaggio a piedi attraverso la foresta per poter frequentare la scuola. Nel progetto è previsto inoltre che l'ostello offra corsi di formazione in informatica, dattilografia e stenografia erogati dal Centro per lo sviluppo delle competenze rurali. "Sono onorata di essere stata selezionata e vi ringrazio di cuore per avermi scelto – ha affermato la giovane prendendo la parola al termine della cerimonia –. Vi ringrazio anche a nome dei bambini che riceveranno beneficio da questo premio e dalla vostra generosità".

Federico Califano punta a rafforzare l'attività svolta dall'associazione giovanile Exo Latina, di cui è fondatore. L'obiettivo è promuovere l'imprenditoria giovanile e fare rete tra giovani "espatriati" e imprenditori locali. Fra le iniziative in cantiere vi sono gli "Innovation Club" e gli "Elevator Pitch Contest", eventi che offrono a neoimprenditori e startup l'occasione di farsi conoscere da un pubblico più ampio. "Exo è una iniziativa di promozione sociale per arginare la fuga dei cervelli – ha spiegato Califano –. Il nome è ispirato al titolo del libro di Paul Collier 'Exodus. I tabù dell'immigrazione", che ho letto al Collegio 'Lamaro Pozzani' durante il corso di Global Studies. È un filo rosso che porto avanti da tre anni. Con Exo abbiamo organizzato eventi raccogliendo fino a oltre 600 persone, fra cui il primo TedX di Latina. Il premio sarà di grande aiuto per questo territorio".

La scelta dei progetti vincitori non è stata semplice, le candidature arrivate erano tutte meritevoli, ha tenuto a sottolineare il Cavaliere Gian Luigi Tosato, che ha espresso la propria affettuosa soddisfazione nel constatare come i laureati del Collegio – "un gruppo formidabile" – si distinguano non solo per i successi professionali, ma anche per le iniziative realizzate nel campo della solidarietà e del terzo settore.

Alle sue parole hanno fatto seguito quelle di Marcello Messori, presidente della Commissione giudicatrice del Premio "Paola Piccinini Tosato", il quale ha ringraziato tutti i componenti per il lavoro svolto e nel ripercorrere l'elenco dei progetti candidati ne ha sottolineato la piena coerenza rispetto alla filosofia dell'iniziativa e la solidità sotto il profilo economico. (S.T.)

La scelta dei progetti vincitori non è stata semplice, le candidature arrivate erano tutte meritevoli

DIANA BRACCO: "L'Intelligenza Artificiale permetterà una miglior comprensione delle malattie e favorirà l'accesso a percorsi terapeutici mirati"

"L'Intelligenza Artificiale sta avendo un impatto significativo sulle nostre vite, in tutti i settori, e le Life Sciences e i sistemi sanitari sono in prima linea", afferma il Cav. Lav. Diana Bracco, Presidente e CEO del Gruppo Bracco, che fattura 1.8 miliardi di euro ed è un leader globale dell"imaging diagnostico. "È una vera rivoluzione di cui non bisogna avere paura perché come tutte le innovazioni rappresenta una grande opportunità. Certo, se le istituzioni nazionali e internazionali non dovessero procedere a una sua precisa regolamentazione, l'IA genererà anche rischi. Tutti sappiamo che questa nuova, potente tecnologia comporta ad esempio problemi enormi a iniziare da quelli legati alla tutela dei dati personali dei pazienti o alla vulnerabilità dei data system. A governi e autority, dunque, l'IA pone nuove sfide che sono al tempo stesso tecniche, regolatorie, sociali ed etico-politiche".



Diana Bracco, Presidente e CEO del Gruppo Bracco

Ma quale sarà l'impatto della IA nel campo dell'imaging diagnostico, settore di enorme importanza per la salute dei pazienti? "L'imaging è oggi un pilastro della medicina contemporanea e un elemento imprescindibile nell'individuazione delle patologie e nello sviluppo di linee terapeutiche innovative", spiega Diana Bracco. "La diagnostica di precisione – grazie anche alla sua natura non invasiva, associata a rischi minimi per il paziente – sarà sempre più centrale nella medicina del futuro. Fatta questa premessa, posso dire che nel settore dei mezzi di contrasto per tutte le modalità di imaging diagnostico, che è il nostro core business, l'Intelligenza Artificiale avrà un ruolo positivo sotto molteplici aspetti. Sarà, ad esempio, un concreto sostegno per i radiologi, supportandoli nel fare referti sempre più precisi e affidabili. Penso anche alla maggiore accuratezza che l'IA potrà garantire nell'interpretazione delle immagini e nel rilevamento delle lesioni".

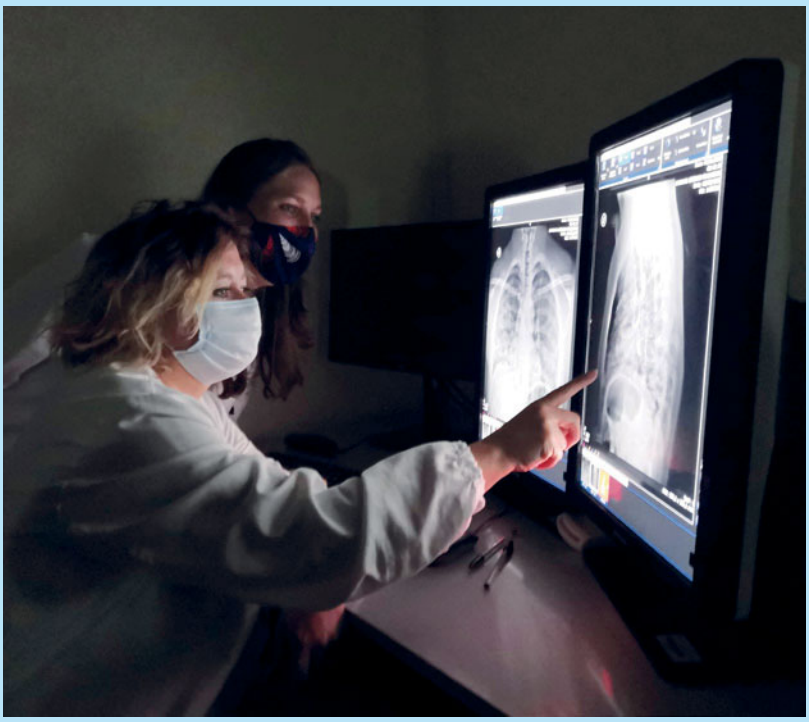
In altre parole, grazie anche al potenziamento portato dall'Intelligenza Artificiale, nella medicina di domani diagnostica e terapia diventeranno via via più unite. Questa rivoluzione richiede continui nuovi investimenti, una costante nel processo di crescita del Gruppo Bracco, da sempre in prima linea sulla frontiera dell'innovazione: "Da tempo come Bracco abbiamo creato un team dedicato all'intelligenza artificiale che collabora con prestigiose università, ospedali e aziende private e che mira a sviluppare algoritmi e soluzioni intelligenti in grado di migliorare le prestazioni diagnostiche dei mezzi di contrasto, ottenendo un imaging sempre più preciso e predittivo. Inoltre, stiamo investendo nell'innovazione digitale con l'obiettivo di ottenere un utilizzo migliore e più efficiente dei dati. L'esperienza delle ricerche condotte negli ultimi anni ha infatti dimostrato la complementarità dei dati estratti dalle immagini biomediche e dei dati clinici. In tutto il mondo, tra l'altro, si è compreso che le diagnosi precoci non soltanto salvano vite umane e permettono una medicina personalizzata, ma aiutano a far fronte alle malattie nelle fasi iniziali con risparmi

consistenti per i servizi sanitari", conclude la Presidente.
Insomma, per l'industria della salute l'IA sembra essere soprattutto una grande occasione di innovazione. Non a caso l'edizione di quest'anno del consueto "Bracco Innovation Day", che nel 2023 si è svolto presso lo Human Technopole, nel cuore di MIND, il distretto tecnologico di Milano, è stata interamente dedicata proprio al tema dell'Intelligenza Artificiale. E nel corso dei lavori sono stati presentati anche i risultati di un importante studio pubblicato sulla prestigiosa rivista Investigative Radiology da tre giovani ricercatori di Bracco Imaging. Sfruttando proprio l'Intelligenza Artificiale, il team di ricerca Bracco è riuscito ad "addestrare", con una innovativa strategia, una rete neurale per incrementare il contrasto nelle Risonanze Magnetiche dell'encefalo senza impatto alcuno sull'attuale protocollo clinico. Questa rete neurale ha consentito di migliorare l'identificazione di lesioni cerebrali, dimostrando in concreto di essere uno strumento potenzialmente utile al radiologo nell'esecuzione dell'attività diagnostica.

Il Progetto Ai-for-COVID contro la pandemia

AI-for-COVID è un progetto nato nel 2021 durante la crisi pandemica (aiforcovid.radiomica.it).
È uno studio multicentrico promosso da CDI – Centro Diagnostico Italiano del Gruppo Bracco, frutto della collaborazione con importanti centri clinici e di ricerca pubblici e privati di tutta Italia. Obiettivo dell'iniziativa è di identificare, nei pazienti colpiti da COVID-19, sulla base dell'esame RX del torace eseguito al momento del ricovero, il rischio di andare verso un peggioramento della situazione polmonare e quindi il bisogno di una eventuale assistenza ventilatoria meccanica. In altre parole, sviluppare una modalità di Diagnostica Imaging Predittiva applicando un sistema di Intelligenza Artificiale.
Grazie a questa innovativa metodica, oggi definita RADIOMICA, si è potuto indirizzare a terapie più spinte i pazienti Covid prevedibilmente destinati a un'evoluzione peggiorativa, conoscere in anticipo quanti posti letto di terapia intensiva fossero necessari nei giorni successivi e infine stimolare la ricerca sul Coronavirus mettendo a disposizione della comunità scientifica una mole di dati di Imaging Diagnostico di alta qualità.





FONDAZIONI

Per un'autobiografia INTELLETTUALE

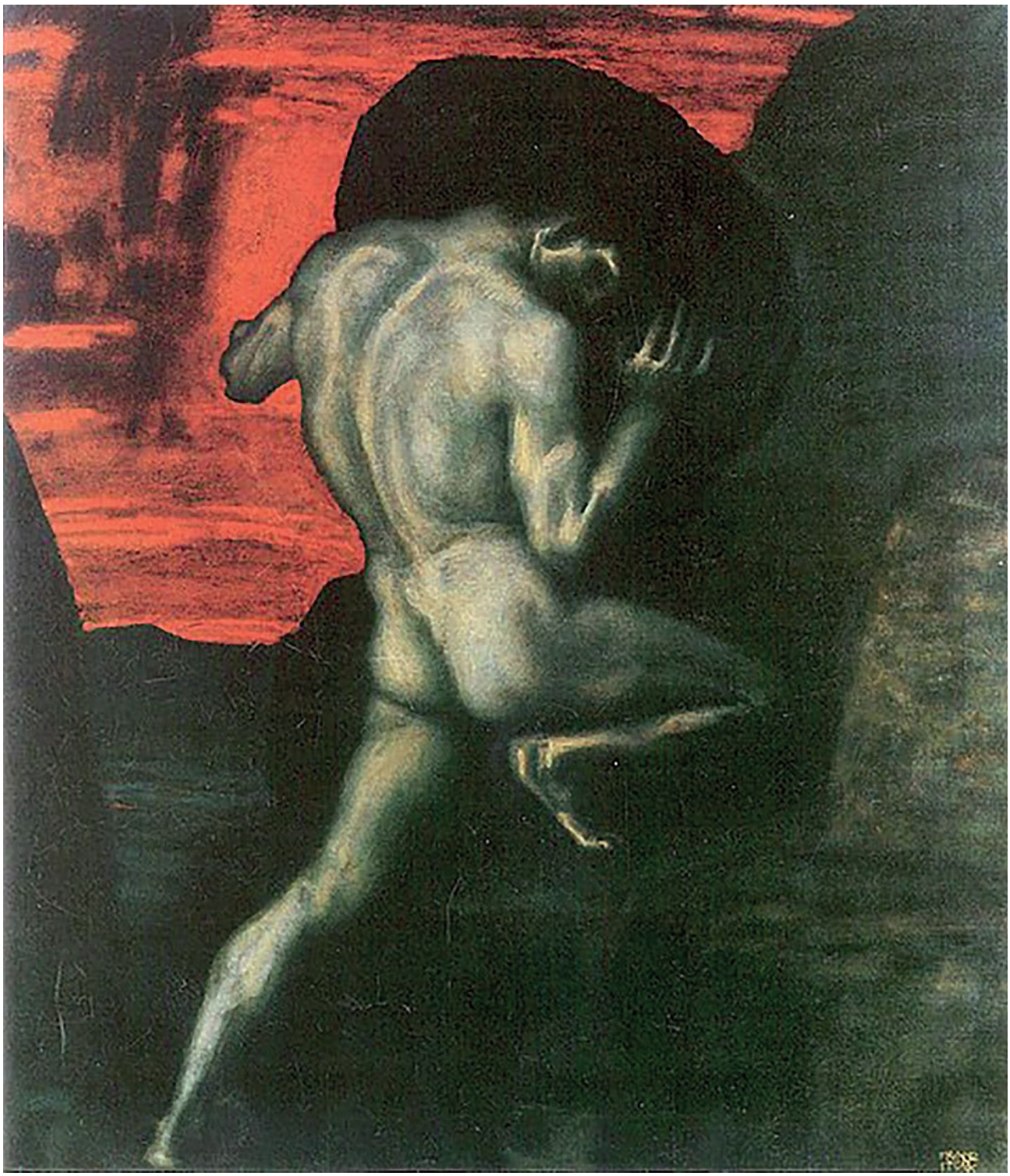
Intervista a Gianfranco DIOGUARDI
di Flaminia Berrettini

«Una grande curiosità mi ha consentito di affrontare diversi campi del sapere nell'esaltante ruolo di dilettante, inteso nel senso di colui che coltiva un'arte, una scienza o più in generale qualsiasi espressione della cultura per pura passione, quindi senza alcuna finalità pratica, non condizionata da alcun preconcetto, senza pregiudizi ideologici avendo l'esclusiva finalità del gusto dell'avventura intellettuale – un gusto che mi ha sempre fatto sentire una sorta di "avventuriero" del pensiero», così Gianfranco Dioguardi, Cavaliere del Lavoro, fondatore e presidente onorario della omonima fondazione, docente universitario e fra i soci fondatori dell'Associazione Italiana di Ingegneria Gestionale, si definisce nelle prime pagine della suo recente saggio "Verso un mondo nuovo. Per un'autobiografia intellettuale".



Gianfranco Dioguardi, fondatore e presidente onorario dell'omonima Fondazione

Attraverso un percorso di riflessione di raro pregio, animato dal pensiero di filosofi, economisti, scienziati, matematici ed enciclopedisti, tra cui Cartesio, William of Ockam, Pierre-Simon Laplace, Denis Diderot o Nicolas de Condorcet, solo per citarne alcuni, il lettore viene accompagnato in una costante e approfondita esplorazione sui temi del libero arbitrio, della conoscenza e sul più ampio concetto di libertà come essenza stessa dell'essere umano.



Sisifo, Franz von Stuck 1920

La lettura sorregge la fabbrica del pensiero, e quindi la libertà. Nella sua opera lei lancia un accorato appello alla conoscenza, al dovere di ricercarla, farla propria e amarla.

Vorrei iniziare soffermandomi sul concetto di libertà come facoltà essenziale dell'individuo, spesso sottovalutata, che consente al pensiero di vagare libero senza limiti o costrizioni. Una facoltà che il soggetto può esercitare in qualsiasi momento e in qualsiasi condizione esterna in forma del tutto libera o guidando l'intelletto verso finalità scelte dal soggetto stesso. Lo aveva ben intuito René Descartes, il filoso Cartesio, quando impostò l'essenziale *Discorso sul metodo* (1637) sul "Cogito ergo sum", ovvero "penso dunque esisto", ponendolo alla base della sua filosofia e dell'esistenza stessa d'ogni persona. E finché il pensiero rimane tale può vagare liberamente anche in presenza di situazioni esterne coercitive.

La lettura e i libri "sorreggono la fabbrica del pensiero" per guidare l'immaginazione verso sempre nuovi sentieri in grado di far evolvere lo stato del mondo

La libertà di pensiero stimola l'immaginazione a generare idee che possono essere espresse in testi scritti, appunto i libri, o in azioni pratiche - entrambe le situazioni comunque vincolano il concetto di libertà rispetto a leggi pensate per garantire le libertà altrui o vincoli etici legati da usanze storicamente consolidate, spesso anche arbitrarie dettate da consuetudini imposte dal dominio del pettegolezzo o del *politically correct*.

Comunque, le idee nate dalla libera immaginazione sono generalmente apportatrici di processi di innovazione anche capaci di modificare l'usuale modo di vivere, facendolo evolvere da situazioni note verso l'ignoto tipico del futuro. Così, si innesca il processo del cambiamento evolutivo che già la filosofia greca con i seguaci di Eraclito avevano evidenziato nel «panta rei» ovvero nel tutto scorre.

Per stimolare la libera immaginazione verso sempre nuove frontiere conoscitive ecco la lettura e i libri che, certificando lo stato del presente in funzione di quanto è avvenuto nel passato, "sorreggono la fabbrica del pensiero" per guidare l'immaginazione verso sempre nuovi sentieri in grado di far evolvere lo stato del mondo.

Tutto ciò deve consentire di dare un senso al difficile mestiere dell'esistenza, un mestiere complesso che spesso può portare a considerazioni amare e demotivanti nella riproposizione del mito di Sisifo, impegnato a portare il macigno dell'esistenza in cima alla montagna per poi vederlo ricadere già e dover ricominciare da capo, in un lavoro spesso ripetitivo che appare del tutto inutile. Eppure, seguendo l'insegnamento di Albert Camus, è necessario pensare anche Sisifo felice. Ma come si fa se non gli si attribuisce un ideale mutevole che non può che essere il fenomeno della curiosità di apprendere sempre nuova conoscenza. Da qui "l'accorato appello a ricercarla, farla propria e amarla".

«Questa poesia mi ha costantemente accompagnato nel mio viaggio esistenziale, quando invita ad imparare "una quantità di cose dai dotti", affinché "da vecchio / metta piede sull'Isola {Itaca}, tu, ricco / dei tesori accumulati per strada / senza aspettarti ricchezze da Itaca».

Itaca
di Costantino Kavafis

Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze […]
va in molte città egizie
impara una quantità di cose dai dotti.
Sempre devi avere in mente Itaca –
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio;
senza di lei, mai ti saresti messo sulla via.
Nulla di più ha da darti.
E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

Il primato della ragione umana, centrale nella lezione illuminista, rischia di essere travolto dal diffondersi della tecnologia e dell'intelligenza artificiale?

Quanto si è già detto oggi è messo in discussione da uno strano fenomeno. Grazie proprio alla enorme diffusione di tecnologie informatiche e digitali, si è verificata una straordinaria facilità di acquisizione di conoscenza, ma come tutte le cose troppo facili da ottenere si è subito determinata una situazione di banalizzazione fortemente negativa che ha penalizzato la nascita di nuove, libere idee. Il modo di ragionare informatico digitale si basa su di in sistema binario di ragionamento (si/no, acceso/spento, o/1, e via dicendo) che ripropone un "neo-taylorismo intellettuale". Il taylorismo aveva suddiviso gli individui in esseri in grado di pensare e programmare e poi soggetti destinati esclusivamente all'esecuzione dell'«*One best way*». Come se si fosse in presenza di un Mr. Hide e un Dott. Jekil o, se si vuole, immaginando soggetti divisi a metà come il visconte dimezzato di calviniana memoria. L'enorme successo dei nuovi apparati digitali, protagonisti del consumismo di massa, ha radicalmente cambiato il rapporto macchina-utente. Si è modificato il processo di delega tecnologica tipica del rapporto operatore-computer, sia perché la loro enorme diffusione ha reso gli *smartphone* strumenti indispensabili per la vita odierna, con un uso costante che impegna tutta la popolazione dai giovanissimi fino alle persone più anziane, assumendo una vera e propria funzione di «protesi» per l'essere umano che ormai vive di fatto in una simbiosi indissolubile con la tecnologia digitale. Peraltro, va considerato che ogni macchina digitale non è uno strumento che l'essere umano può plasmare a sua misura. La macchina digitale funziona in base a un sistema di regole che l'interessato ignora, e che è costretto ad accettare.



Copertina di "Verso un mondo nuovo. Per un'autobiografia intellettuale" (Progedit, 2023)

Tutto ciò sta provocando pericolosi effetti su alcune fondamentali facoltà degli individui, quali l'indebolimento della memoria e della immaginazione, delle stesse capacità di analisi critica ormai demandate a questa sorta di protesi digitale, con relativo avvilimento anche di alcuni valori essenziali di etica sociale.

Ma così l'essere umano ha di fatto perso parte della sua libera autonomia perché, se privato della protesi smartphone, si troverebbe in gravi imbarazzi decisionali per i suoi stessi comportamenti esistenziali, finendo per essere tayloristicamente assoggettato agli algoritmi tecnologi immessi nell'hardware delle macchine da soggetti pensanti e per di più sconosciuti. Francesco Varanini ha scritto *Le cinque leggi bronzee dell'era digitale e perché conviene trasgredirle* (Guerini, Milano 2020), un importante saggio critico proprio su questi argomenti.

> Grazie proprio alla enorme diffusione di tecnologie informatiche e digitali, si è verificata una straordinaria facilità di acquisizione di conoscenza

Quali sono i limiti alla trasformazione della conoscenza in coscienza?

Le moderne tecnologie, comprese quelle legate a internet, consentono con immediatezza di dare risposte a qualsiasi interrogativo conoscitivo. Tutto ciò aumenta in forma pressoché illimitata le possibilità di conoscere, ma si tratta di una conoscenza, come ho già detto, banalizzata che scorre via senza lasciare alcuna traccia, così che non si trasforma quasi mai in «coscienza» in grado di formare adeguatamente la personalità dell'individuo. In realtà stiamo generando una nuova categoria di soggetti aperti alla conoscenza, ma senza coscienza, esseri simbiotici legati in forma ormai irreversibile agli

MARSILLI

Eccellenza Italiana

Da decenni **MARSILLI** è universalmente riconosciuta come eccellenza nelle soluzioni per l'avvolgimento e l'assemblaggio di bobine e motori.

Nata a Castelleone, oggi ha sedi in tutto il mondo (Francia, Germania, Cina, Stati Uniti, Messico, India), ma continua a progettare e realizzare tutti i suoi impianti in Lombardia, Italia.

Nel novembre 2023 ha ottenuto la Medaglia d'oro Ecovadis, che certifica il suo impegno per la sostenibilità.



www.marsilli.com

Le biblioteche vanno ripensate e riproposte come luoghi non solo di consultazione ma di convivenza attiva e soprattutto vanno adeguate agli strumenti digitali per un loro utilizzo più idoneo ai tempi e in grado di stimolare nuove curiosità

smartphone e apparecchi analoghi. Con quali problemi etici e sociali non sono ancora in grado di definire, ma il prossimo avvento dell'IA Intelligenza artificiale, dotata di totale autonomia decisionale, certo non fa ben sperare per il futuro del soggetto umano così come finora siamo stati abituati a considerarlo.

Nell'era digitale la struttura della lingua italiana sta cambiando. Quale invito rivolge ai giovani affinché custodiscano il nostro idioma come parte integrante della nostra cultura?

Un po' di storia per ricordare i "corsi e ricorsi storici" evocati da Giambattista Vico. Il 2021 è stato l'anno dantesco, e mi fa piacere ricordare proprio Dante, grande propositore della lingua italiana in quel Medioevo, oggi assimilato all'epoca in cui viviamo, mentre auspichiamo l'avvento di una sorta di neoumanesimo di tipo rinascimentale.

Con l'avvento dei barbari nel Quinto secolo la lingua della Roma imperiale – il latino – era entrata in crisi rimanendo in uso limitatamente ai pochi sapienti e nelle scritture ufficiali, mentre la popolazione andava lentamente abituandosi a nuove forme di linguaggio. Verso la fine del 1200 si sviluppò a Bologna, e poi a Firenze, un movimento poetico ispirato da Guido Guinizelli che Dante nella sua Commedia, scrivendo di "Donne ch'avete intelletto d'amore", definirà "*Dolce Stil Novo*" (Purgatorio XXIV vv.49-57).

Lo stesso Dante Alighieri e poi Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Guido Cavalcanti, Lapo Gianni e altri importanti autori dell'epoca utilizzeranno nelle loro opere il *Dolce Stil Novo*, modificandolo in quel «volgare» la cui diffusione sfocerà nella nuova lingua italiana. Così, dalla evoluzione degenerativa del latino nasce, caratterizzato con l'antica eleganza del *Dolce Stil Novo*, l'«italiano» attuale.

Tuttavia, oggi siamo in presenza di una degenerazione della nostra lingua che ricorda quanto avvenne per il latino, ma l'assenza di personalità straordinarie, quali Dante e i letterati suoi contemporanei, lascia che l'evoluzione del linguaggio parlato avvenga senza alcuna positiva influenza, con il pericolo che finisca col perdere la sua naturale eleganza, e ciò in un momento in cui il mondo avverte l'esigenza di recuperare la grande lezione umanistica di lingue ritenute estinte quali il greco, il latino e anche lo stesso italiano classico. Si avverte dunque la necessità di forgiare l'attuale comunicazione linguistica ricercando un nuovo *Dolce stil novo* per il Terzo millennio in grado di accogliere le naturali modificazioni in atto nella lingua italiana, conservandone l'antica gentilezza ed eleganza.

Il compito dovrebbe essere svolto proprio dagli studenti, giovani protagonisti dei cambiamenti in atto, che tuttavia possono diventare gli innovatori di un corretto e peraltro ineluttabile cambiamento linguistico. Anche in questo ca-

«E *durante il mio viaggio mi ha accompagnato e costantemente sorretto If, la poesia che Rudyard Kipling ha dedicato a suo figlio».*

Se riesci a non perdere la testa quando tutti
intorno a te la perdono, dandone la colpa a te.
Se riesci ad avere fiducia in te stesso, quando tutti dubitano di te,
ma anche a tenere nel giusto conto il loro dubitare […]

Se riesci, incontrando il Trionfo e la Sconfitta,
a trattare questi due impostori allo stesso modo.
Se riesci a sopportare il sentire le verità che hai detto
travisate da furfanti che ne fanno trappole per sciocchi,
o vedere le cose per le quali hai dato la vita distrutte,
e chinarti e ricostruirle con i tuoi strumenti logori […]

Se riesci a costringere il tuo cuore, i tuoi nervi, i tuoi tendini
a sorreggerti anche dopo molto tempo che non te li senti più
e di conseguenza resistere quando in te non c'è niente
tranne la tua Volontà che dice loro: "Resistete!" […]

Se riesci a riempire l'inesorabile minuto
con un momento del valore di sessanta secondi,
Tua è la Terra e tutto ciò che è in essa,
e, quel che più conta, sarai un Uomo, figlio mio!



FONTANA GRUPPO

FASTENING THE FUTURE

www.gruppofontana.it

LA FONDAZIONE GIANFRANCO DIOGUARDI

Istituita nel 1991, identifica nei libri della propria biblioteca il valore di riferimento della propria missione e, di riflesso, persegue attraverso la collezione libraria un'azione in favore di una visione pluridisciplinare della conoscenza.
La Biblioteca Gianfranco Dioguardi costituisce il patrimonio della Fondazione e raccoglie oltre 40.000 volumi tra discipline umanistiche e scientifiche. È costituita da un "Fondo antico" di opere edite tra il 1500 ed il 1900 e da un "Fondo moderno e attuale" di volumi editi dal 1900 ad oggi. Arricchiscono la dotazione oltre 50 titoli di riviste e un "fondo" di quotidiani e periodici. Concessa in comodato al Politecnico di Bari, la Biblioteca della Fondazione Gianfranco Dioguardi è ospitata nella sede del rettorato per essere utilizzata da studenti, docenti e studiosi. Questo patrimonio costituisce la fonte iniziale da cui parte la promozione di eventi legati al mondo del libro e, più in generale, della cultura e del sapere.

so l'utilizzo della lingua scritta nei libri diventa essenziale e auguriamoci che le Università siano in grado di sensibilizzare i loro allievi a questi cambiamenti. Vorrei ricordare al proposito, soprattutto proprio ai giovani, il pensiero di Joseph Roth: "Le parole sono più potenti delle azioni [...] quanto sono deboli i fatti. Una parola rimane, un fatto passa! Di un fatto può essere autore anche un cane, ma una parola può essere pronunciata solo da un essere umano".

I libri sono libertari, antidoto alle verità uniche, strumenti di comprensione delle differenze e fortini di tolleranza. Come garantire la sopravvivenza della civiltà del libro?
Nelle situazioni descritte è evidente che il libro "libertario" potrebbe e forse dovrebbe svolgere una funzione essenziale sulla costruzione di una diversità intellettuale fondamentale per la specie umana. Anche Giovanni Paolo II, un grande Papa, lo aveva messo in evidenza in una sua omelia natalizia del 1978: "Natale è la festa dell'uomo. Nasce l'Uomo. Uno dei miliardi di uomini che sono nati, nascono e nasceranno sulla terra. L'uomo, un elemento componente della grande statistica. [...] L'uomo, oggetto del calcolo, considerato sotto la categoria della quantità; uno fra miliardi. E nello stesso tempo, uno, unico e irripetibile."
E poi proprio sui libri, vorrei ricordare anche una affermazione di Hermann Hesse nelle sue Letture da un minuto: "I libri non esistono per rendere sempre meno autonomo chi non ha carattere, e ancor meno esistono per elargire un raffinato e illusorio surrogato della vita a chi è incapace di vivere. Al contrario i libri hanno valore soltanto se conducono alla vita, se servono e giovano alla vita, ed è sprecata ogni ora di lettura dalla quale non venga al lettore una scintilla di forza, un presagio di nuova giovinezza, un alito di nuova freschezza."
Tutto ciò testimonia l'importanza del libro per un essere umano che debba sentirsi uno e differente da tutti gli altri. Ma il vero problema è come far ritornare, in particolare i giovani nati nell'era del digitale, all'amore per la lettura che è sempre fatica di apprendere, oggi che tutti temono la stanchezza anche intellettuale?
Come preservare i libri stessi nelle loro forme tradizionali cartacee che consentirebbero appunto esercizi molto utili di lettura...Le biblioteche! Si le biblioteche vanno ripensate e riproposte come luoghi non solo di consultazione ma di convivenza attiva e soprattutto vanno adeguate agli strumenti digitali e informatici per un loro utilizzo più idoneo ai tempi e in grado di stimolare nuove curiosità.
Utopie? Chissà! Ma se non si torna a sognare saremo sempre più immersi in una realtà che, diventando più buia, finirà davvero per annientarci.

Gianfranco Dioguardi *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 1989. Ha ripensato completamente l'azienda paterna, attiva nel settore edile, riorganizzandola strategicamente. È fondatore e presidente onorario della omonima fondazione, nata per promuovere iniziative culturali di diffusione del sapere sostenendo la formazione di biblioteche e lo sviluppo del concetto di imprenditorialità*

VILLA D'ESTE
LAGO DI COMO



Vi aspettiamo a Villa d'Este
nell'incantevole atmosfera del Lago di Como, con rinnovate esperienze culinarie, incredibili eventi e una nuova straordinaria stagione

Villa d'Este

Via Regina, 40 - 22012 Cernobbio (CO) - Lago di Como - Italia
Tel. +39 0313481 - www.villadeste.com - info@villadeste.it - villadestelakecomo
Visitate il nostro e-commerce www.villadestelaboutique.com - villadestelaboutique

THE LEADING HOTELS OF THE WORLD

L'ONDA DI KANAGAWA
trova casa a Verona

MOSTRE



Katsushika Hokusai, Grande onda di Kanagawa, xilografia (1831)

La più famosa immagine al mondo trova casa a Verona. Palazzo Maffei, la Casa Museo del Cavaliere del Lavoro Luigi Carlon, accoglie nella sua collezione un'icona dell'arte mondiale. Si tratta di una xilografia della "Grande onda di Kanagawa" di Katsushika Hokusai, la più famosa immagine al mondo, appunto, come l'ha definita il British Museum, considerato il miliardo di visualizzazioni su Google.
Presso questo eccezionale luogo di cultura, inaugurato tre anni fa in Piazza delle Erbe da Carlon, presidente della Fondazione Carlon Palazzo Maffei, a seguito del

La "Grande onda" è la più famosa immagine al mondo, con più di 1 miliardo di visualizzazioni su Google. L'opera rappresenta il simbolo delle opposte tensioni provate dall'uomo nei confronti della forza mare e della natura



Particolare della "Sala Antiquarium" con "I Gladiatori nella stanza" (1928–1929) olio su tela di Giorgio de Chirico e il busto con l'Effige di Marco Aurelio della seconda metà del II secolo d.C. - Foto di Massimo Ripani

restauro del più importante edificio seicentesco della città, sarà possibile ammirare una xilografia originale (1831) della celebre opera di Hokusai, realizzata in stile ukiyo-e e divenuta – con il suo design lineare, le sorprendenti giustapposizioni e la ridotta applicazione del colore – tra le più ricercate da musei e collezionisti di tutto il mondo, come dimostrano i risultati strabilianti raggiunti nelle recenti aste internazionali.

Oltre all'iconica opera, fa ingresso a Palazzo Maffei anche un altro lavoro di Hokusai e un nucleo rappresentativo di 5 xilografie originali di artisti coevi sempre provenienti dall'allora città di Edo - Utagawa Hiroshige e Utagawa Kunisada

ICONA DI TENSIONI OPPOSTE

La Grande Onda di Hokusai raffigura un'onda tempestosa che minaccia alcune imbarcazioni al largo della costa di Kanagawa, con una veduta del monte Fuji innevato sullo sfondo, e rappresenta il simbolo delle opposte tensioni provate dall'uomo nei confronti della forza mare: il terrore ancestrale verso l'ignoto e il desiderio incombente di superare le proprie paure, per valicare anche gli ostacoli apparentemente insuperabili.

L'opera fa parte della raccolta di xilografie a colori su carta intitolata *Le trentasei vedute del monte Fuji*, pubblicata in Giappone a partire dal 1830 da Nishimuraya Yohachi. Al mondo si contano pochi esemplari originali di questa xilografia, conservati nei più prestigiosi musei e nelle maggiori istituzioni internazionali, dal Metropolitan Museum di New York alla Biblioteca nazionale francese, dal British Museum di Londra all'Art Institut di Chicago e ella National Gallery di Melbourne.



Particolare della sala d'ingresso al percorso espositivo: in primo piano le opere site specific di Maurizio Nannucci e di Arcangelo Sassolino - Foto di Massimo Ripani



Sala "Intermezzo d'autore". Sulla parete: al centro un'opera di Gino de Dominicis del 1996 e ai lati due opere settecentesche di Pietro Antonio Rotari - Foto di Luca Rotondo

> Ora mi sembra che le opere così esposte risplendano di più e vivano di nuova luce, perchè tanti sono gli occhi che le guardano e gli animi che si nutrono della voce dell'arte

NON SOLO LA GRANDE ONDA

Ma non è tutto. Oltre all'iconica opera, fa ingresso a Palazzo Maffei anche un altro lavoro di Hokusai e un nucleo rappresentativo di 5 xilografie originali di artisti coevi sempre provenienti dall'allora città di Edo - Utagawa Hiroshige e Utagawa Kunisada.

Grazie a queste nuove acquisizioni le 29 sale espositive della Casa Museo di Piazza delle Erbe acquistano ancora maggior valore, rendendo la visita di Palazzo Maffei una continua sorpresa, ma soprattutto un punto di riferimento per la grande arte di tutti i tempi.

"IL CORONAMENTRO DI UN SOGNO"

"Ho acquistato negli anni Ottanta alcune xilografie di artisti giapponesi in stile ukiyo – spiega il Cavaliere del Lavoro Carlon - e sapendo dell'influenza che la 'Grande Onda' di Hokusai aveva esercitato su Van Gogh e su molti impressionisti, ma anche su Debussy ispirato da quest'opera per la sinfonia La Mer, ho iniziato a visitare diverse mostre che la esponevano, prima incuriosito e poi sempre più attratto da questa immagine, dal suo significato simbolico e spirituale. Così ho lungamente cercato di acquistarla e solo un anno fa ho finalmente raggiunto questo obiettivo: un desiderio che non riuscivo a realizzare da moltissimo tempo".

Era il 2020, quando Luigi Carlon ha coronato il suo sogno di aprire al pubblico la "casa" per condividere con il mondo la sua collezione privata di opere d'arte, mettendo in campo un intervento dalla doppia valenza: da un lato il restauro completo di uno dei più scenografici e noti palazzi seicenteschi della città - Palazzo Maffei; dall'altro una raccolta d'arte di grande interesse, frutto di oltre cinquant'anni di passione collezionistica dell'imprenditore veronese, resa ora fruibile al pubblico.



Tonino Lamborghini Apartments San Paolo

Tonino Lamborghini

Via Funo, 41 - 40050, Funo di Argelato, Bologna
Tel. +39 051 86 26 28
www.lamborghini.it

IL LIFESTYLE EXPERIENCE BRAND CHE DAL 1981 È SINONIMO DI ECCELLENZA ITALIANA NEL MONDO

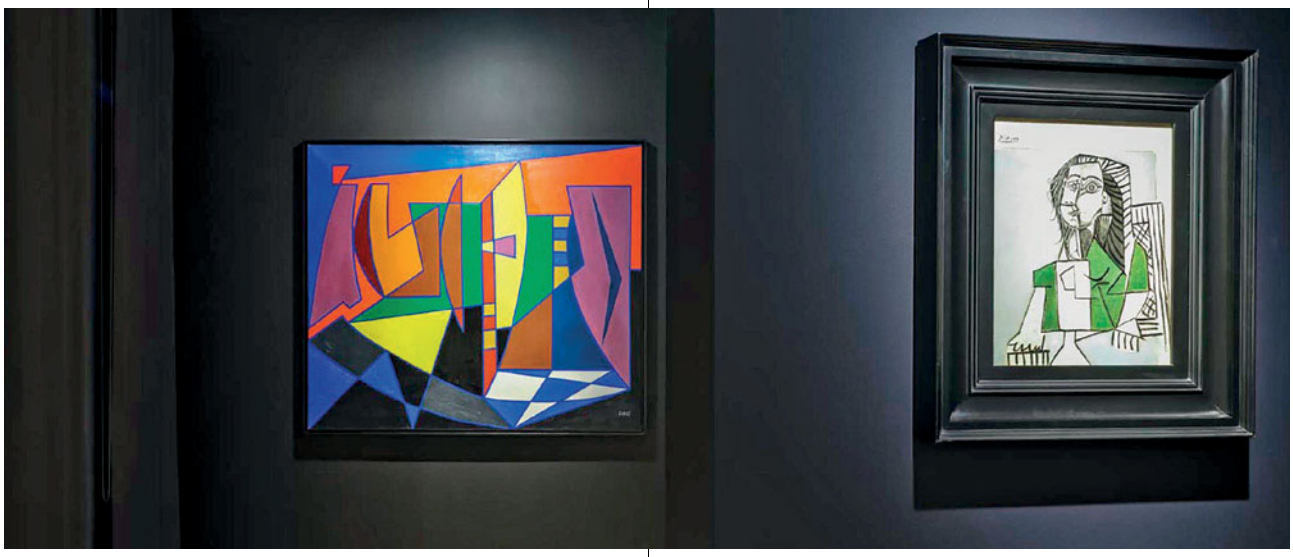
Traendo ispirazione dal suo heritage familiare e dalle sue esperienze professionali nel campo dell'ingegneria meccanica e del design automobilistico, il Cav. Tonino Lamborghini, erede di una delle più celebri famiglie dell'imprenditoria italiana, nel 1981 ha creato l'omonimo brand – appunto la Tonino Lamborghini Spa - che oggi firma esclusivi accessori moda quali orologi, occhiali e pelletteria ma anche complementi d'arredo e progetti di **hospitality** e **real estate** in tutto il mondo. Questi ultimi si consolidano sempre più come progetti fondanti del marchio del Toro che carica, che da sempre si impegna a diffondere "un nuovo modo di vivere lo stile italiano nel mondo", come dichiara il Presidente Lamborghini.

Una direzione intrapresa ormai 15 anni fa con la realizzazione dei primi caffé e ristoranti a marchio, estendendosi successivamente ai segmenti degli hotel e resort a 5 stelle e del real estate ma sempre puntando alla progettazione di edifici nei quali cultura e design italiani si integrano perfettamente con quelli locali in ogni parte del mondo. E' questa una costante nella storia del marchio bolognese, che da oltre 40 anni si fa portavoce dell'italianità nel mondo, promuovendone la cultura del lifestyle ed i valori intrinseci di intraprendenza, ricerca stilistica ed eccellenza del design.
Nascono così location uniche come il **Tonino Lamborghini Residences Balneário Camboriú** in Brasile, un building di 53 piani e 67 unità residenziali di lusso fronte mare, e il **Tonino Lamborghini Apartments San Paolo**, che con i suoi 114 appartamenti di pregio risponde al desiderio di uno stile abitativo con finiture di alto livello e coniuga lo stile italiano ad un'esperienza sempre più immersiva del brand.
Da oltre dieci anni invece il marchio è presente nel Paese del Dragone con i progetti di hospitality quali il **Tonino Lamborghini Library Boutique Hotel Suzhou** e il **Tonino Lamborghini City Center Hotel Kunshan**, seguiti nel 2014 dal **Tonino Lamborghini Lake Side Hotel Huangshi**. Ai piedi del monte Yuping sorge, invece, il **Tonino Lamborghini Rosso Hotel Suzhou**, dedicato ad un target più giovane, mentre ad agosto 2022 ha aperto le porte il **Tonino Lamborghini Resort Yixing**, destinato ad essere la frontiera del nuovo lusso ecosostenibile del brand. E' in fase conclusiva il nuovo complesso delle due torri **Tonino Lamborghini Hotels & Residences Chengdu**, all'interno del quale convergeranno attività commerciali, culturali e residenziali.
In Egitto, entro il 2025, verrà la luce il complesso residenziale **Tonino Lamborghini Residences New Capital**: 300 appartamenti di alta gamma a marchio nel cuore della nuova capitale egiziana.
In Medio Oriente i progetti a firma Tonino Lamborghini comprendono anche il **Tonino Lamborghini Mare Nostrum Skypool Restaurant** a Dubai ed è prevista prossimamente l'apertura di un nuovissimo **Tonino Lamborghini Cafè Boutique** di Riyadh ancora tutto da svelare, entrambi garanzia autentica di esclusività e design e spirito italiani senza compromessi.

Le sfide per il marchio del Toro non finiscono mai e tra le prossime novità nell'ambito dell'Hospitality e del Real Estate si potrebbero svelare progetti in Tailandia, Marocco, USA, Messico, Arabia Saudita e Sudafrica.



Tonino Lamborghini Residences Balneário Camboriú



In primo piano il Ritratto di Francoise Gilot di Pablo Picasso del 1953

Il risultato è un affascinante luogo d'arte e di bellezza sviluppato su progetto scientifico e percorso museografico di Gabriella Belli e con il progetto architettonico e allestitivo dello studio Baldessari e Baldessari.

BELLEZZA, VALORE DA CONDIVIDERE

"Nella casa ove abitiamo – ricorda Luigi Carlon - nel centro storico di Verona, venivano spesso esperti d'arte, curatori di mostre e altre personalità desiderose di vedere le opere raccolte negli anni, e oltre a chiederle in prestito magari, per qualche esposizione, non era raro che qualcuno suggerisse di renderle visibili, di condividerle con la città. Pian piano abbiamo così maturato, io e la mia famiglia, l'idea di aprire una Casa Museo che riproponesse, in ambienti decisamente più ampi e adeguati alle necessità museali, il dialogo e le relazioni che le opere avevano nella nostra abitazione, ossia opere d'arte antica accanto ad opere moderne e contemporanee. Il 14 febbraio del 2020 abbiamo inaugurato il primo piano ma solo per 8 giorni a causa dell'irrompere del Covid e abbiamo riaperto con anche il secondo piano espositivo a ottobre del 2021. Ora mi sembra che le opere così esposte risplendano di più e vivano di nuova luce, perché tanti sono gli occhi che le guardano e gli animi che si nutrono della voce dell'arte. Palazzo Maffei Casa Museo ora è anche un luogo di incontri, di scambio di idee, con una visione dell'arte indirizzata alla sua conoscenza oltre che alla sua fruizione."

DA MANTEGNA A PISTOLETTO

La proposta e il percorso hanno numeri eccezionali: circa 650 opere su due piani (29 sale) tra cui circa 350 dipinti, oltre 50 sculture, disegni, un'importante selezione di oggetti d'arte applicata (mobili d'epoca, vetri antichi, ceramiche rinascimentali e maioliche sei-settecentesche, ma anche argenti, avori, manufatti lignei, pezzi d'arte orientale, rari volumi), installazioni d'arte contemporanea, anche *site specific*, e con una scelta espositiva che propone inediti incroci tra antico e moderno. Tra i grandi artisti sono presenti: Mantegna, Veronese, Canova, Boldini, Boccioni, Balla, Severini, ma anche Hokusai, Modigliani, Picasso, Magritte, Kandinsky, Max Ernst, Duchamp, De Chirico, Savinio, Casorati, Morandi; e ancora Afro, Vedova, Fontana, Burri, Tancredi, Manzoni ecc, fino alle istanze più attuali espresse da Pistoletto, Cattelan, Erlich, Nannucci, Sassolino, Dynys e Roosegaarde. La casa Museo ospita anche spazi culturali per le attività e gli incontri, come il "Teatrino di Palazzo Maffei" con una platea di oltre 120 posti, i suoi sipari d'autore, sette straordinari affacci panoramici su Piazza delle Erbe e una biblioteca specialistica.

Luigi Carlon *è stato nominato Cavaliere del Lavoro nel 2012. È stato presidente di Index Constructions System and Products, da lui fondata nel 1978. Leader mondiale per la produzione di membrane impermeabilizzanti, isolanti termici e acustici, prodotti per il risanamento, per opere varie, additivi, adesivi e prodotti per le smart cities. Dal 2021 è presidente della Fondazione Palazzo Maffei di Verona che cura la formazione e la divulgazione di arti visive, pittura e scultura dal periodo romano ai nostri giorni*

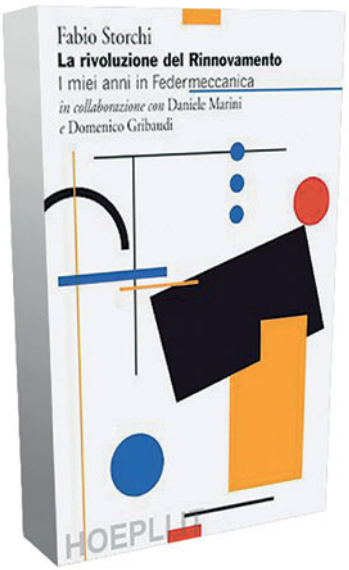
Fabio Storchi

LA RIVOLUZIONE del rinnovamento

"Il mio nome è Fabio Storchi, appartengo a una famiglia reggiana, di Campagnola, che per secoli ha lavorato la terra. Da ragazzo uno dei miei compiti era portare ogni giorno al caseificio del paese, con un carrettino attaccato alla bicicletta, alcuni bidoni di latte prodotto dalle nostre mucche. Quel carrettino con i suoi bidoni è oggi la metafora della più grande lezione appresa nella mia vita: nessuno di noi ha un destino segnato e ciascuno di noi è sempre l'artefice della propria vita". Un anonimo bidone e quel carrettino diventano per Storchi la cifra della lezione che più di tutte ne ha segnato l'esistenza: determinazione, coraggio e lavoro fanno di un uomo la persona che è.

In "La rivoluzione del rinnovamento. I miei anni in Finmeccanica", scritto insieme a Daniele Marini e Domenico Gribaudi, il Cavaliere del Lavoro fa un cenno alla propria storia per mettere in primo piano gli anni del rinnovo, anzi del "rinnovamento", del contratto dei Metalmeccanici tra il 2015 e il 2016. Storchi, è stato presidente di Federmeccanica dal 2013 al 2017. Insieme a Stefano Franchi, Direttore generale dell'associazione delle imprese del settore aderenti a Confindustria, Storchi è stato uno dei protagonisti della trattativa. Una molla decisiva della "svolta" compiuta con il Contratto del 2016 fu il rifiuto di proseguire sulla strada degli accordi separati. Un rifiuto che non solo ha unito le tre sigle sindacali, ma proveniva, in modo convinto, anche e proprio dalla Federmeccanica. "In fabbrica non si fa innovazione se non c'è il contributo di tutti", ricorda Storchi. E qui nasce l'idea di concepire la trattativa periodica per definire contenuti del contratto di categoria non come l'ennesima manifestazione di uno scontro ma come l'occasione per ridefinire i ruoli reciproci.

Il volume è una guida preziosa anche sul senso di fare imprese e dell'essere imprenditori. Tra cui l'"arte di apprendere". "Dopo una vita passata in azienda credo di aver compreso che ogni organizzazione è in costante trasformazione e che nessuno può avere il controllo totale di un simile processo. Nel corso del tempo – scrive Storchi – anche nel mio settore, la meccanica e meccatronica industriale, ho visto emergere nuovi modelli di business, nuovi prodotti, nuove soluzioni, nuovi competitor, per non parlare poi delle tecnologie. Spesso mi chiedo come è stato possibile non essere sopraffatto da un ecosistema interno ed esterno così complesso e così difficile da interpretare giorno per giorno. Quel che posso dire in proposito è che piano piano e con fatica ho via via imparato ad apprendere".



Aiutano a comprendere e a pesare il senso dei concetti in gioco i contributi di Annalisa Magone, Enzo Rullani, Maurizio Sacconi, Maurizio Stirpe e Tiziano Treu.

"Oggi – spiega per esempio Enzo Rullani - siamo arrivati a una svolta: grazie all'intelligenza flessibile delle nuove tecnologie digitali, la complessità ha cessato di essere la bestia nera da tenere fuori dai processi produttivi. Al contrario, con l'uso degli automatismi e algoritmi digitali, la crescita della complessità sta diventando una sistematica fonte di valore, in tutti i casi in cui non ci si limita a moltiplicare gli standard di successo, ma si sfrutta l'intelligenza degli algoritmi".

L'ECCELLENZA ITALIANA

COLPISCE ANCORA!



AMBROSI

DAL 1942
QUALITÀ E TRADIZIONI ITALIANE

Specialità Ambrosi
incartate a mano per apprezzarne l'unicità

Visita il nostro nuovo sito www.ambrosi.it

Fainplast compounds

IMMAGINA
IL TUO FUTURO CON NOI

In Fainplast esploriamo ogni giorno i confini dell'universo del compound e definiamo nuovi standard che permettono all'industria delle materie plastiche di evolvere.



IDEE IN PLASTICA

Lavoriamo ogni giorno al fianco dei nostri clienti per capire le loro esigenze e trasformare le loro idee in un prodotto finito che sia bello e funzionale

RICERCA E SVILUPPO

Crediamo che un'efficace attività di ricerca sia l'unica strada per offrire prodotti innovativi, sempre più performanti e competitivi

PRODUZIONE

Impianti all'avanguardia combinati con una notevole flessibilità produttiva ci permettono di servire i nostri clienti con rapidità e costanza qualitativa.

POLYOLEFIN AND PVC COMPOUNDS

Via della Grandine, 1 Z. I. Campolungo II Fase 63100 Ascoli Piceno - Italy | +39 0736 40 36 05 - info@fainplast.com - www.fainplast.com